Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 20 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 68

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Ed. unam. settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 80 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 475 — 99 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplinibus autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - I divertimenti - Quotidiano, L. 27 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 53-003

I pericoli dell'ordine sparso

La situazione odierna non ha portato elementi nuovi oltre quelli di ieri imperniati sulla nota di protesta britannica, nota di protesta che però non ha creato nulla di irreparabile in quanto il viaggio di Simon e di Eden a Berlino avrà luogo lo stesso per la data prevista. Sul testo di questa nota e sull'atteggiamento tedesco quale risulta dalle interpretazioni dei giornali e da manifestazioni ufficiali come il discorso di Goebbels, ci sarebbe modo di impostare brillanti dibattiti che avrebbero però il difetto di cadere nelle più perverse capziosità giuridiche: così ad esempio in qual maniera si può conciliare la premessa inglese secondo cui le prossime conversazioni non dovrebbero subire alcuna alterazione dal programma prestabilito sulla base degli accordi del 3 Febbraio e il fatto compiuto di Hitler che la Germania certamente non si rimangerà? Ma la diplomazia è l'arte rivolta appunto a superare le più difficili contraddizioni logiche; evidentemente inglesi e tedeschi si affrontano con delle riserve mentali numerose e profonde: ove le questioni politiche assumessero una piega conciliante è naturale che gli attuali contrasti procedurali potrebbero passare in seconda linea.

Piuttosto oggi le apprensioni si sono spostate verso la Francia nel senso di conoscere con maggiore esattezza la reazione di quel Governo e di quel paese. Così risulta che la nota inglese non ha soddisfatto Parigi, dove è stata giudicata troppo remissiva perchè, nulla spostando al programma della visita dei ministri britannici, sembra già aver dato causa vinta all'atto unilaterale germanico di infrazione della Parte Quinta del Trattato di Versailles. I risentimenti appaiono vasti; anzi il Consiglio dei Ministri ha differito la sua riunione, che oggi sarebbe avvenuta in un clima eccitato. In realtà anche in Francia, come in ogni altro paese, l'essenziale è non perdere la calma, non farsi sopraffare dal nervosismo, decidere con fredda ragione. Tanto più che le reazioni più spinte e allarmistiche non esorbitano da due obbiettivi: uno interno di rafforzamento della propria capacità bellica; l'altro esterno di potenziamento politico e militare dell'amicizia con la Russia. Sono queste decisioni che non possono creare situazioni irrimediabili; che anzi possono accompagnare la soluzione delle difficoltà sul fronte principale, il fronte tedesco.

In tale frangente l'ipotesi più grave per la pace d'Europa, quale è desiderata dagli Stati interessati all'equilibrio e contrari ad ogni egemonia, sarebbe quella di un abbandono del minimo di solidarietà fra le tre grandi Potenze occidentali previsto negli accordi di Roma e di Londra; dare a Berlino l'impressione di un ordine sparso tra Inghilterra, Francia e Italia, magari con delle punte di acrimonia, di dispetto e di diffidenze reciproche, significherebbe fornire la Germania dell'arma più potente per la realizzazione dei suoi fini particolari. In fondo l'audacia hitleriana è alimentata principalmente dalla persuasione che tra Londra, Parigi e Roma vi sarà sempre la possibilità di incunearsi dividendo. Forse il malcontento francese non è del tutto infondato; forse il Governo britannico avrebbe dovuto sentire l'opportunità di dare un maggior risalto all'unità di intenti di qua e di là dalla Manica; ma è sempre un errore pericoloso accentuare una inopportuna diversione. I dirigenti inglesi hanno mostrato di nutrire ancora una certa fiducia; è una responsabilità non lieve che si sono assunta; ad essi il compito di mettere a nudo le reali intenzioni future della Germania. Simon non potrà tornare da Berlino patrocinando del compromessi equivoci; le frasi e i vaghi progetti sono fuori di uso anche per gli stessi interessi inglesi. Comprendiamo che un simile atteggiamento di riserva proprio in questi primi giorni di fermento e di irritazione costi sacrificio e prestigio al Governo francese; ma purtroppo siamo dinanzi al *reddi rationem* finale di una serie prolungata di assurdità che non possono essere rimediate con semplici note: nè si può andare più oltre sul terreno delle sanzioni, a meno che non si vogliano precipitare gli eventi, il che è escluso persino nei commenti degli ambienti più estremisti d'oltr'Alpe.

Le animosità per le animosità non servono; bisogna fare punto fermo una volta per sempre e inchiodare la Germania di fronte a responsabilità precise, inesorabili. Nella preoccupazione di far digerire il boccone amaro è una gara in Germania ad assicurare che ormai quel paese è in grado di soddisfare tutti gli impegni pacifici. Manovra, forse e senza forse; ma per degli Stati coscienti delle proprie forze lo smascheramento di manovre insidiose non è impossibile. Sostanzialmente il problema degli armamenti tedeschi era già scontato per tutti; nessuno si illudeva più sul rispetto delle clausole di Versailles; quello che importa oggi è che la serie delle richieste tedesche sia definitivamente *stoppata* (si perdoni la brutta ma incisiva parola). Non sappiamo se qualche spirito angelico d'Inghilterra sogni ancora la possibilità di una riduzione degli armamenti; noi no; ad ogni modo se Simon vuol tentare, tenti pure; ma la volontà di pace della Germania ha dei banchi di prova molto più consistenti, primo il riconoscimento esplicito, senza riserve, dell'indipendenza dell'Austria. Si obbietterà che, libero di armarsi, il Reich attenderà meglio oggi di ieri l'ora in cui la forza starà dalla sua parte; ma spetta agli altri non far pendere mai la bilancia da quella parte: la storia ha sempre i suoi rischi e nessuno deve pretendere di abolirli sulla carta, perchè le sorprese potrebbero essere fatali.

L'augurio è che la Germania entri nel cerchio della collaborazione internazionale; ma poichè sappiamo per esperienza che le tentazioni possono prevalere su ogni garanzia, facciamo in modo che tutto sia preparato affinchè ogni evenienza contraria alla pace possa essere fronteggiata. I patti consultivi non sono sufficienti: occorre un collegamento dei fronti a contatto con la Germania. Quando fosse chiara, inequivocabile la volontà di opporsi con tutti i mezzi e su tutti i fronti qualora la Germania tentasse dei nuovi colpi di testa, ciò varrebbe più di tutte le note di protesta formulate singolarmente. Dalla Manica al Danubio non dovrebbero esistere interruzioni di obblighi e di solidarietà.

Alfredo Signoretti

Anche l'Austria rivendica
la parità dei diritti

Vienna, 19 notte.

In Austria si moltiplicano gli indizi del desiderio che il passo in di armonizzare, indipendentemente dal recente passo germanico, il servizio militare obbligatorio. E' di ieri un discorso tenuto dal capitano provinciale della Bassa Austria von Baar il quale, fatto un paragone fra il recente processo Rintelen e gli avvenimenti del 30 giugno in Germania, è passato a parlare dell'introduzione del servizio militare obbligatorio in Germania nonchè del prolungamento della ferma in Francia.

« Noi non vogliamo — egli ha detto — una guerra ed è quindi nostro dovere patriottico di armare l'Austria in modo che essa sia in grado di difendere la pace ed è rallegrante sia in occasione dell'ultimo grande congresso dei contadini sia stata avanzata la richiesta che sia ripristinato il servizio militare obbligatorio. Noi non vogliamo una guerra e perciò dobbiamo essere armati a difesa della nostra patria e a protezione dei confini di essa, contro aggressioni guerresche ».

Oggi il *Magyar Ujsag* di Budapest pubblica un'intervista concessa al corrispondente viennese del giornale, dal Ministro Fey, il quale occupandosi dell'atteggiamento assunto dalla Germania osserva fra l'altro:

« Per quanto si riferisce al problema se il passo del Reich avrà qualche riflesso su altri Stati, cui i trattati hanno pure vietato il servizio militare obbligatorio, vorrei osservare che alla lunga è impossibile ai singoli paesi restino inermi in un mondo fornito dei mezzi bellici più moderni. A mio parere dunque la questione dovrebbe essere affrontata non anche per quegli altri Stati i cui trattati hanno limitato le possibilità di difesa e credo che dal punto di vista di tutti i contraenti dei trattati sarebbe opportuno risolvere, di comune accordo, la faccenda. In quale forma e misura si potrà giungere in Austria, in un eventuale incremento delle forze militari, non si può, naturalmente, ancora dire ».

Il Governo francese fisserà oggi la sua linea di condotta
in una protesta a Berlino e nelle dichiarazioni al Parlamento

Parigi, 19 notte.

L'attesa del Consiglio dei Ministri di domani è più che mai viva. La riunione avrà luogo alle 10 all'Eliseo. Nel pomeriggio al Senato Flandin e Laval pigliercanno occasione da due interpellanze presentate dai senatori Lémery e Bourgeois per fare una dichiarazione sul pensiero del Governo. Alla Camera l'interpellante sarà l'on. Franklin-Bouillon; e anche a lui, che piglierà la parola in fine di seduta, risponderà il Governo per bocca di Laval. I nomi dei tre interpellanti indica abbastanza chiaro in quel senso si avolgerà la discussione. Tanto Lémery che Franklin-Bouillon sono infatti fra i parlamentari più ardenti nella difesa degli interessi nazionali e più intransigenti in fatto di stipulazione del Trattato di Versailles.

Franklin-Bouillon è, oltre tutto, il solo deputato che fin dalla settimana scorsa, quando la Camera discusse la questione del prolungamento della ferma, avesse osato prevedere o annunziare che la Germania stava per ristabilire il servizio militare obbligatorio.

Disaccordo con la procedura inglese

Non crediamo che a scegliere questi interpellanti sia stato Laval e tanto meno Flandin; ma lo stato d'animo delle destre è tale, che esse hanno fatto non l'imporre i loro uomini, quali che potessero essere le preferenze del Governo. Assisteremo dunque domani a un attacco di grande stile contro la Germania, contro la politica di conciliazione e, fino a un certo punto, anche contro l'Inghilterra; e il Governo avrà il suo da fare, se non vuole vedersi in difficoltà con le sinistre, a ricondurre la calma nell'assemblea e a far trionfare il partito della moderazione.

Il Presidente del Consiglio si presenterà al Parlamento con un testo di protesta che probabilmente a quell'ora avrà già trasmesso all'Ambasciatore di Francia a Berlino. E' a redigere tale protesta che Laval ha lavorato la intera giornata di oggi dopo i suoi colloqui con i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia e che lavorerà domattina il Consiglio dei Ministri.

Sul tenore del documento i pareri sono pel momento assai discordi. Negli ambienti ufficiosi si afferma che Laval, non appena conosciuta l'intenzione del Governo britannico di persistere nel suo progetto di viaggio a Berlino e cioè senza prima procedere a uno scambio di idee con Parigi, abbia informato Londra di non potere avallare la procedura adottata da Simon e di vedersi costretto ad annunziare pubblicamente che il costui passo verso il Reich deve essere inteso come una iniziativa puramente inglese che non impegna in nulla la Francia. Ciò significherebbe che la Francia, per conto suo, ritira gli accordi presi con Londra e con Roma in base alla dichiarazione del 3 febbraio e alle successive comunicazioni fra Londra e Berlino, considerando che il fatto nuovo del 16 marzo ha creato una situazione fondamentalmente diversa da quella su cui quegli accordi erano fondati. Nell'apparenza questa decisione francese sembra qualcosa di molto netto e categorico ed è possibile che Laval se ne giovi domani per calmare l'allarme e la esasperazione delle destre e mostrare loro che il Governo non si lascia portare alla deriva dagli avvenimenti. Nella realtà, non crediamo che la posizione presa dalla Francia possa, dato il suo carattere evidentemente provvisorio, venire in alcun modo interpretata come un ritorno alla libertà d'azione.

La stessa meta per opposte vie

La Francia formulerà all'indirizzo di Berlino una protesta assai più energica di quella presentata a von Neurath da sir Eric Phipps; ma praticamente aspetterà l'esito delle conversazioni anglo-tedesche, prima di stabilire il da farsi.

Una prova non indubbia di quanto precede ci è fornita dalla circostanza che il viaggio di Laval a Mosca è stato fin qui deciso soltanto in linea di principio, ma che nessuna data è stata fissata, appunto per lasciare all'Inghilterra tutta la latitudine necessaria per esaurire il giuoco di approcci ideato tanto a Berlino, quanto nelle capitali orientali. Evidentemente se a Berlino Simon dovesse accontentarsi di sistemare le questioni pendenti soltanto per la parte che interessa l'Inghilterra, abbandonando l'Europa alla sua sorte, la Francia non avrebbe più ragione alcuna per protrarre la stipulazione di una alleanza con la Russia e i passi necessari verrebbero fatti a tamburo battente. Ma, allo stato attuale delle cose e nella ragionevole presunzione che un Governo serio come quello britannico non possa andare a Berlino soltanto per stipulare degli accordi di armamenti anglo-germanici e disinteressarsi di tutto il resto, Parigi considera che il suo stesso interesse non legare troppo le mani alla diplomazia d'oltre Manica e lasciarle fare il tentativo desiderato.

Francia e Inghilterra debbono in questo momento pensare non soltanto all'azione esterna ma anche alle reazioni interne. L'Inghilterra è obbligata a tener da conto l'opposizione di sinistra, la Francia a tener da conto l'opposizione di destra. Il diverso atteggiamento dei due governi va probabilmente spiegato in funzione di questa duplice opposta necessità e non è escluso che, con l'apparenza di battersi due strade antitetiche, in realtà tanto Simon quanto Laval sappiano fin d'ora che finiranno col giungere alle medesime conclusioni.

Mentre Simon andrà a Berlino Laval potrà mettere a profitto il tempo che gli rimane prima del suo ritorno intrattenendosi con Titulescu il quale annunzia già di essere in procinto di prendere il treno per Parigi.

Stasera intanto, la fine di settimana, Franklin Bouillon ha tentato di dare alla Camera un saggio preliminare della propria interpellanza di domani nella speranza di strappare fino da oggi a Flandin una dichiarazione sulla nota alla Germania che il Consiglio dei ministri esaminerà domattina.

Il Presidente del Consiglio si è rifiutato a rispondere e dopo violenti rumori ed una breve sospensione di seduta il deputato di Seine et Oise ha rinunciato ad insistere.

C. P.

Le speranze britanniche

Convogliare la Germania
in un sistema collettivo di pace

Londra, 19 notte.

Quasi senza eccezione la stampa inglese si rallegra oggi dell'atteggiamento assunto dal Governo di fronte alla istituzione del servizio militare obbligatorio in Germania e della nota consegnata ieri a von Neurath a Berlino. Ci si congratula col Governo per il tatto che egli ha usato nel trattare una situazione immensamente delicata e si tenta anche di dimostrare che la replica del ministro tedesco degli Esteri è un successo per la diplomazia britannica.

Le discussioni diplomatiche importantissime svoltesi durante la giornata e alle quali hanno preso parte i rappresentanti delle tre Potenze, Inghilterra, Italia e Francia, miravano essenzialmente a vedere in qual modo i prossimi colloqui di Simon col Cancelliere Hitler e col ministro Neurath potessero svolgersi sulle nuove basi create dall'ultimo atto di Berlino. Reiterando l'invito a Simon, il ministro von Neurath dichiarava all'ambasciatore d'Inghilterra che la visita, come era stato convenuto, doveva svolgersi con l'oggetto e gli scopi previsti nella dichiarazione anglo-francese di febbraio. Gli ambasciatori d'Italia e di Francia hanno però fatto osservare nei consulti della giornata con Simon che in base dei colloqui sono in realtà interamente cambiate. L'interpretazione della parte V del Trattato di pace doveva avvenire in contraccambio di serie garanzie offerte dalla Germania in fatto di sicurezza europea. Il principio del contraccambio è distrutto. Al tempo stesso occorreva fissare con la massima precisione, per evitare futuri malintesi, e tenere vivo il prezioso principio delle consultazioni fra le tre grandi Potenze dell'Europa occidentale, le linee fondamentali delle discussioni di Berlino. La denunzia delle clausole militari del Trattato ha ad ogni modo dimostrato alla Germania e all'Europa che i consulti previsti a Roma e a Londra sono una delle grandi realtà dell'ora. L'ambasciatore d'Italia Dino Grandi si è recentemente recato oggi alla Camera dei Comuni ove ha avuto un altro colloquio con Simon. Più tardi, l'ambasciatore andava al Foreign Office e vi rimaneva a lungo colloquio col Segretario permanente sir Robert Vansittart. Si apprende che dopo la visita dell'ambasciatore Grandi, Simon riceveva nel suo gabinetto alla Camera dei Comuni l'ambasciatore di Francia Corbin.

La decisione del Governo inglese sembra essere quella di compiere un ulteriore sforzo a Berlino per indurre la Germania a collaborare sinceramente alla creazione di un sistema collettivo di pace in Europa e, nel caso in cui ciò non fosse possibile, a metterla in atto senza la Germania. Come dicono alcuni giornali, questo sistema vien formandosi attorno alla Germania, ma non contro di essa. E' giunto il momento di vedere se debba includere la Germania o divolvere il sistema collettivo di garanzia contro il riarmo e la superiorità militare tedesca. *La Morning Post* sostiene che non vi è nessuna intenzione di praticare una politica di accerchiamento della Germania, ma Hitler deve convincere l'Europa che la forza preponderante dell'esercito, che egli sta creando, non è destinata a scopi di ingrandimento della Germania a spese altrui, o, come dice con ingenuità commovente il *News Chronicle*, la Germania deve dare assicurazioni che le sue forze saranno usate per appoggiare un sistema collettivo di pace. La realtà del momento è, in ogni modo, che le basi delle trattative di Simon sono mutate, che il Governo britannico ha accettato quello fissato dal decreto di sabato scorso e ciò perchè non vi è modo di alterare il fatto compiuto tedesco. E il fatto compiuto tedesco, come dice il *Daily Mail*, è che « l'esercito della Germania è ora il più potente del mondo ».

La serietà della situazione è stata posta in pieno risalto dai rappresentanti delle grandi Potenze nei loro colloqui di oggi con Simon. Alcuni di essi non hanno anzi mancato di cortesemente criticare il tono troppo conciliativo della nota britannica, al punto che Simon ha dovuto rassicurarli circa le intenzioni dell'Inghilterra dichiarando loro che la nota mirava essenzialmente se non unicamente a chiarire le posizioni in vista della visita a Berlino e non a definire l'atteggiamento che il ministro degli Esteri adotterà di fronte ai negoziatori tedeschi. Il fatto però che Simon parlerà non più a nome della sola Inghilterra è stato a tal punto posto in chiaro che in alcuni ambienti diplomatici se ne trae fin da stasera l'ovvia conclusione che un consulto preliminare fra capi di Governo e fra ministri degli Esteri d'Inghilterra Italia e Francia sia indispensabile prima che Simon parta alla volta di Berlino.

L'ambasciatore di Russia Maisky, recatosi oggi da Eden, l'ha informato della inquietudine suscitata a Mosca dalla mossa tedesca e dalla reazione britannica. Fino a qual punto sia stato rassicurato dalle parole del Lord del Sigillo privato non è dato sapere, ma tornerà di conforto se non altro per la Russia il discorso pronunziato stasera dal Sottosegretario al Tesoro Duff Cooper il quale ha detto che gli eventi impongono la creazione di un blocco delle quattro grandi Potenze pacifiche dell'Europa: Inghilterra, Italia, Francia e Russia. « Se esse dichiarassero al mondo — ha detto l'oratore — che intendono vedere assicurata e mantenuta la pace e che qualsiasi perturbatore di essa avrà contro di sè il blocco di queste quattro Potenze, si potrebbe allora nutrire la speranza in un'èra di pace per l'Europa ».

R. P.

Perchè Berlino
si dice, più di prima, disposta a trattare

Berlino, 19 notte.

La pubblicazione del testo della nota inglese al Governo del Reich, avvenuta solo nel pomeriggio di oggi a Berlino, è motivo ai giornali di illustrare il valore del pronto « sì » tedesco alla domanda con cui la nota si conclude, se cioè la Germania sia disposta anche dopo l'atto del 16 marzo e le relative obiezioni da esso suscitate da parte del Governo britannico a discutere con questo su tutti i punti che dovevano formare oggetto di discussione nell'imminente visita di sir John Simon. La Germania è pronta ora come prima, ora anzi più di prima, a trattare. Aveva detto che sul piede di parità avrebbe trattato e che solo così sarebbe stata veramente in condizioni di trattare, e mantiene semplicemente quello che ha detto. Trattare su tutti i punti che erano stati convenuti, non uno escluso, non escluso neppure quello di una eventuale convenzione sugli armamenti, che possa sostituire la morta parte quinta del trattato di Versailles.

Circa le obiezioni contenute nella nota inglese, si esprime in proposito con speciale riguardo alla asserita violazione unilaterale del trattato, l'agenzia ufficiosa *D.N.B.* con il breve commento con cui accompagna la pubblicazione del testo della nota diplomatica.

« Non si andrà errati — dice il breve commento — ritenendo che il Ministro, all'eccezione dell'ambasciatore inglese, abbia fatto valere il punto di vista tedesco circa la violazione del trattato. La Germania, come si sa, non ammette minimamente che la parte quinta del Trattato di Versailles, la quale conteneva anche la promessa di disarmo delle altre Potenze, sia stata violata unilateralmente dal Governo del Reich; quando la Commissione di controllo internazionale lasciò la Germania con la constatazione che la Germania aveva fatto tutto il proprio obbligo di disarmo, le altre Potenze omisero di compiere il loro, e non soltanto esse rimasero in armi per lungo tempo, anzi hanno continuato a perfezionare sempre di più i loro armamenti; sono essi dunque, gli autori stessi di Versailles, quelli che hanno violato per primi la parte quinta del trattato ».

L'agenzia conclude rilevando piuttosto come il provvedimento del Governo del Reich del 16 marzo è quello appunto che finalmente crea la giusta base per le imminenti trattative che si avolgeranno libere dall'ingombro e dagli ostacoli costituiti dalla discriminazione tedesca e potranno quindi con pieno riguardo alla sicurezza portare a un reale successo.

I commenti dei giornali sono dati su questa falsariga — e cioè che, creata con un atto d'imperio la parità, ogni discussione è possibile

C. P.

SUL PIAZZALE DEL COLOSSEO, alla presenza del Segretario del Partito, si è svolta la consegna del fucile-mitragliatrice ai Giovani Fascisti che hanno fatto domanda di partire volontari per l'Africa Orientale. Gli ex-Combattenti offrono il simbolico dono.

In Eritrea con le Camicie Nere
Prime giornate di vita al campo

DAL CAMPO DELLE CAMICIE NERE IN ERITREA, marzo.

I vecchi coloniali che hanno visto il « Gange », portante il grosso delle Camicie Nere destinate in Eritrea, accostarsi alla banchina di Massaua carico di braccia agitate e di baldanza, non hanno potuto fare a meno di ricordare, per amore di contrasto, il ricordo, che pure lontano nella preistoria, ma ha appena cinquant'anni, del primo sbarco delle nostre fanterie, collo zaino di vacchetta e la paiandrana di panno pesante.

Lo ricordano anche i vecchi indigeni superstiti, che non tanto maggior meraviglia sono usciti ad ammirare la mole immane del transatlantico e uscire dai suoi fianchi il flotto di giovani « cachi », di materiale, di muli, di equipaggiamenti. Ora certamente essi capiscono per diretta esperienza la forza della nuova Italia fascista. Le acrobazie di qualche caccia, giunto

La guardia al Campo: un Milite di sentinella.

Una tenda senza capitò: quella della Croce Rossa.

dall'Italia e le evoluzioni dei carri armati hanno avuto migliaia di ammiratori entusiasti.

Le Camicie Nere hanno portato un soffio di vita nuova nella vita quasi patriarcale della vecchia Eritrea. Ora, accanto alle tende dell'improvvisato accampamento, vanno sorgendo le baracche e anche tutti i servizi del campo ricevono l'ultima mano: la conduttura dell'acqua, il ricovero dei muli dello scalmerio, le cucine.

I nuovi arrivati guardano questa terra, per cercare di capirla. Qualcuno credeva di ritrovi a trovare i grandi colori ed è rimasto meravigliato di ammirare l'arietta e perfino la nebbia che vien su dalla vallata. Ma nessuno ha l'aria smarrita: si vedono ora in pratica i frutti dell'educazione sportiva della nuova generazione, nella facilità con cui sono si adatta al nuovo ambiente e nella disinvoltura con cui prende i disagi..

Il milite è, in fondo, come il fante o, meglio, come l'ardito della guerra: ha perduto l'aria dimessa d'allora e non si potrebbe più chiamare, come a quei tempi, umile: ha maggior cura della tenuta e un'aria sbarazzina e baldanzosa propria delle truppe volontarie. Il suo essere più forte ha perduto, anche a tanta distanza dalla patria, quell'accorata nostalgia che fece nascere

Il campo diventa una piccola città: accanto alle tende sorgono, di giorno in giorno, le prime baracche.

allora tante malinconiche canzoni. Nè in famiglia, nè la bella, nè il campanile estraneo più nei suoi canti; non ha più voglia di essere una rondinella per volare in braccio all'amorosa, ma guarda nella direzione del compito che gli è stato assegnato.

Anche gli indigeni del vicino borgo sono stati scossi dalla loro apatia. Appassionati per la forza e per le armi, escono dalla loro indifferenza per

Al campo c'è anche un'osteria e i Militi vi si fermano volentieri nelle ore di riposo a fare quattro chiacchiere.

osservare questi nuovi soldati. Quando si esercitano nella guerra finta in ordine sparso quando il battaglione rientra dagli esercizi, si schierano davanti al corpo di guardia a guardare estatici la resa degli onori, l'allocuzione del comandante, il cambio della guardia.

Tanti pregiudizi, causati dalla nefasta politica di debolezza del passato, si vanno dissipando. Tutto ciò, riferito di bocca in bocca fin oltre confine, fa riflettere che l'epoca delle impunite provocazioni è finita per sempre.

A. Minissale.

La Corporazione Carta e Stampa chiude i suoi lavori

Roma, 19 notte.

La Corporazione della Carta e Stampa, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, ha continuato, nella giornata di ieri e di oggi, i suoi lavori, terminando l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno.

Hanno partecipato alla riunione, oltre alle LL. EE. Lantini, Tumedei e Coboli-Gigli, rispettivamente Sottosegretari alle Corporazioni, alla Giustizia ed ai Lavori Pubblici, varii esperti e i rappresentanti dei Ministeri interessati.

Sono stati ampiamente esaminati i seguenti problemi:

1) disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche;

2) accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario;

3) accordo economico collettivo per il contratto tipo di edizione a compartecipazione.

4) disciplina dei rapporti economici fra produttori di carta ed editori di giornali;

5) produzione e commercio della cellulosa e sua impiego nella produzione della carta.

Hanno preso la parola [illegible] Lantini, Tumedei e Giordani, gli on. Alfieri, Basile, Pavolini, Forges Davanzati, Arcangeli, Acerbo, Arias, Cantalupo, Guglielmotti, Visco, Prosperi, Rossoni ed i camerati Marinelli, Biagi, Mondadori, De Castro, Cremonesi, Masera, Micheli, Fisco, Nicolai, Anselmi, Bernardini, Bassanesi, Burgo, Farina-Cini, Carnelutti, Guarneri, Ricci, Fontanelli, Viviani, Pesenti, Levi, Santoro, Sacconetti e Moneta.

Sul primo argomento la Corporazione ha deliberato la costituzione di un Comitato Corporativo per l'esame dei rapporti economici dell'industria grafica e per l'apprendistato. Ha rivolto formale invito alle Associazioni sindacali competenti affinchè sia risolta la questione sulla base delle conclusioni emerse nella discussione.

Sul secondo e terzo argomento la Corporazione ha espresso il proprio parere favorevole, compiacendosi dell'accordo intervenuto fra le parti interessate sull'importante questione della editoria e del commercio librario.

Sul quarto argomento la Corporazione ha nominato una Commissione che dovrà, entro il 30 marzo, stabilire caratteristiche tecniche della carta destinata ai giornali. Sullo stesso argomento e sul quinto — produzione nazionale della cellulosa — la Corporazione ha adottato deliberazioni che saranno sollecitamente comunicate ai Ministeri competenti per i provvedimenti del caso. Infine la Corporazione ha indicato le direttive per l'incremento della istruzione professionale delle categorie rappresentate e per coordinare e disciplinare le diverse attività tendenti ad una sempre maggiore diffusione del libro italiano. Dopo di che la Corporazione, col saluto al Duce ha chiuso i suoi lavori.

Il rapporto dei comandanti in II dei Fasci Giovanili

Le mitragliatrici dei Combattenti consegnate ai Giovani Fascisti al Colosseo

Roma, 19 notte.

L'adunata dei 93 comandanti in seconda dei Fasci Giovanili, che ha dato luogo ieri e oggi a notevoli manifestazioni di virile giovinezza, si è conclusa con un rapporto tenuto dal Segretario del Partito. Significative sono state le manifestazioni di oggi, sobrie, senza retorica e senza inutile apparato.

La consegna delle mitragliatrici leggere fatta dagli ex-Combattenti ai Giovani fascisti non è soltanto simbolica, ma segna l'entrata della gioventù italiana nel quadro militare della Nazione armata, pronti a tutti gli eventi.

La giornata dei 93 comandanti in seconda, convenuti da tutta Italia a rapporto a Roma, si è iniziata con l'assistere ad una interessante esercitazione tattica militare.

Alle ore 5,30 a Torre di Centocelle erano già convenuti i reparti di Granatieri e di Mitraglieri e alcune centurie di Giovani fascisti, che dovevano partecipare all'azione dimostrativa. Sul campo erano presenti il Segretario del Partito e il generale Graziani, ispettore della pre e post militare. Il tema tattico era la espugnazione di un presunto posto nemico. La esercitazione si è svolta in modo brillantissimo. In un attiguo campo, poi, dei carri armati leggeri hanno dato un saggio della loro possibilità e del loro sfruttamento guerresco, interessando molto i presenti.

Al Colosseo, intanto, si erano adunati i Combattenti dell'Urbe con il labaro, guidati dal Presidente, medaglia d'oro De Cesaris. Nello scenario maestoso, che fronteggia via dell'Impero, i Combattenti consegneranno le mitragliatrici ai reparti dei Giovani fascisti romani.

Giungono man mano le autorità, il Prefetto Perez, il generale Guzzoni comandante la Divisione, il console generale Galbiati della M.V.S.N. il generale Capizzo, il console Poli dei Fasci Giovanili di Combattimento, il colonnello Silvagni per il generale Goggia, il Segretario federale dell'Urbe e poi tutti i 93 comandanti in seconda dei Fasci giovanili.

Salutato dagli onori regolamentari arriva, poco prima delle 11, l'on. Starace, acclamato vivamente dalla immensa folla che gremisce gli spalti del Colosseo e che improvvisa una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

A uno squillo di tromba ha inizio la semplice e vibrante cerimonia: dalle mani di un Combattente la mitragliatrice passa in quelle di un Giovane fascista, mentre il Segretario federale scandisce alto il nome di un camerata caduto a cui l'arma è intitolata.

La folla grida il suo «Presente!» e una scarica di colpi saluta il compimento del rito. Così per tutte sei le mitragliatrici, che sono intestate ai nomi gloriosi di Armando Casalini, Carlo Grella, Duilio Guardabassi, Raffaele Lulli, Geraldo Urbani, e Angelo Scambelleri.

A cerimonia ultimata [illegible] luogo lo schieramento [illegible] Starace.

Oggi nel pomeriggio [illegible] Palazzo Littorio, il rapporto dei comandanti dei Fasci giovanili. Vi hanno presenziato il Sottosegretario alla Guerra, l'ispettore generale per la preparazione pre e post militare della Milizia e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il Conto del Tesoro al 28 febbraio scorso

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di lire 1.768 milioni, di cui 1.580 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 186 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di febbraio presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.515 ed impegni di spese per milioni 1.752.

Nel mese di febbraio si è verificato quindi un deficit di 237 milioni, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che, nei sette mesi precedenti, ammontava a milioni 1.173 resta determinato a tutto febbraio in milioni 1.410. In queste cifre sono compresi gli impegni di spesa relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale.

Prescindendo da tali impegni il deficit del mese di febbraio per la gestione normale risulterebbe di milioni 185 e quello degli otto mesi decorsi di milioni 1.207.

La situazione unisona della gestione normale del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit di 285 milioni per il mese di febbraio e di 2.027 milioni per gli otto mesi.

La categoria del movimento di capitali per le operazioni di carattere normale segna, a fine febbraio, una eccedenza passiva di 48 milioni, che porta il disavanzo complessivo per le due categorie a 1.458 milioni.

Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta una eccedenza attiva di 1.726 milioni.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di 1.410 milioni e dall'indicata eccedenza di 1.726 milioni del movimento di capitali, chiude con una differenza attiva di 316 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105,175 milioni.

La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 12.634 milioni.

Il Tesoro e la lira

I riassunti del Tesoro sono un esempio della scrupolosità con la quale il Governo informa i cittadini sull'andamento degli affari dello Stato, affari che sono quelli collettivi di quarantatre milioni di italiani. Il bollettino pubblicato stamane informa delle spese sostenute sinora in seguito alla situazione eccezionale dell'Africa Orientale.

Nei primi otto mesi dell'esercizio 1933-1934 il disavanzo totale del bilancio è stato di due miliardi e novecentoventisette milioni;

nei primi otto mesi dell'esercizio 1935 il deficit è stato di un miliardo e quattrocento dieci milioni;

un miglioramento per l'ammontare di un miliardo e cinquecentodiciassette milioni.

Senza gli impegni per le speciali esigenze coloniali il disavanzo sarebbe soltanto di un miliardo e duecentosette milioni. L'ammontare totale delle spese sostenute sinora per l'Eritrea e la Somalia ammonta a duecentotre milioni di lire, delle quali cinquantadue per il febbraio.

A queste spese si è provveduto con normali metodi di bilancio e le disponibilità liquide dello Stato, che ammontavano al primo marzo ad un miliardo e settecentosessantasei milioni, provano la tranquilla ed agevole situazione della Tesoreria.

Contemporaneamente ai Conti del Tesoro è pubblicato il bollettino sulla situazione della Banca d'Italia al 10 marzo scorso. Le cifre si possono così riassumere: leggero aumento della riserva aurea, sensibile diminuzione dei biglietti, dei debiti a vista e delle anticipazioni.

Una prova con quale scrupolo viene mantenuto l'equilibrio della moneta. Da molte settimane l'esodo dell'oro, continuato ininterrotto durante tutto il 1934, è stato notevolmente troncato, anzi si osserva un aumento delle nostre riserve. Un fatto degno di rilievo se si tien conto che la nostra bilancia dei pagamenti è quasi sempre passiva nel primo semestre dell'anno. Qualcuno osserverà che le scorse settimane la lira è stata debole sui mercati internazionali ed ha avuto una leggera flessione. E' probabile che vi siano state vendite speculative, come proprio in questi giorni avviene per il franco belga, ma si tratta di un fenomeno transitorio. La flessione del resto si è già arrestata e si prevede con sicurezza che entro breve tempo la nostra moneta riguadagnerà il terreno perduto.

La lira è intangibile: un impegno che corrisponde ad una necessità nazionale.

L'inclusione dei commercialisti nei collegi sindacali delle anonime

Roma, 19 notte.

Allo scopo di consolidare il prestigio dell'istituto sindacale delle Società anonime e la sua idoneità a funzionare come utile strumento di controllo e di collaborazione amministrativa, la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha inviato all'Associazione fra le Società italiane per azioni una nota, nella quale, affermata la necessità di affidare la funzione di sindaco ad elementi capaci e responsabili, è fatta presente l'opportunità che del Consiglio sindacale uno almeno dei sindaci sia scelto liberamente negli albi degli esercenti di materie e di economia e commercio, tenuti dalle Corti di Appello del Regno e del quale fanno parte i dottori in economia e commercio e i ragionieri.

La nota osserva poi come il Sindacato nazionale dei dottori commercialisti, comprendente tremila iscritti, senza controlli nella disciplina più rigorosa non solamente la loro attività professionale, ma anche il loro comportamento morale e assorba gradualmente i novemila studenti delle Università commerciali, dopo averli selezionati attraverso il vaglio di un tirocinio professionale e di un esame di Stato, così il Sindacato può apprestare alla società anonime elementi di specializzata competenza e preparazione.

Il programma estivo delle Ferrovie

I viaggi individuali a riduzione - Treni popolari internazionali

Roma, 19 notte.

In questi giorni gli organi competenti delle Ferrovie dello Stato stanno concretando il programma dei treni popolari che saranno attuati nel periodo che va dal giugno a tutto il settembre del presente anno. Imminente è pure la pubblicazione delle nuove agevolazioni ferroviarie che saranno adottate per il periodo estivo.

Considerati i risultati delle esperienze degli scorsi anni, la Direzione delle Ferrovie ha riconosciuto l'opportunità di perfezionare ancora la materia. Così è stato completato il provvedimento, già in vigore per i viaggi di famiglia per le stazioni climatiche o di soggiorno, concedendo anche i viaggi individuali. La riduzione sarà notevole in quanto raggiungerà il cinquanta per cento e darà diritto ad una permanenza non minore di sei giorni e superiore ai trenta. Il biglietto può essere anche prorogabile col pagamento di una minima tassa.

Questo provvedimento torna soprattutto opportuno per la stagione delle cure, permettendo a chiunque di compiere, in qualsiasi periodo, la cura prefissasi, senza attendere, come si verificava finora, che venga accordata una riduzione ferroviaria per una qualsiasi mostra o altro avvenimento, e ciò a scapito di altre località per cui non era prevista alcuna riduzione della tariffa.

Il provvedimento dei viaggi individuali viene a completare i biglietti di famiglia, concedendo al capo famiglia di recarsi nei giorni festivi o di breve congedo a trovare i congiunti in campagna o al mare.

Non è improbabile che il periodo estivo-autunnale dell'Anno XIII veda l'inizio di qualche treno popolare a carattere internazionale. Milano, in armonia con le nuove iniziative del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda e con le recenti disposizioni della Direzione generale del turismo, ha provveduto a dare un ordinamento più consono ai tempi presenti, all'Ufficio turistico municipale e proprio in questi giorni il Podestà di quella città ha gettato le basi di una iniziativa per lo scambio dei treni turistici fra Italia e Francia.

Questa iniziativa, che è destinata, oltre che ai turisti propriamente detti, a particolari categorie, verrebbe in seguito, sviluppata verso altre Nazioni.

Proprio in questi giorni si stanno svolgendo a Budapest delle riunioni, a cui partecipano in principal modo i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria italiana, per esaminare la possibilità di effettuare in determinate circostanze lo scambio di treni turistici a carattere economico.

Le commosse onoranze funebri alle quattro vittime del Ticino

Pavia, 19 notte.

Le acque del Ticino, che in questi giorni erano state rastrellate in ogni senso, hanno finalmente restituito stamane la salma del povero Giacinto Ruinero, che ha potuto così, verso mezzogiorno, essere trasportata alla Federazione Fascista e posta accanto a quelle degli altri camerati, per ricevere l'estremo saluto dei fascisti e della cittadinanza pavese. La folla ha affluito ininterrottamente davanti alle salme sino alle ore 14.30.

Tra due ali di popolo

Che cosa fosse il camerata Segretario Federale Annibale Carena per le Camicie Nere ed il popolo di Pavia, di quanto affetto egli fosse circondato fra le più umili categorie lo si è visto oggi, nella esplosione di dolore di tutta una provincia, lo si è sentito nell'ondata di commozione che ha percorso la folla al passaggio delle quattro bare. Le grandi manifestazioni di cordoglio civico, preordinate, disciplinate, curate, hanno senza dubbio la loro bellezza, una bellezza accademica, austera, ed il cronista non deve cercare lontano, per trovare nel proprio lessico le espressioni adatte ad esprimere i sentimenti di pietà e di reverenza che la gravità e la solennità dell'ora ispirano alla folla raccolta dietro i cordoni di truppa: ma quando la sciagura è veramente sentita da tutti, quando, come in questo caso, attorno alle bare, dietro al cordoglio ufficiale v'è un lutto di popolo, un lutto che pare debba sublimare ogni altro sentimento di famiglia o di individui in una eroica fratellanza di dolore, allora v'è, immancabilmente, un attimo in cui l'anima della folla prende il sopravvento e impera la cerimonia ufficiale. E gli animi delicati, coloro che per natura, o per atteggiamento, diffidano di quel po' di pompa, e trovano che la liturgia è troppo complicata, che la musica si potrebbe evitare, e che tutto si potrebbe fare senza, debbono tutt'a un tratto riconoscere che la liturgia, i paramenti, i ceri, le musiche, i vessilli, i fieri non offendono, perchè tutto quello che potrebbe esservi di retorico e di formale la folla la ha reso sacro col suo dolore.

Ai funerali, svoltisi oggi, ha partecipato — e non solo in ispirito — tutta la provincia. Cinquecento torpedoni, innumerevoli automobili, vetture a cavalli d'ogni qualità e d'ogni grandezza, motocicli e biciclette hanno riversato in città, sin dal mattino, una folla quale forse non si era mai vista, una folla che non aveva più sorriso e che accentuava con la sua presenza il lutto che pareva avvolgere di gramaglie, nella giornata precocemente primaverile, ogni pietra della città. Una folla che, in attesa del funerale, ha sostato nella immobilità dello stupore, lungo le vie e nelle piazze, davanti ai negozi ed ai caffè chiusi e coperti dagli striscioni per lutto cittadino».

Le salme, intanto, dormivano l'ultimo sonno, fra i ceri, vegliate da ufficiali delle organizzazioni giovanili e della coorte universitaria, da goliardi, da parenti che si davano il turno. Ed il Ticino scorreva lento fra le verdi rive.

Da Milano, da Torino e da tutte le provincie vicine è stato per tutta la mattinata un accorrere di parenti, di camerati. Le bandiere, i gonfaloni, i gagliardetti, le fiamme non si contano più. Da Roma è giunto, accompagnato dalla scorta, il Labaro del Partito. Le corone di fiori dovrebbero essere ufficialmente 90, ma ne abbiamo contate 117 e ve ne erano ancora; prime fra tutte, le quattro di S. E. il Capo del Governo, adorne d'un nastro che reca, cesane unica scritta, due parole: «Il Duce», e quelle di S. E. il Segretario del Partito.

I quattro feretri

Sono presenti ai funerali tutti i Segretari Federali della Lombardia e delle provincie vicine, con i Direttori federali ed i labari, tutti i Podestà ed i Segretari dei Fasci, i scontori, i deputati, fra i quali notiamo l'on. Spirzi, l'on. Nicolato, l'on. Farinacci, l'onorevole Rossi. Tra i Federali delle provincie vicine è in prima linea quello di Milano, console Parenti, col Direttorio.

S. E. il Segretario del Partito si è fatto rappresentare, come è noto, dall'on. Morigi, Vice-segretario, ed ha inoltre voluto che il Direttorio Nazionale fosse presente, nelle persone dei camerati Guzzotti, Segretario Federale di Torino, Perusino e Malusardi. E' presente il comm. Sechi, in rappresentanza del Prefetto di Milano. Il Podestà Duca Visconti di Modrone è rappresentato dal vice Podestà avv. Pini. Da Milano sono giunti a Pavia, su due treni speciali, milleduecento fascisti. Sono giunte inoltre le rappresentanze dell'Associazione Combattenti, dell'Unione nazionale Ufficiali in congedo, degli Arditi, della «Mutilati, feriti e famiglie dei Caduti per la causa della Rivoluzione», di tutte le Associazioni d'Arma, di tutte le Organizzazioni sindacali.

Alla Federazione, prima del funerale, è un continuo afflusso di personalità che vogliono recarsi a rendere l'ultimo omaggio alle salme. Fra coloro che salgono lo scalone, soffermandosi un attimo a porre le loro firme sul registro, notiamo il direttore de *Il Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, accompagnato dal Console generale Carini e dal Console generale Preti, il comm. Argenta, in rappresentanza del Preside della Provincia di Milano, il Prefetto di Pavia, S. E. Leone, l'on. Lanfranconi e moltissimi altri.

Alle ore 15 precise, tre squilli di attenti annunciano alla folla commossa che i funerali hanno inizio. Dalla scalinata del Broletto scende, accompagnato dalla scorta armata, il Labaro del Partito; quindi, nel silenzio religioso, ecco appaiono i quattro feretri, portati a spalle da ufficiali della Milizia, da gerarchi e da camerati. Si forma il corteo che, dopo aver percorso le vie principali della città, si dirige verso il Duomo, ove ha luogo la benedizione delle salme. L'on. Morigi fa l'appello degli scomparsi, quindi le quattro salme sono trasportate al cimitero, per la tumulazione. Di fatto, una sola — quella del camerata Carena — è tumulata: le altre hanno proseguito per Milano ove sono giunte poco dopo le ore 19, su autoferetri predisposti dalla Federazione fascista. Viaggiavano col corteo il Segretario Federale Rino Parenti e le altre gerarchie.

Il centenario della nascita di Pio X

La commemorazione in Vaticano

Roma, 19 notte.

Il Padre Gillet, generale dei Domenicani, ha tenuto stamane, nell'aula massima del Collegio Angelicum, la commemorazione di Pio X in occasione del primo centenario della nascita.

Il padre Gillet ha cominciato col rilevare che il tratto fondamentale della vita di Pio X non fu la bontà, come comunemente si dice, ma la fede viva e cosciente, alimentata dalla carità ineffabile. Ha accennato rapidamente alla sua infanzia e giovinezza ed ha ricordato le circostanze della sua elevazione al Pontificato, che dimostrano con quale spirito di sacrificio e con quale eroismo di virtù egli l'accettasse.

Dei fatti del Pontificato il padre Gillet ha ricordato anzitutto la condanna del modernismo, con la quale egli stroncò tutti gli elementi di disgregazione dottrinale che serpeggiavano e penetravano negli spiriti, talvolta anche a loro insaputa, e mettevano in pericolo la purezza della fede. Ha enumerato i provvedimenti da lui presi contro l'ignoranza religiosa, per mezzo della intensificazione catechistica e l'invito ai laici di aiutare in quest'opera i parroci. Ha ricordato gli atti del Pontificato per la prima comunione dei fanciulli e per la maggior frequenza alla Comunione degli adulti.

Infine ha accennato all'episodio della separazione dello Stato e della Chiesa in Francia. Nella legge di separazione, ha detto padre Gillet, quale era stata elaborata dal parlamento francese, si potevano considerare due aspetti: uno umano e l'altro religioso. Umanamente parlando si poteva pensare che la legge, sopratutto dopo le ammende dei deputati cattolici, accettate dal Governo, fosse accettabile. Ma, religiosamente parlando e considerando più lo spirito che la lettera della legge, si poteva temere che un giorno la sua applicazione provocasse danni religiosi più gravi, per esempio una scisma e per questo Pio X, non tenendo conto dei danni materiali, la condannò, dando, in questo, prova una volta di più del suo vivo spirito di fede.

La Messa sulla valanga del Breuil

Breuil, 19 notte.

Nessuna traccia delle vittime della colossale valanga della becca di Guin è stata ancora trovata, nonostante le attive ricerche condotte dagli alpini mediante scavi di gallerie e sondaggi. Stamane, ad iniziativa della società Cervino venne celebrata dal rev. teol. prof. don Mario Tantardini la S. Messa sulla valanga, ove era stato approntato un caratteristico altare di neve.

Alla suggestiva funzione presenziarono, oltre alla folla degli scialori e turisti invernali, tutti gli ufficiali della Scuola Alpina di Aosta.

Tre corsi di istruzione per capitani in congedo

Roma, 19 notte.

Nel periodo compreso fra il 22 aprile e il 22 giugno p. v. verranno svolti tre corsi di istruzione per capitani in congedo delle varie Armi, ciascuno della durata di tre settimane.

Potranno parteciparvi i capitani di Fanteria, delle truppe celeri, dell'Artiglieria e del Genio che ne faranno domanda ai rispettivi distretti di residenza. I corsi per Fanteria, truppe celeri e Genio si svolgeranno a Civitavecchia, quelli per Artiglieria a Nettuno.

Ai partecipanti saranno corrisposti gli assegni del grado, il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di missione per i giorni di viaggio.

L'aver frequentato con profitto uno di tali corsi costituirà titolo per la promozione al grado superiore.

Nuovo corso all'Università di Pisa

Il prof. Viziano parlerà sul cuore

Pisa, 19 notte.

Presso l'Istituto di Educazione fisica della Facoltà medica della R. Università di Pisa, si inizierà in questi giorni un corso di specializzazione per studenti e laureati in medicina, allo scopo di preparare futuri medici idonei a svolgere la loro delicata attività pratica in seno alle organizzazioni sportive. Sono stati invitati a tenere lezioni di particolare importanza anche docenti di altre città per le materie da loro maggiormente coltivate. Interverranno così, i professori: Cassinis, di Roma; Pini, di Bologna; Aiello e Poggi, di Milano; Serventino, di Ancona. Di Torino è stato incaricato il prof. Viziano, per quanto si riferisce alla funzionalità del cuore.

I PROCESSI

Tre condanne per calunnia confermate in Cassazione

Roma, 19 notte.

Verso la metà di gennaio del 1931, scompariva da San Germano Chisone tale Enrico Avondet e di lui non si avevano più notizie, malgrado le attive ricerche eseguite dalle autorità e dai parenti.

Trascorsero due anni e il 20 luglio 1933 al comando della locale stazione dei carabinieri si presentava certa Vittoria Pastre, la quale denunciava che tale Giovanni Durand le aveva riferito che in una notte del 1931 tali Oscar Bert e Luigi Avondet portarono fuori dall'abitazione il cadavere di Enrico Avondet e che il Bert e l'Avondet Luigi, dopo aver accelerato il dileguamento, avevano sotterrato di nascosto la salma. La Pastre precisava anche il nome del mandante, che, secondo lei, aveva agito per ragioni di interesse e precisava, per rendere più colorito il suo racconto, che suo marito Avondet Levi il giorno avanti il fatto aveva visto due individui, uno dei quali riconosciuto per Avondet Luigi, scavare una fossa sotto uno sgabuzzino di materiale nei pressi di una casa.

Senonchè, mentre i tre imputati, subito fermati, protestavano la loro innocenza, i carabinieri accertavano che nella località indicata non solo non si trovava un cadavere, ma non esisteva neppure traccia di scavamento di una fossa. Messi in sospetto, essi interrogarono il Durand, il quale, mentre prima aveva confermato il racconto della Pastre, finì per confessare che si trattava invece di una macabra invenzione dei coniugi Avondet-Levi, che gli avevano anche regalato duecento lire perchè egli deponesse nel senso voluto. Furono quindi rinviati al Tribunale di Torino per rispondere di calunnia la Pastre, il marito Avondet-Levi e il Durand. I primi due sono stati condannati a tre anni e sei mesi e il terzo a tre anni, sentenza che fu confermata dalla Corte d'Appello di Torino e ora dalla Cassazione, che ha respinto il relativo ricorso.

«Il vecchietto prende moglie»

Causa d'interdizione sfumata

Roma, 19 notte.

Il settantenne Silvestro Capobianchi da Torri Sabina, vedovo da qualche anno, invaghitosi di una bella e rotonda compaesana di 36 anni, decideva di portarla all'altare per rompere la sua solitudine. Promosse infatti le relative pubblicazioni, ma sul più bello una giudiziale opposizione di due dei suoi figli, a mezzo dell'avv. Ciminelli, troncava il suo sogno d'amore. Contemporaneamente gli stessi figli intentavano un giudizio di interdizione contro il padre, per infermità di mente.

Dopo la relativa procedura e l'interrogatorio reso dall'interdicendo, la causa veniva portata per cognizione dinanzi al nostro Tribunale, che, con sentenza oggi pronunciata, accogliendo le conclusioni del difensore, avv. Valente, ha dichiarato impugnabile l'opposizione al matrimonio promossa dai figli per tassativa disposizione degli articoli 81 e 82 del Codice civile e ha respinto altresì la domanda di interdizione, ravvisando risultato da tutti gli atti e dallo stesso interrogatorio reso dal Capobianchi che egli è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Così il maturo e arzillo innamorato potrà tranquillamente impalmare la bella del suo cuore.

Due colpi di fucile contro il fratello

Alessandria, 19 notte.

In Corte d'Assise, sotto la presidenza del comm. Voglietti, si è svolto il processo a carico dell'agricoltore Duilio San Bartolomeo, di 30 anni, da Pozzolo Groppo, imputato di aver il 14 maggio scorso, in seguito a un diverbio per futili motivi, esploso due colpi di fucile a pallini contro il fratello Mario, di 38 anni, rimasto miracolosamente illeso. L'imputato si è difeso affermando di aver fatto uso dell'arma solo a scopo di intimidazione. Il P. G. comm. Mey, ha chiesto i anni e 3 mesi di reclusione, e la Corte, accogliendo in parte le conclusioni dei difensori, avvocati Baravalle e Vesco, ha condannato l'imputato a 2 anni e 10 mesi di reclusione, di cui 2 condonati.

L'emulo di Piumati

affettuato anche al lotto... giudiziario

Torino, 19 notte.

Sono note le disavventure giudiziarie del torinese «Barbone del lotto», al secolo Pietro Fortetti, emulo sfortunato del cabalista Piumati di Voghera. Nei passati giorni il Fortetti, in istato di detenzione, venne tradotto dalle Nuove di Torino dove sta spiando l'ultima condanna, alla Pretura di Serravalle Scrivia dove si era costituito Parte Civile contro il nobile Gino Oberti, di Milano, affermando che questi, con la propria automobile lo aveva investito, lungo la Torino-Cassano, causandogli lesioni guarite in 50 giorni.

Il Pretore però ha assolto, con la formula più ampia, l'investitore, condannando alle spese di giudizio il «Barbone del lotto», perchè dalla discussione è emerso che i fatti hanno avuto uno svolgimento diverso da quello prospettato nella denuncia. Il Fortetti, con un gruppo di ciclisti, seguiva un autocarro lungo la detta strada quando sopraggiunse, con la propria automobile, il nobile Gino Oberti che richiese all'autocarro la via libera. In conseguenza dell'avvenuto spostamento, tutti i ciclisti erano ruzzolati nella polvere ed il Fortetti — indipendentemente dall'automobile che non lo aveva nemmeno toccato — era rimasto seriamente contuso ed aveva così cercato di trarre profitto da un investimento che in realtà non era esistito. Ma anche al lotto... giudiziario egli non ha avuto fortuna.

Auto che ribalta e si incendia

Due impresari feriti

Biella, 19 notte.

Sulla strada provinciale per Torino a meno di cinquecento metri da Sandigliano un'automobile al cui volante era l'impresario di costruzioni Francesco Bianco, di 48 anni, da Crescentino e sulla quale viaggiava un altro impresario pure di Crescentino, a un incrocio con una strada di campagna si è scontrata con un carro agricolo. L'urto è stato violento e tale che la macchina da prima è rotolata su se stessa e poi è ribaltata in un fosso ai margine stradale incendiandosi. L'incidente minacciava di avere tragiche conseguenze per i due automobilisti assaliti sbalzati senza via di scampo nella loro vettura trasformatasi in un rogo ardente.

Fortunatamente il loro soccorso sono prontamente intervenuti alcuni contadini che dai vicini campi avevano assistito allo scontro. Il Bianco e il suo compagno che apparivano assai malconci e cogli abiti parzialmente bruciacchiati dalle fiamme sono stati fatti proseguire per il nostro ospedale dove il primo di essi è stato giudicato guaribile per una ferita al capo e numerose lesioni per il corpo in un mese circa. Meno gravi sono invece apparse le condizioni dell'altro viaggiatore.

Cascinale in fiamme

Alessandria, 19 notte.

Per cause ignote si è sviluppato un violento incendio alla cascina Magnera, in rione Cristo. I pompieri municipali, subito accorsi, dopo un lungo e faticoso lavoro, sono riusciti a domare le fiamme. I danni ai aggirano sulle centomila lire.

Lieve scossa di terremoto registrata in Italia

Firenze, 19 notte.

Ci telefonano da Firenze: Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: «Stamane alle ore 8,28'3" gli strumenti sismici hanno segnalato un principio di terremoto che all'epicentro deve essere stato assai sensibile. La distanza si aggira sui 600-600 chilometri; i sismografi sono rimasti in agitazione per circa un'ora. Ventiquattro ore prima, precisamente verso le 0,44' era stato segnalato un altro terremoto assai più violento, ma anche più lontano di quello odierno, perchè la distanza risulta di 1700 chilometri».

Genova, 19 notte.

Questa mattina, alle 8,30, è stata avvertita nella riviera di ponente una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento sismico è stato registrato particolarmente a Diano Marina, Sanremo e a Savona. Se la scossa ha provocato qualche po' di panico nella popolazione, non si hanno fortunatamente a deplorare danni nè alle persone nè alle case. Non si ha notizia della località ove trovasi l'epicentro del movimento tellurico.

Da Imperia si ha qualche maggiore ragguaglio poichè il terremoto oltre che essere stato nettamente avvertito dalla popolazione che si è riversata nelle strade, è stato registrato dal sismografi dell'Osservatorio di quella città, il cui direttore prof. Carlo Gentile ha diramato un comunicato in cui è detto che

«stamattina alle ore 8,32 gli apparecchi sismografici hanno segnalato una scossa in senso ondulatorio della durata di tre secondi e della intensità di terzo grado della scala Mercalli; non si hanno ancora notizie del centro sismico che è molto distante».

Per quanto ci consta non si sono registrati danni neppure nell'entroterra imperiese dove pure la scossa è stata più forte che lungo la costa. Anche qui si è avuto qualche accenno di panico ma pel le popolazioni hanno ripreso in loro vita normale. Viene segnalato che il parroco di Villa San Pietro, frazione del Comune di Borghetto, mentre stava leggendo seduto su un muricciuolo si è sentito scuotere così fortemente da cadere a terra. E questo dimostra l'intensità della scossa che è stata più sensibile nelle campagne che non nel capoluogo della provincia.

Pinerolo, 19 notte.

Stamane alle 8,34, in città e nelle campagne vicine, è stata sentita una lieve scossa di terremoto. La scossa sismica in senso ondulatorio ha avuto la durata di quattro secondi ed è stata preceduta da un boato sotterraneo. Il movimento tellurico, pure avendo provocato molta emozione nella cittadinanza, non ha arrecato alcun danno.

Nizza Marittima, 19 notte.

Stamane, alle ore 7,30, è stata registrata a Nizza una lievissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio.

Sartoria distrutta dalle fiamme

Danni per 200 mila lire

Roma, 19 notte.

Un violento incendio è scoppiato, nelle prime ore del pomeriggio, in un negozio di mode in Piazza di Spagna. L'incendio, sviluppatosi per cause non ancora precisate, ha bruciato centinaia di vestiti estendendosi dai reparti di vendita e di prova a un altro locale retrostante adibito a laboratorio.

L'opera dei pompieri è stata incessante e pericolosa. Dopo più di un'ora e mezza le fiamme si potevano considerare domate, quando però avevano già reso in cenere toelette, addobbi, arazzi, mobili e scatolame. I danni, da un calcolo approssimativo, si aggirano sulle 200 mila lire.

Un morto ed un moribondo

per l'investimento di un autocarro

Milano, 19 notte.

Un autocarro della società anonima Cave e Trasporti Edili, guidato dal ventiquattrenne Pietro Cavalli, è andato a finire, nel pomeriggio d'oggi, su un marciapiede della via Foppa alla altezza dello stabile segnato col numero 42. Davanti al portone dello stabile si trovavano il pensionato ferroviario Angelo Bertola di anni 65 e tale Alessandro Cappella di 62 anni. Investiti in pieno dal pesante autocarro, il Bertola riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo, mentre il Cappella veniva riportato ferito gravissimo per le quali è morente all'ospedale.

Bimbo ucciso da un'auto

mentre attraversa la strada

Legnago, 19 notte.

Sulla provinciale Villa Bartolomea-Carpi, verso le 12,30, un'automobile guidata dall'autista Primo Lonardi di Luigi ha investito il piccolo Bruno Bellini di anni otto che, uscito di casa, aveva cercato imprudentemente di attraversare la strada. Nonostante la pronta manovra del Lonardi, l'investimento non ha potuto essere evitato. Il piccino ha riportato lesioni gravissime in seguito alle quali, dopo circa mezz'ora, è deceduto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 marzo 1935-XIII

LOCALITA'	MASS.	MIN.	CIELO	MARE
Genova	16	9	sereno	l. mosso
San Remo	16	11	¼ cop.	»
Milano	13	2	nebbia	»
Verona	13	6	¼ cop.	l. mosso
Trieste	16	9	sereno	»
Fiume	20	10	¼ cop.	»
Trento	18	2	¼ cop.	—
Bologna	15	4	»	—
Firenze	20	5	»	—
Ancona	12	5	coperto	agitato
Roma	17	8	sereno	l. mosso
Napoli	18	7	¼ cop.	»
Bari	14	7	¼ cop.	»
Taranto	16	10	¼ cop.	mosso
Palermo	18	10	»	l. mosso
Catania	16	8	»	agitato
Messina	15	12	piovoso	l. mosso
Cagliari	19	9	¼ cop.	»
Tripoli	18	13	coperto	agitato
Bengasi	20	12	»	mosso
Rodi	16	13	piovoso	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17
Minima	+ 7,6
Pressione barometrica	745
Umidità	63%

Dal R. Osservatorio di Pisa

Massima	+ 16
Minima	+ 4,8
Cielo sereno	

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: l'Europa occidentale è dominata da un'area di bassa pressione con minimo tra l'Irlanda e le coste atlantiche delle Isole britanniche, mentre dalla Scandinavia alle regioni centrali dell'Europa si estende l'alta pressione con massimi sulla Germania e sulla Russia, influenzando l'Italia. Altre modeste depressioni relativamente elevate transitano sulle regioni mediterranee dell'Africa minore. Sul m

La pagnotta

Una volta era stata una gran casata; terre, prati, vigne, servi, bestiame non si contavano. Le frotte di piccioni che si staccavano a volo dalla piccionaia, un'alta torre quadrata attigua al palazzo, dovunque si posassero, non potevan che pasturare nelle terre del padrone. Anche d'inverno, nelle belle giornate, si vedevano girar quelle schiere per aria, alzarsi con uno strepito fitto dai campi, piegare in lunghi e curvi voli verso i tetti del paese, per finire sopra le stalle, i pagliai e le aie attorno al palazzo. Era come un segno della potenza della casata; ma quando le terre, un pezzetto alla volta, cominciarono a cader nelle mani degli «americani», e dalle stalle le vacche da latte e da fatica, i bei vitelli rossi e bizzosi e i cavalli dal pelo lucente furono un po' alla volta portati via o per le tasse o per i debiti, i contadini, se vedevano quei piccioni posarsi sul loro campo, li scacciavano a sassate, e qualcuno gli tirava addosso anche delle schioppettate. Nelle stalle, una volta così piene di bestiame e formicolanti di stallieri che cantavano, fischiavano tutto il giorno e s'ubbriacavano di nascosto, non eran rimasti ormai che un paio di vacche, sparute e lercie, e un cavallo vecchio e assonnato, magro come uno spauracchio. Li governava un omaccione, invecchiato anche lui, e bracalone, che faceva anche da contadino e da fattore; andava ad arare, coltivava la vigna col pergolato, la sola che fosse rimasta, discuteva con la gente venuta nel palazzo a richiedere almeno gl'interessi dei prestiti, ora leticando ora sbevazzando con loro, e confidando certamente i segreti della famiglia.

Il padrone, mezzo matto, non si curava di niente. Vestito, estate e inverno con uno stretto soprabito color nocciola, di taglio antico, con un panciotto napoleonico che gli disegnava la pancia, una specie di cappello a staio, e gli stivaletti alti con gli speroni d'argento, si vedeva spesso in giro, a piedi o a cavallo; con quella sua faccia grassa e floscia, completamente rasa, d'altri tempi, si voltava a guardar tutti, come se non riconoscesse mai nessuno, neanche quelli che gli avevano mangiata la roba. Spesso faceva delle passeggiate a piedi da paese a paese; e sfogava così la mania di raccoglier le carte sperse per la strada; le toccava prima col bastone a puntaruolo, le lasciava andare se si trattava di pezzi di cartone o di giornale, ma si curvava a prenderle se supponeva che potesse essere una lettera, o che l'involtino contenesse, chi sa, del denaro perduto. Qualche involtino era stato gettato apposta per le strade dove egli passava più spesso, e si capisce che non c'erano dentro dei biglietti da cento. Parlava da solo, e sorrideva; e a chi lo salutava per primo, rispondeva con una grande scappellata, a braccia aperte. Una spilla a borchia per fissar l'ampia cravatta bianca piegata più volte sul collo, gli luceva sotto la pappagorgia; la faccia, a quel saluto, gli si slargava tutta, gli occhi gli s'ingrandivano, generosi e sereni. I vecchi contadini dicevano: «è stato un gran signorone; quand'era giovine, a Napoli, duchesse e arciduchesse...; ora gli è rimasto il palazzo, ma in certe stanze ci piove». E lo guardavano allontanarsi fissando gli occhi sul lieve barbaglio che facevano dietro ai suoi passi gli speroni d'argento infilati al tacco degli stivaletti.

***

Il palazzo aveva le finestre a levante, una lunga fila che a contarle facilmente si sbagliava. Davanti c'era un largo piazzale selciato ma per metà erboso; il portone era a destra, poco prima dell'angolo, e svoltato l'angolo, s'apriva una strada in salita, che costeggiava da un lato il muro del palazzo e dall'altro i campi. Più su erano le aje, i finestroni dei pagliai, e poi la strada ridiscendeva e si mutava in un viottolo che chiudeva il paese dalla parte di ponente. Era dunque un gran palazzo; ma i padroni abitavano solo nelle prime stanze del lato di levante; tutto l'altro, compreso il salone centrale pitturato di figure di ninfe e di cacce, era in abbandono. E questo si vedeva anche da fuori, nelle persiane spanghierate, o nel cornicione mangiato dalle piogge, che scorrevano lungo la facciata, annerendola; dall'altro lato s'alzava la torre con la piccionaia in cima, contornata da buchette che da lontano facevano come una merlatura. Ma anche i piccioni erano rimasti in pochi.

Lungo la strada in salita, nelle aje e sul piazzale si radunava la gente in attesa della pagnotta. Gente povera, donne e figli di braccianti, e di qualche contadino fra i più bisognosi, e specialmente mendicanti, storpi, sciancati, ciechi. Venivano da tutti i paesi vicini sparsi nella vallata, e anche da più distante; verso mezzogiorno gli spazi attorno al palazzo formicolavano già di gente; una fila di storpi, per il timore di non entrare in tempo o d'esser travolti, s'allineava davanti al palazzo. Al portone, chiuso per metà, facevano guardia l'omaccione stalliere e due giovanotti col bastone, e tenevano un po' di spazio libero. Tutta quella poveraglia illudeva l'attesa ascoltando qualche fattucchiera arrivata per l'occasione, che sedeva bendata sopra un alto sgabello e comunicava con l'avvenire di ciascuno per mezzo di una lunga tuba, come quelle che suonano gli angeli al giudizio universale; più in là, un altro gruppo di donnette e di ragazzi si affollavano attorno al venditore di «pianete» scelte col becco dal pappagallo. Frotte di altri ragazzi giocavano a piastrelle e a bottoni per l'aja, o scorazzavano per i campi attorni, arati di fresco, e alcuni già lucenti della prima erba di primavera. Il vento di marzo, le nuvole spinte per il cielo e già bambagiose, il sole allegro che giocava con le nuvole, mutavano a ogni momento il colore del paesaggio, fra luci e ombre fuggenti, barbagli improvvisi e repentini oscuramenti. Si udiva ogni tanto il suono d'un organetto portato dal vento, o clamori a un tratto stranamente vicini; intanto, i ritardatari s'affrettavano per le strade, e giungevano sudati davanti al palazzo. Poichè toccava una pagnotta a testa, molte madri s'eran portati in braccio i loro bimbi, e chi non li aveva se li era fatti imprestare; ma questo dava spesso luogo a discussioni al momento di prendere la pagnotta, tra quelle mamme provvisorie e l'omaccione che le conosceva tutte. Ormai la folla aveva occupato tutto il piazzale, e cominciava a pigiarsi davanti al portone; sul muro che limitava i campi dalla strada i ragazzi più sfacciati berciavano, si tiravano sassi, o ammiccavano verso le persiane socchiuse, dietro alle quali le figlie dei padroni rimaste zitelle, e agghindate come damigelle d'altri tempi, spiavano su quella folla cenciosa e polverosa. Il portone era stato chiuso, segno che fra poco si sarebbe aperto il portello, e sarebbe cominciata la distribuzione.

***

Questo regalo della pagnotta ai poveri, e a chiunque si presentava nel giorno di San Giuseppe, era una vecchia usanza della casata, e durava chi sa da quanti anni, forse dal tempo dei Borboni, quando la ricchezza dell'antica famiglia era al colmo. Forse era cominciata con un voto, come dicevano le vecchie del paese, o perchè il capostipite, che si era chiamato Giuseppe, non voleva andare all'inferno, dopo le ruberie compiute in vita. Fatto sta che, voto o no, tutti i discendenti l'avevano rispettato; e anche quando la casata cominciò ad andare in rovina, non dar più la pagnotta ai poveri avrebbe realmente significato che la rovina era compiuta e accettata. Perciò bisognava darla a ogni costo, anche se si doveva vendere un'altra terra, un altro pezzo di bosco, o un pezzo di soffitto pitturato del salone, coi satiri e le ninfe, come diceva il panciuto fattotto.

Un suono di campanella squillante dall'atrio metteva una folata di vento in quella stesa di stracci; faceva squallide, sparute, invecchiate anzitempo: i bimbi avvolti in cenci e sollevati sulle teste, mani, cappelli, bastoni e stampelle; era tutto un groviglio corrente verso il portone. Un giovanotto tarchiato e dalla faccia quadra sosteneva la ressa continua e vociante, e faceva passare i poveri a uno a uno. Un altro prendeva una pagnotta da un sacco, dietro la porta, e la consegnava. Una fila di sacchi pieni stava nell'ombra dell'atrio, accosto al muro; sarebbero stati vuotati tutti. Con la pagnotta in mano che cominciavano ad addentare prima di guardarla, i poveri si spargevano per i cortili, entravano nelle stalle vuote, s'andavano a sedere sulle soglie delle porte, e su per le scale esterne qua e là; e nessuno poteva uscire prima che la distribuzione fosse finita. Durava un paio d'ore. I mendicanti, accasciati per terra, masticavano adagio quel pane; le madri, circondate da figli veri o imprestati, facevano cerchio, e distribuivano una fetta ciascuno. Attorno a due fontanelle in mezzo al vasto cortile si formava ressa; un vociare allegro, come di festa, correva dalle scale alle soglie, ed empiva l'aria, percorsa dal roteare dei colombi.

Il vecchio signore passeggiava in mezzo a quella folla, sorrideva a tutti, dava buffetti alle gote dei bimbi, parlava con le madri, coi mendicanti, con gli sciancati; era il giorno della sua festa, si sentiva signore ancora una volta, pareva un giovinale patriarca.

G. Titta Rosa.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa„

Il risveglio del leone ferito

La "battaglia delle Nazioni„ è perduta: la Francia è invasa - A Parigi tutti hanno perduto la testa - I consigli di accettare la pace a qualunque costo e i risoluti "no„ di Napoleone - Una serie di vittorie su russi, austriaci e prussiani

Dal 5 al 25 ottobre la corrispondenza di Napoleone a Maria Luisa ha una lacuna. E' il silenzio più assoluto. E quanti avvenimenti si sono svolti in questo intervallo!

Il giorno 8 il corpo bavarese ha defezionato: il generale De Wrede è sceso a patti con gli austriaci. Tre corpi di esercito convergono dalla Sassonia, dalla Boemia e dal nord verso Lipsia per circondarla completamente. Li comandano Blucher, Schwarzenberg, Bernadotte. In totale i tre dispongono di trecentoventicinque mila uomini; Napoleone non ne ha che duecentoquattordici mila. Il 16 di ottobre l'azione si impegna su tutti i fronti. Al nord Marmont lotta contro Blucher, ad ovest Bertrand batte Gyulay. Ma soprattutto al sud, e precisamente a Wachau, la battaglia infierisce. Napoleone tiene testa ai prussiani e ai russi: una carica impetuosa di Murat appoggiato da Kellermann e da Latour sfonda il centro nemico; senonchè lo Zar chiama la guardia russa, la guardia prussiana e i cosacchi alla riscossa. I francesi mantengono le posizioni, ma poco dopo si decide un tacito armistizio nel corso del quale approfittano soprattutto gli Alleati per ricevere dei rinforzi. Napoleone si era avvicinato a Lipsia.

In mezzo alle defezioni degli alleati austriaci, preso dal tradimento di alcuni generali francesi, Napoleone corre con la cavalleria della guardia in soccorso di Ney, impegnato contro i prussiani e contro Bernadotte: senonchè la strategia più elementare impone che in tali condizioni non si possa fare altro di meglio che ritirarsi. E Napoleone perde la «battaglia delle Nazioni».

Quanto significativa è la breve lettera scritta da Gotha, in data 23 ottobre, nella quale l'Imperatore annuncia a Maria Luisa il prossimo ritorno a Magonza e rimanda l'Imperatrice alcuni altri bollettini ufficiali perchè si renda conto dell'andamento degli affari. Tale breve messaggio è redatto nei seguenti termini:

«Mia buona amica,

i bollettini ti informeranno circa l'andamento dei miei affari. La mia salute è ottima. Ti prego di dare un bacio al Reuccio e di non dubitare mai del tuo fedele sposo

Nap.».

La vittoria su De Wrede

L'esercito francese è ancora in ritirata: col generale Bertrand in avanguardia e Oudinot che copre le spalle delle colonne ripieganti, l'esercito francese è incalzato da Blucher, battuto ai fianchi sulla sinistra da Gyulay e sulla destra da Yorck che si lanciano all'inseguimento dei francesi. Austriaci e bavaresi, facendo conto di tagliare le strade ai francesi, superano l'esercito di Napoleone. Il generale bavarese De Wrede, già fiero della fiducia che in lui aveva l'erede del mondo, si appresta il 30 di ottobre a Hanau vicino a Francoforte, quando appare Napoleone. I fucilieri di Mac Donald, in attesa della propria artiglieria, cominciano il combattimento. Poi, appena vengono in posizione le batterie di Drouot, la vecchia guardia va alla carica. Schiabolti dai cavalieri e dai dragoni, gli ulani di Schwarzenberg e i reggimenti austriaci, comandati da Jordis, sono sterminati. Lo stesso De Wrede è ferito. La sconfitta degli austriaci è completa. Non si sfracca mezza rischio un leone ferito. E da Francoforte il 31 ottobre può scrivere a Maria Luisa questa confortante lettera:

«Mia buona Luisa,

sono arrivato a Francoforte; vado a Magonza. Ho battuto a dovere bavaresi e austriaci ieri, il 30, ad Hanau. Erano forti di sessantamila uomini e ho preso loro sei mila prigionieri, bandiere e cannoni. Quei pazzi volevano tagliarmi la strada. La mia salute è ottima, nè è mai stata migliore. «Adio, mio bene». Fa un bacio al Re. Le staffette del giorno 23, 24, 25 sono andate perdute; quella del 26, 27 e 28 sono a Magonza. Le attendo fra un'ora.

Nap.».

«Signora e carissima sposa» — *apprende un dispaccio ufficiale* — «ti mando venti bandiere prese dai nostri eserciti alle battaglie di Wachau, di Lipsia e di Hanau. E' un omaggio che mi piace farvi».

Nel giorno dei morti Napoleone era a Magonza. In un solo anno, 1813, l'esercito francese era stato respinto dalle sponde del Niemen alle sponde del Reno. La grande armata delle Nazioni, attraverso le defezioni e i tradimenti che seguirono gli uni alle altre, si era ridotta al solo esercito francese che a Magonza Napoleone cominciò a riorganizzare. E appunto il 2 novembre egli scrive all'Imperatrice:

«Mia buona Luisa,

«ti ho scritto per telegrafo» stamattina per informarti del mio arrivo a Magonza in perfetta salute. Apprendo con piacere che la tua salute è migliore. Tutto quello che mi dici circa tuo figlio mi fa piacere: ho molto desiderio di vederlo e parmi che sia un ragazzo giudiziosissimo. Dagli un bacio da parte mia. «Adio mio bene». Tutto tuo

Nap.».

Il giorno sette di novembre, da Magonza, scrive ancora una lettera in cui — dopo le solite preliminari frasi di affetto e le solite raccomandazioni circa la necessità di tenersi in buona salute, — l'Imperatore assicura che il suo esercito si sta riorganizzando e riformando. Evidentemente Napoleone pensava che ormai giunto il momento per tutti i francesi di serrare le file e i membri della famiglia imperiale di dimenticare i propri rancori. Napoleone, nella risposta data il primo novembre a una commissione senatoriale giunta da Parigi a Magonza, traccia il seguente insegnamento politico militare filosofico: «Un anno fa tutta l'Europa marciava al nostro fianco. Oggi tutta l'Europa marcia contro di noi. Ciò è che l'opinione del mondo è fatta della Francia e dell'Inghilterra. Noi abbiamo quindi tutto da dubitare se ci mancasse l'energia e la potenza della Nazioni. La posterità dirà che se si sono verificate grandi e terribili circostanze esse non erano più forti della Francia e di me».

La Francia, lungo tutti i suoi confini, è invasa. Gli eserciti lanciati sulle peste di Napoleone continuano l'inseguimento: austriaci, russi, bavaresi, wurtemburghesi, la «grande armata» di Schwarzenberg e di Bubna, l'esercito di Boemia, con gli Imperatori e i Re, penetrano nell'Alsazia e, attraverso la Svizzera, nella Franca Contea. I prussiani, i russi, i marosci di Blucher, l'armata di Slesia si gettano sulla Lorena. Gli svedesi e i prussiani di Bernadotte, Wintzingerode e Bülow entrano in Francia attraverso il Belgio. Senza fermarsi ad assediare le piazzeforti, tutte queste forze concentrano le loro mire su Parigi.

Marciando delle migliaia di soldati lasciati indietro o nè nelle piazzeforti di Dresda, di Magdeburgo, di Danzica, di Torgau e di Erfurt — isolati di resistenza, tosto sommersi dalle ondate di un nemico preponderante di numero — Napoleone spera che «un sesso di onore» farà accorrere alle armi l'intera Francia per difendere il suolo della Patria. Ma il Senato e il corpo legislativo non parlano che di pace, e voto di tutta la Francia è bisogno dell'umanità».

Panico e costernazione

«E' questo il momento di farmi dei rimproveri, quando duecentomila cosacchi premono la frontiera? che co'le il trono? Un pezzo di legno coperto da un pezzo di velluto; ma, nella lingua della Monarchia, il trono sono io». Questo ebbe a dire Napoleone a questo trono egli si appresta a difendere.

Il piano dell'Imperatore consiste nel precentire la concentrazione delle forze nemiche disseminate fra la Marna e la sorgente della Senna. Giungendo da Saint Dizier, egli marcia su Brienne. Brienne dove aveva compiuto i primi studi: dorme a Maizières nella casa del curato Don Henriot suo ex-professore che si unirà a lui come guida. E il 29, proprio a Brienne, Napoleone attaccherà i prussiani di Blucher e i russi di Alsufiel. L'attacco, che costa la vita al contrammiraglio Boyle, riesce. I prussiani in ritirata verso Bar-sur-Aube si uniscono nella pianura agli austriaci di Schwarzenberg. E il primo di febbraio gli alleati danno battaglia mettendo in campo forze tre volte superiori in numero a quelle francesi. Il centro dell'esercito napoleonico che conta sulla «Giovane Guardia» è intorno a La Rothière. Le perdite sono eguali da una parte e dall'altra, ma Napoleone ordina la ritirata su Troyes. E ci si spiega così il consiglio dato a Maria Luisa in una lettera datata il 3 febbraio da Pinay, nella quale dice:

«Amica mia,

tu mi chiedi se devi andare all'Opéra per vedere l'«Oriflamma». Hai presentito esattamente la mia opinione: occorre che tu non ci vada. Finchè il suolo dell'Impero sarà coperto di nemici tu non devi andare ad alcun spettacolo: il solo che sarà degno di te sarebbe di andare a Sainte Geneviève e pregare. Tu mi domandi se puoi rivedere il Re di Napoli e il Principe: no, perchè io non li ho riveduti ancora. Berrò domani a Troyes. La mia salute è ottima, per quanto ogni tanto sia un tempo molto cattivo. Addio amica mia. Tutto tuo

Nap.».

Quanta ragione aveva di rifiutare di ricevere il Re di Napoli! E come mai Murat può osare di presentarsi di fronte all'Imperatrice dopo esser sceso a patti con il nemico per conservare il trono? Non ha forse firmato il 8 e l'11 gennaio un trattato di alleanza con le corti di Londra e di Vienna?

Ma a Parigi la notizia data dal Monitore circa il combattimento di La Rothière diffonde l'inquietudine. Non si è visto l'Imperatrice all'Opéra o «all'ora prima dell'«Oriflamma». Essa ordina delle funzioni religiose della durata di quaranta ore a Sainte Geneviève nella chiesa delle protettrice di Parigi, che arrestò un'altra invasione. Il direttore dei Musei sollecita il permesso di trasportare al sicuro i quadri del Louvre. Il tesoro è caricato su furgoni che attendono nel cortile delle Tuileries. Napoleone è impressionato da tale panico e il giorno 7 febbraio a mezzogiorno scrive da Nogent:

«Amica mia.

Sono arrivato a Nogent per battere l'esercito che, muovendo da Châlons e da Vitry, marcia su Parigi. Sono riuscito ad allontanare di tre marcie il grosso dell'esercito nemico. La mia salute è buona. Sono pieno di speranza. Addio, mia amica.

Nap.».

«Non hai più coraggio...»

Il giorno prima l'Imperatore aveva scritto al Re Giuseppe: «... Volevo puntare domani su Bar-sur-Aube per battere l'Imperatore Alessandro. Ma sacrificio tutto alla necessità di coprire Parigi...». Egli si è reso conto che nella capitale tutti «hanno perduto la testa» e lo stesso giorno alle sette di sera scrive all'Imperatrice:

«Amica mia,

Ricevo la staffetta del giorno 6. La tua lettera mi ha recato molto dolore: vedo che non hai più coraggio; quelli che sono con te hanno perduto la testa. Io sto bene e spero che gli affari prenderanno una buona piega, ma ti prego di avere molto coraggio, di prendere cura di te, giacchè mi sapessi che non sai conservarti in salute ciò mi addolorerebbe e mi farebbe male. Sai come ti amo. Addio mia buona Luisa. Abbi coraggio anche per quelli che ti stanno vicino. Un bacio al Reuccio. Tutto tuo

Nap.».

E lo stesso 7 febbraio Re Giuseppe risponde a suo fratello dicendo: «Faccio voti affinchè la partenza dell'Imperatrice non avvenga. Non dobbiamo dissimularci che la costernazione e la disperazione del popolo potrebbero avere risultati terribili e funesti...». Napoleone gli risponde la sera stessa: «La situazione di Parigi non è quale la dipingono gli allarmisti. La cattiva influenza di Talleyrand e degli uomini che hanno voluto narcotizzare la Nazione ne hanno impedito di farla correre alle armi. Ed ecco il risultato!».

Un barlume di speranza brilla da una lettera del giorno stesso:

«Amica mia.

Ti ho scritto ieri tre volte perchè sono irritato per la tua inquietudine; ti dirò, ma devi tener questo esclusivamente per te, che è probabile che prima di quattro giorni la pace sia firmata. Del resto il nemico è allontanato da Parigi in tutte le direzioni. A Parigi hanno troppo paura. Tutto tuo:

Nap.».

Napoleone sconta le conseguenze di un compromesso tra la potenza belligeranti che si è risolto a Châtillon-sur-Seine. Caulaincourt è stato inviato come plenipotenziario da Napoleone, mentre Rumigny era suo addetto:

«Amica mia,

ho ricevuto la tua lettera del primo febbraio. Hai fatto benissimo a non andare all'Opéra: ciò non è affatto conveniente. Sono arrivato qui a Troyes in buona salute, per quanto talvolta faccia freddo. Il congresso si è riunito oggi 9 febbraio a Châtillon-sur-Saine. Gli austriaci sono rappresentati da Satadion (sic), gli inglesi dal loro ministro degli esteri, oltre a tre o quattro altri negozianti, i russi da Razumovski «Adio, mio amore». Tutto tuo:

Nap.».

Le intenzioni di Lord Aberden sembrano franche e conciliatrici, ma le disposizioni di Satadion e di Humboldt sono altezzose, ostili e quelle di Razumovski selvagge e implacabili. Ormai come base per la trattative di un trattato non si parla più delle frontiere naturali delle Francia proposte dai coalizzati a Francoforte, ma delle frontiere del 1791. Le condizioni sono poste in quasi termini. Il corriere attende una risposta.

«Abbiamo necessità di una pace immediata» dichiara il maresciallo Berthier al quale Napoleone abbattutissimo ha fatto vedere il fatale documento che conteneva le condizioni del nemico. «E che, volete che io firmi un trattato simile? Che io violi la missione che mi è stata affidata? Che dopo tanti sforzi e tanto sangue e cittadini lasci la Francia più piccola di quello che ho trovato? Giammai!».

Alla notizia che Blucher, marciando lungo la valle della Marna, punta su Parigi, Napoleone, il mattino del 9 febbraio, esce dal torpore nel quale lo aveva immerso l'atteggiamento dei disfattisti. Si getta sulla carta topografica, si stende letteralmente su di essa, la disemina di spilli con la capocchia coperta di cera di diverso colore. A Murat, che gli porta per Armare le condizioni imposte dai coalizzati risponde: «Ho provveduto proprio a questo. Eccoti pronto a mandare Blucher che si avanza per la strada di Montmirail. Lo batterò domani». E affida Nogent-sur-Seine al maresciallo Victor, Bray a Oudinot, sale verso Sezanne con Ney e Berthier che raggiunge Marmont.

Il 10 febbraio, al mattino, Marmont attraversa le Petit-Morin e attacca il corpo russo di Alsufiel. Dietro il maresciallo marciano delle reclute che non hanno per uniforme altro che un cappotto e «a berretto di polizia» li chiamano i «Maria Luisa». Alsufiel, attaccato sulla strada tra Châlons e Parigi che aveva ordine di difendere, viene sconfitto e fatto prigioniero. Napoleone scrive a Maria Luisa le seguenti lettere: la prima è del giorno 10, dettata alle sette di sera; la seconda non ha data. Esse dicono:

«Mia buona Luisa,

Vittoria! Ho distrutto dodici reggimenti russi, fatto seimila prigionieri, quaranta pezzi di artiglieria, duecento cassoni, preso il generale comandante e tutti gli altri generali, e di più non ho perduto che duecento uomini. Fa sparare il cannone degli Invalidi e rendere nota questa notizia a tutti gli spettacoli. Sacken marcia verso la Ferté-sous-Jouarre: arriverò a mezzanotte a Montmirail, serrando dappresso il nemico.

Nap.».

«Amica mia.

spero che tu abbia dato tremila lire al corriere che ti ha recato la spada del generale russo. Bisogna essere generosi. Quando i corrieri ti portano buone notizie bisogna dar loro del denaro. Se si tratta di ufficiali dei diamanti. Parto per Montmirail. Spero di mandarti oggi stesso buone notizie. La mia salute è buona. Tutto tuo:

Nap.».

Il domani, quando giunge a Parigi il bollettino dell'Imperatore, scoppiano gli evviva. All'Opéra, dove si dava «l'Armida» l'orchestra e i coristi intonano l'aria «La Victoire est à nous». E la vittoria fu dei francesi anche il giorno dopo e i giorni seguenti. Posto fra l'altipiano di Brie, Montmirail domina le vallate del Petit-Morin, Sacken e York convergono verso la cittadina quando l'11 febbraio Napoleone prende posizione a Marchais. Confidando sul numero di uomini che era triplo di quello dei francesi, Sacken attacca il villaggio mentre Mortbier e Friant contrattaccano i russi all'Epine-au-Bois e la cavalleria di Guyot si butta alle loro spalle. La sconfitta dei prussiani e dei russi è completa. Un celebre quadro di Orazio Vernet mostra l'azione nel momento in cui, sotto un cielo livido gli alleati sono sgominati da Mortbier e da Lefèvre, il marito di Madame Sans Gêne.

LA BATTAGLIA DI MONTMIRAIL.

La vittoria di Montmirail

«Amica mia — *scrive Napoleone il giorno 11 alle otto di sera* — oggi ho attaccato il grande esercito nemico russo e prussiano a una lega di fronte a Montmirail. L'ho battuto, messo in fuga, presa tutta la sua artiglieria, fatti più di settemila prigionieri, presi più di quaranta cannoni e non un uomo di tale esercito in rotta si potrà salvare. Muoio dalla stanchezza. Tutto tuo. Dà un bacio a mio figlio.

Nap.».

Aggiunto di mano da un segretario, la lettera reca il seguente post-scritto, a modo di data:

«Dalla fattoria di Epine-au-Bois fra Montmirail e la Vieux Maison. Fa tirare trenta colpi di cannone e dare questa notizia a tutti gli spettacoli. Il generale Sacken è stato ucciso».

L'inseguimento nelle tenebre era stato sospeso. Sacken — nient'affatto ucciso — approfitta del respiro per sganciare verso Château-Thierry, coperto dalla retroguardia prussiana. Il 13 febbraio Napoleone va a cercarlo colà e, con forze di due terzi minori, lo attacca: una manovra contro un corpo d'armata prussiano vale ai francesi il controllo sull'altipiano di Neuilly che offre una posizione dominante. Incalzati e respinti, i generali prussiani Horn e Jurgass sono spinti nella stretta di Château-Thierry dove i loro eserciti in ritirata rimangono più difficile qualunque ripiegamento strategico.

E Napoleone, il 12 febbraio 1814, scrive alla consorte una lettera di vittoria:

«Amica mia, sono stato tutto il giorno a cavallo: ho fatto prigioniera tutta la retroguardia nemica forte di quattro battaglioni russi, di tre prussiani e appoggiata da due pezzi di artiglieria. Tutto è stato preso, anche il generale che li comandava: si tratta di un maggior generale russo. Il nemico ha perduto tutta l'artiglieria, tutti i bagagli e due terzi dell'esercito ed è stato obbligato a salvarsi passando la Marna a Château-Thierry per dirigersi su Soissons. Tutti gli ospedali e le linee tra Châlons e Vitry sono stati presi. La mia salute è ottima. Essendo ristabilite le comunicazioni attraverso la Ferté-sous-Jouarre riceverò tue notizie fra poche ore. Addio mia amica. Sii gaia e contenta.

Nap.».

«P. S. Fa inserire, come articolo, nella rubrica di Parigi tutte le notizie che ti comunico».

Il giorno seguente alle cinque di sera Napoleone scrive ancora:

«Mia buona amica, sono contentissimo di saperti rassicurata e più contenta. Ho passato qui la giornata per rimettere in efficienza il ponte. Il Duca di Treviso è passato per buttarsi all'inseguimento del nemico che fugge in disordine per raggiungere le Ardenne. La mia salute è buona.

Nap.».

Assegnando a Marthier, Duca di Treviso, l'incarico di tallonare i resti dell'esercito battuto, Napoleone si volge contro Blucher che ha costretto Marmont a indietreggiare da Etoges verso Montmirail e cerca di tagliare fuori dal piccolo esercito imperiale il maresciallo Victor che si tiene a Sezanne. Il 14 febbraio, al far del giorno, Blucher sta spingendo avanti a sè i quattro mila uomini di Marmont, quando, improvvisamente, a Vauchamps, ottomila uomini di cavalleria piombano su di lui. E' la Guardia. Napoleone è appena arrivato con Ney e Nansouty. Battuti di fronte, assaliti dai fianchi, Blucher e Kleist prendono la fuga verso Janvilliers dove Grouchy il marito di Jouarre e Drouot li macellin con i suoi cinquanta pezzi di artiglieria caricati a mitraglia. Napoleone, alle nove di sera, scrive a Maria Luisa:

«Mia buona amica,

ho buone notizie da darti: ho battuto il generale Kleist che aveva ai suoi ordini trentasei battaglioni. Ho fatto ottomila prigionieri e ucciso quattromila uomini; ho preso dieci bandiere, tre pezzi di artiglieria senza perdere più di duecento o trecento uomini fra morti e feriti. La cavalleria della mia Guardia si è coperta di gloria. Fa tirare trenta colpi di cannone e fa inserire un articolo nel «Moniteur». Tutto tuo. Un bacio a mio figlio.

Nap.».

Copyright by «Bibliothèque Nationale» in France, by «La Stampa» in Italia, by «United Feature Syndicate» in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15 e 17 marzo.

Nel Salone de «La Stampa»

La pittrice Gemma Vercelli

E' dal 1928 che Gemma Vercelli non allestisce più nella sua città una mostra personale. In questi sette anni se n'è stata in disparte con qualche rara apparizione nelle esposizioni sindacali, ha viaggiato, ha soggiornato a Parigi dove un suo quadro, *Maschere*, le venne acquistato per il museo del Lussemburgo, ma soprattutto ha lavorato con quella chiusa concentrazione che le è propria. Nessuna traccia in lei delle ultime avventure pittoriche nazionali ed internazionali. Non palinodie, non «ritorni», non autobiografie spirituali e tanto meno «confessioni»: la giovane artista torinese è rimasta quella che salutammo un giorno come la rivelazione di un temperamento pittorico. Allora aveva, se non erriamo, diciannove anni; e la mostra di oggi nelle nostre sale ci dice anzitutto che Gemma Vercelli è ancora ferma su quelle sue posizioni estetiche. Una fedeltà al proprio modo di sentire e di esprimersi tutt'altro che frequente in questo nostro tempo in cui pittori e scultori gareggiano a tradire con l'oggi il loro ieri.

Dicevamo qui nell'aprile del '28: «La sua pittura è delle più sconcertanti e delle meno classificabili. Da un autoritratto, cioè, che potrebbe benissimo recare la firma di un decoroso cinquecentista e starsene tranquillamente nel corridoio un po' buio d'una delle cento nostre pinacoteche, si va a cerca beffarde arie spagnolesche — o goyescamente spiritzzanti — di fattucchiere e di zingare, per giungere ad armonie di signore e di bimbi che diresti suggerite dallo studio dei ritrattisti inglesi, a nature morte dense, intense, gravi e cromaticamente precise, dove l'oggetto è accostato all'oggetto per un puro piacere di forme colorate, con eloquenza ricca — anche troppo ricca — e con una sensualità torpida di meridionale. Posi gli occhi su uno studio a matita che ti ricorda i disegni fontanesiani del periodo svizzero, ed ecco un bozzetto illustrativo adatto ai quaderni da strenna natalizia cari ai londinesi del secolo scorso». Parole che sottoscriviamo anche oggi, notando però la decisa tendenza della pittrice a circoscrivere il campo della sua osservazione e delle sue esperienze alla composizione figurata e a qualche raro paesaggio, ed insistendo sul carattere «antico» di questa pittura. Vogliamo dire che ciò che in Gemma Vercelli sette anni fa era ancora inevitabile dissipazione intellettuale, quasi assaggio di capacità e brivido del rischio, ora è ristretto a una penetrazione intensa del motivo, a una ricerca tecnica sempre più preziosa.

Persistente suggestione dell'antico, ripetiamo. Si sbocca qui, fra questi diciotto dipinti (l'esposizione è sobria, ed anche per ciò apprezzabile) in un mondo che, sulla falsariga dell'obbiettività realistica, è fatto tutto di irrealtà. Insistiamo sul carattere irrealistico della pittura di Gemma Vercelli. Sodezza di carni ambrate che spiccano bionde sopra fondi oscuri, stoffe smaltate come smaltava i suoi broccati il Bronzino avvolgendo d'un platonico senso d'eternità le figure di Bianca Cappello o della Panciatichi, rigido assoggio alla forma — tutto ciò che potrebbe essere scambiato per una franca simpatia per la verità naturale, non è viceversa che la trama narrativa di questi quadri. Chi si accontenta di guardarli come semplici oggetti contrutti con una dovizia cromatica persin troppo sfarzosa, può ricavarne agevolmente un godimento tutto sensuale come da certe sontuose decorazioni secentesche. Ma chi si preoccupa di rendersi conto delle loro intenzioni espressive, si sente tosto trasportato in un'atmosfera alquanto fantastica e fiabesca, ha l'impressione di trovarsi dinanzi a una pittura che sannulla, se non altro, almeno due secoli di esperienze pittoriche, che si propone di risolvere per conto suo, e come per la prima volta, quei problemi di interpretazione e di mestiere che furon risolti dai nostri Cinquecentisti. Per questo la pittura di Gemma Vercelli è una pittura assolutamente fuori del tempo nostro, una pittura che — senza imitare l'antico — sembra già «antica»; e da ciò probabilmente le viene quel *pathos* irrazionalistico che la colloca straordinariamente lontana da noi e dal nostro presente. Son quadri che sembrano dipinti non da una giovane donna di talento che abita una grande città moderna, che vive ed opera nel quotidiano contatto coi suoi simili, ma da una creatura nascosta in visioni solamente sue, in colloquio continuo con le magnanime ombre che dalle severe pareti dei musei parlano, nell'alto silenzio, ai radi visitatori. In una novella di Poe si narra di un bastimento che vaga pei mari glaciali sui confini del mondo conosciuto. Tutto su quel bastimento pare a prima vista normale. Ma dai cordami al ponte, dagli arnesi di manovra agli arredi, ad osservar meglio ci si accorge che tutto invece è infinitamente vecchio: meglio, è senza età. Gran parte del fascino di questa pittura deriva appunto dal suo assoluto distacco da ogni contingenza presente.

E' anche, forse, la sua debolezza. Questi pochi paesaggi sono dipinti dal vero. Gemma Vercelli dice che «vede così». Vede così nuvole, barche, alberi, crepuscoli. Ed immediatamente ogni oggetto si fissa nei suoi occhi, e si traduce sulla sua tela, in una sorta di astrattezza estatica, come se un bizzarro sortilegio avesse di colpo immobilizzato per l'eternità aria, acqua, fremito di fronde. Persino la materia pittorica si raggela nella sua spesso stupenda ricchezza. Ogni vita, nell'atto stesso in cui pareva nascere, è così fuggita dal quadro. Ne resta soltanto una visione: quasi l'immagine cristallizzata. E si prova come un rimpianto che il talento innegabile della pittrice abbia voluto rinunziare a quella vita.

Per questa palese ed invincibile tendenza all'irrazionale, crediamo che Gemma Vercelli dia la miglior misura del suo singolarissimo ingegno nel ritratto. Il genio della grande ritrattistica italiana, da Tiziano al Ramzoni, sta anzitutto nell'avere supremamente idealizzato la figura umana, nell'aver creato, col pretesto di raffigurare uomini e donne, dei tipi, delle anime, dei caratteri, delle coscienze, insomma, delle immagini assolute. Se qualunque Boldini si frantuma contro il più mediocre Bronzino, è appunto perchè il primo naufraga nel contingente, là dove il secondo si astrae nell'immanente. La impossibilità di Gemma Vercelli di aderire francamente e semplicemente ai dati naturalistici della verità obbiettiva può quindi risolversi in una forza ogni volta ella si ponga davanti a un volto umano per interpretarlo. Allora può sorgere una nobile figura come questo suo *Autoritrat

GLI SPORT

Il campionato di Serie B

Il Genova in declino ed il Modena in ripresa

Un altro colpo di scena sul campo di Marassi. Il Novara, col suo gioco veloce e con due stoccate del bravo Romano, è riuscito a ripetere l'impresa dei Vigevanesi costringendo alla resa il Genova, che pareva avviato a fare un boccone di tutte le squadre che scendevano sul terreno di via del Piano. Con questo successo il Novara ritorna al comando del gruppo degli inseguitori e pone ancora una sua limitata candidatura al primato del girone, mentre il Genova perde due punti del suo vantaggio sul Pisa e cade in una situazione piuttosto grave, poichè la minaccia della squadra toscana diventa seria e immediata.

Che il Novara abbia le qualità per contendere la vittoria all'undici rossoblu non si può mettere in dubbio, ma in questa partita il Genova giocava una posta importantissima e certo avrà posto nella contesa tutto il proprio impegno e tutta la forza attinale del suo gioco. Se è stato sopraffatto dall'unità piemontese è segno che il valore del Novara è sempre elevato, ma il segno anche che l'unità ligure attraversa un periodo di crisi di proporzioni rilevanti. Questa compagine, che pareva avviata ad un sicuro trionfo finale, ha dato il segnale del suo decadimento di forma con la sconfitta subita dai Vigevanesi e la conferma l'abbiamo avuta a Tortona, dove la squadra ligure è passata con un goal che non possedeva tutti i crismi della regolarità. In entrambe le prove il Genova metteva in evidenza le solite incertezze di gioco all'attacco e rivelava altresì alcune pause impressionanti nel lavoro della mediana, che era sempre stato il reparto dal maggior rendimento della squadra. Questi difetti sono risaltati anche contro il Novara, per cui si può dire che il declino dell'unità della Lanterna è legato all'impoverimento di gioco del suo reparto di sostegno. La squadra rosso-blu ha risorse sufficienti per riprendersi, ma non è privo di importanza il fatto che questa serie di sconfitte metta alla prova le forze morali della compagine, proprio nel momento in cui il campionato sta per entrare nella fase decisiva.

Il Pisa, intanto, è a un punto dalla capolista. Cinque giornate or sono il distacco fra le due squadre era ancora di cinque punti. L'undici toscano ha recuperato così quattro punti in quattro partite: inseguimento brillante senza dubbio, anche se è stato agevolato dal comportamento della squadra avversaria. Ora il Pisa, come abbiamo visto, è favorito dal calendario assai più del Genova e c'è già chi pensa a una prossima inversione di posizioni fra le due unità. La situazione odierna lascia posto a una previsione di questo genere, a meno che il Genova non riesca a superare le difficoltà con un pronto ricupero di forze della mediana e col tanto auspicato incremento di gioco all'attacco.

Nel girone B il Modena è tornato finalmente al successo sui campi avversari, vincendo a Cremona. L'ultima vittoria dei «canarini» fuori sede risaliva alla quarta giornata del torneo; da allora la squadra emiliana era passata attraverso alternative sconcertanti che avevano un po' offuscato i suoi meriti presso la critica. Ma, messo alla frusta, il vecchio Modena ha ritrovato la sua proverbiale foga combattiva ed è passato su uno dei terreni più difficili. Questa affermazione serve alla squadra giallo-blu per allontanare il pericolo di un prossimo ricongiungimento delle inseguitrici. Soltanto la Pistoiese, che ha vinto a Bergamo sollevando buona impressione con la sua tecnica di gioco, mantiene la minaccia alla capolista, rimanendo a un punto di distacco. Il duello serrato fra Modena e Atalanta, che era il motivo dominante della lotta nel girone orientale, cambia così la figura di uno dei protagonisti e diventa un duello Modena-Pistoiese. Le altre unità sono ormai lontane dalle prime posizione con probabilità sempre più labili di rientrare in lizza. La Cremonese e l'Atalanta debbono, anzi, guardarsi alle spalle per scongiurare l'eventualità di un contatto con le avversarie pericolanti al centro della classifica. Strana situazione di due squadre che lottano ad un tempo con la tenue speranza della promozione e con la poco lieta prospettiva di una caduta nella serie inferiore.

Nelle altre sfere della graduatoria dei due raggruppamenti, si deve rilevare la vertiginosa discesa del Casale, la buona ripresa del Seregno e la condanna ormai inevitabile del battagliero Derthona.

N. M.

Le partite amichevoli

Modena-Bologna 3-3

Modena, 19 notte.

Approfittando della giornata festiva, il Bologna è sceso a Modena per incontrare in una partita di allenamento la squadra locale. Il Bologna, mancante di Monzeglio e Feduflo, chiamati per l'allenamento della nazionale, ha impostato un gioco redditizio e con punte veloci alle ali ha messo più volte in serio pericolo la rete dei «canarini». Il Modena, che allineava nella linea attaccante l'ottimo Pellarin, ha disputato una partita ammirevole per slancio e volontà.

Per la cronaca, i punti sono stati così segnati: al 3.o minuto da Pellarin su passaggio in profondità da Galli I; al 34' Schiavio allunga a Reguzzoni. Il tiro dell'ala sinistra passa fra le mani di Guizzardi e segna il pareggio. Un minuto dopo l'ala destra locale viene atterrata bruscamente in area di rigore. Il penalty viene trasmutato in goal da Nebbia. Nella ripresa, al 6.o minuto, su passaggio di Reguzzoni, Sansone segna imparabilmente dopo un'azione in linea. Al 20.o minuto Corsi porta abilmente a tre i punti del Bologna, dopo una contrata perfetta di Reguzzoni. Il Modena ottiene il pareggio al 43' su nuovo rigore di Nebbia per un marchiano errore di Bernardi.

Bologna: Gianni, Tognoli, Bernardi, Montesanto, Donati, Martelli, Sansone, Fiorini, Schiavio, Corsi e Reguzzoni.

Modena: Guizzardi, Bernacchi, Nebbia, Galli I, Malajoli, Todeschini, Cavazzi, Brossi, Pellarin, Veronesi e Franchini.

Guaita sarà a Rovigo

Masetti indisposto

Roma, 19 notte.

La notizia che dava Guaita in poco buone condizioni di salute è infondata giacchè il centro attacco della Roma, per quanto indisposto, sarà quasi certamente a Rovigo. Masetti, invece, è stato colpito da un leggero attacco influenzale.

Al Brown battuto da Sangchili

ai punti a Valencia

Barcellona, 19 notte.

Alla presenza di duemila spettatori, all'Arena Taurina di Valencia, ha avuto luogo l'incontro Sangchili-Al Brown, che si è concluso ai punti, dopo dieci riprese, a favore del primo. Il campione del mondo ha svolto una lotta inesplicabile, chiudendosi continuamente in difesa. Durante la stessa serata lo spagnolo Rubio è stato dichiarato vincitore di Quadrini.

«La clientela di San Cristoforo»

Aldo Farinelli parla stasera

nel Salone de «La Stampa»

Se c'è uno che può parlare con conoscenza di causa di automobilisti e motociclisti è Aldo Farinelli. La storia dell'evoluzione e della diffusione delle auto e delle moto la conosce per averla vissuta quasi tutta: c'è chi ricorda che anche al Municipio per sposarsi c'è andato in motocicletta. Ogni soluzione tecnica o questione riguardante gli autoveicoli l'ha illustrata e discussa nei suoi innumeri articoli tecnici su giornali e riviste. Le più grandi contese degli assi del volante e dei centauri l'hanno vissuta per il nostro giornale. Quando dalle quattro o dalle due ruote qualcuno è passato in tribunale per cause... motoristiche, infinite volte sui banchi degli avvocati c'è stato Farinelli. Non si può, quindi, immaginare miglior oratore per la conferenza che egli terrà stasera nel salone de *La Stampa*, conferenza che ha un titolo certamente brillante: *La clientela di San Cristoforo*.

Cosa sia questa «clientela» ve l'abbiamo già spiegato nei giorni scorsi. La formano tutti coloro che, per sport o per necessità, girano il mondo su quattro o due ruote azionate da un motore a scoppio. Una «clientela» quanto mai varia e disparata, cioè, che va dal campione delle velocità, pazzo al pacifico turista, dall'autista di piazza alla signorina ardimentosa, dal commerciante in «Balilla» al giovanotto in «gran sport», dal centauro che gioca la pelle ogni domenica al padre di famiglia che va a far merenda in compagnia con moglie e figli ammassati nella motocarrozzetta. Tutto questo mondo... motorizzato ha delle questioni, esprime un'infinità di tipi, offre mille scorci curiosi, crea una serie perenne di situazioni drammatiche, allegre, coloristiche. Farinelli tutta questa gente, tutta questa loro vita la conosce alla perfezione, poichè ci vive dentro da quando essa esiste e perchè ne fa parte. Quando vi parlerà dell'automobile utilitaria o dell'«Uccello azzurro», del turista anonimo in lite coi segnali della circolazione e di Nazzaro, Bordino, Varzi e Nuvolari, vi dirà delle cose inconfutabili, vive, inedite. La conferenza di stasera sarà un po' la confessione di uno dei più edotti componenti *La clientela di San Cristoforo*.

La conferenza avrà inizio alle 21 precise.

Gli incontri di rugby

Il collaudo della squadra azzurra che domenica incontrerà quella catalana

Milano, 18 notte.

Oggi, sul campo della Forza e Coraggio, la squadra «azzurra» di rugby, che domenica prossima giocherà a Genova contro la Catalogna, ha sostenuto il suo definitivo collaudo. Essa ha disputato due tempi regolamentari contro una formazione allenatrice senza impegnarsi molto, ma ricercando i collegamenti e studiandosi di approfondirsi nella tattica di gioco. La probabile nazionale ha allineato Barutta (Canzani, Vinci IV, Vinci III, Cesani, Aymonod, Moretti, Sgorbati, Visenti, Maffioli De Angelis, Crespi, Maestri, Carioni, Bottinelli. Mancavano Aloisio e Piano, lasciati a riposo, e Marzinondi per impegni di lavoro.

Nella squadra allenatrice figurevano, fra gli altri, Agosti, Campagna, Re, Caccia, Montoli, Centenari, Bortolini, De Marchi e Allienico e questi ultimi due nel secondo tempo hanno rimpiazzato Moretti e Carioni della squadra «azzurra». Il punteggio della partita è stato favorevole agli allenatori, ma, dato lo scopo dell'incontro e l'indole del gioco, esso non ha assunto importanza. La nazionale incontrerà i catalani probabilmente nella formazione del primo tempo, ma con Marzinondi nel ruolo di estrema, Piana al quello di mediano di apertura e Aloisio al posto di Carioni. Non è pertanto esclusa del tutto la probabilità che si faccia posto in squadra anche a Tagliabue nel parchetto di mischia.

R. Valle domina gli stranieri

nello slalom gigante della Marmolada

Bolzano, 19 notte.

Si è svolta nel pomeriggio di oggi sulla Marmolada, lo *slalom* gigante, formato da circa 50 passaggi obbligati. La competizione, a cui ha assistito notevole folla di sciatori convenuti dalle provincie venete, è stata vinta in modo veramente brillante dal portacolori Valle che ha preceduto di circa un minuto il austriaco Koster. Nella categoria femminile si è imposta la signorina Gabriella Dreher del Guf di Milano. Ecco i risultati:

Categoria maschile: 1. Renato Valle (Cortina) in 6'21"3/5; 2. Francesco Koster (Corvara in Pusteria) 7'6"1/5; 3. Giovanni Sieger (Monaco di Baviera) 7'13"4/5; 4. Adriano Guarnieri (Feltre) 7'16"4/5; 5. Sigfrido Huber (S. C. Sentrières) 7'37"; 6. Roberto Forstoner (Canazei) 7'35"1/4. Seguono una trentina di altri concorrenti.

Categoria femminile: 1. Gabriella Dreher (Guf Milano) 8'19"3/5; 2. Frida Clara (S. C. Milano) 8'21"3/5; 3. Nives Dei Rossi 8'31"1/5; 4. Simelbensi (Olanda) 8'39"3/5.

Un comunicato del Dopolavoro

sulla disputa della «Coppa Mirafiore»

Domenica scorsa ha avuto luogo a Bardonecchia la gara di marcia di regolarità e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi delle Società aderenti all'O.N.D., per la disputa della «Coppa Mirafiore». Alla formula dei campionati di regolarità di marcia e tiro, ormai classica dell'O.N.D., era stata portata l'aggiunta «del massimo di penalizzazione» per la marcia, riconosciuta necessaria dalla Giuria per la sportività e prestigio della competizione, dato che risultavano partecipanti, per avvenuti *forfaits* e per esclusioni, derivanti dai regolamenti tecnici, due sulle Società rispettivamente con 12 e 2 pattuglie.

I risultati sono stati i seguenti:

1. a pari merito: Pattuglie N. 2 e 12 (U.G.E.T.) con punti 175; 3. Pattuglia N. 13 (Tabor), p. 173; 4. Pattuglia N. 1 (U.G.E.T.), p. 170; 5. Pattuglia N. 6 (id.), p. 163, 6. Pattuglia N. 10 (id.), p. 158; 7. Pattuglia N. 14 (id.), p. 150; 8. Pattuglia N. 9 (id.), p. 148; 9. a pari merito: Pattuglie N. 5 e 8 (id.), p. 147; 11. Pattuglia N. 4 (id.).

Non avendo nessuna pattuglia ottenuto il minimo di penalizzazione, la Coppa Mirafiore non è stata aggiudicata ed essa sarà nuovamente posta in palio nell'Anno XIV dal Dopolavoro Provinciale di Torino.

Una riunione di lotta

indetta dalla Polisportiva M. Gioda

Nelle sere di giovedì e venerdì 21 e 22 avrà luogo la terza prova di propaganda di lotta greco-romana per allievi e juniores, indetta ed organizzata dalla Polisportiva «Mario Gioda» nella palestra di corso Parigi, 69. Il peso si effettuerà alle ore 20 precise e terminerà alle ore 20.45. Le gare avranno inizio alle ore 21 precise.

Gli Agonali a Genova

Genova, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, sul campo della Nafta, l'inaugurazione ufficiale degli Agonali dello sport che domenica era stata rinviata a causa del maltempo. La mite giornata primaverile ha favorito la bella festa di giovinezza che si è svolta con la partecipazione di un migliaio di atleti alla presenza delle principali autorità e di un gran pubblico che affollava le tribune e le gradinate dello stadio echeggianti di allegrezza studentesca.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 15 precise con la grande parata di tutti gli iscritti alle diverse gare. Aperta la marcia lo «Scudo del Duce» fiancheggiato dai labari del GUF, dei FF. GG. CC., ai quali seguivano, nell'ordine, tutte le Facoltà dell'Ateneo genovese e le rappresentanze di tutte le Scuole medie di Genova, che hanno sfilato dinanzi alle autorità. Dopo la sfilata il fiduce di spada, Mario Visconti, ha letto la formula del giuramento. Quindi, si sono iniziate le gare che hanno dato i seguenti risultati:

Universitari. - Metri 80: 1. Giordano (Ingegneria), in 9"6/10; 2. Giuffrè (Commercio), 9"8/10; 3. Garibaldi (Legge); 4. Soldaini (Commercio).

Metri 800: 1. Bozzo (Commercio), 1'36"4/10; 2. Canepari (Scienze), a spalla; 3. Averone (Medicina).

Metri 110 ostacoli: 1. Winara (Commercio), 15"6/10; 2. Orrou (Legge); 3. Borgana (Commercio).

Metri 3000: 1. Bozzo (Commercio), 10'2"4/5; 2. Auge (Scienze); 3. Fravega (Medicina).

Staffetta 4×100: 1. Commercio, in 46"7/10 (Giuffrè, Prinetti, Lottero, Soldaini); 2. Ingegneria; 3. Legge; 4. Medicina; 5. Scienze.

Studenti medi. - Metri 80: 1. Scuitechi (Andrea Doria), 9"7/10; 2. Bottacchi (Tortelli); 3. Milanto (Liceo Sampierdarena).

Metri 600: 1. Murtola (Andrea Doria), 1'35"; 2. Nigro (Scientifico) a due metri; 3. Magliano (Tortelli).

Metri 110 ostacoli: 1. Riboni (Tortelli, 17"8/10; 2. Musetta (Vittorio Emanuele II); 3. Galardi (Galilei).

Metri 3000: 1. Murtola (Andrea Doria), 11'6"; 2. Bordi; 3. Dressera.

Staffetta 4×100: Istituto Vittorio Emanuele II, in 49"1/10; 2. Commerciale Tortelli; 3. Istituto Galilei; 4. Scientifico; 5. Magistrale.

Dopo le gare di oggi, le classifiche sono così stabilite:

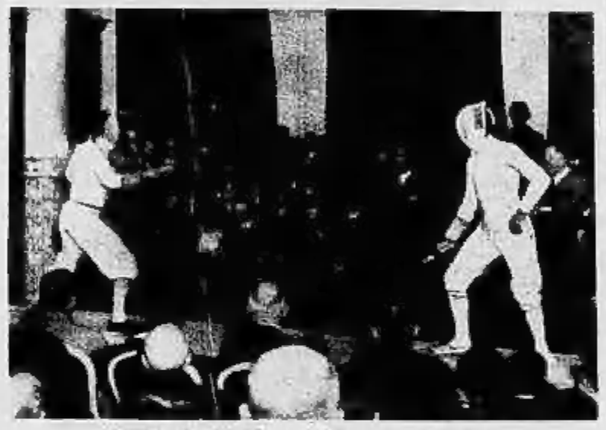
Universitari: Commercio p. 66; Medicina p. 38; Legge p. 18; Ingegneria p. 18; Scienze p. 1.

Studenti medi: Istit. Tortelli p. 36; Vittorio Emanuele II p. 32; Doria punti 21; Galilei p. 17; Scientifico p. 11; Liceo Sampierdarena p. 8.

IL CAMPIONATO PIEMONTESE DI SCIABOLA A SQUADRE

Per un colpo dopo sedici incontri

la Ginnastica batte il Club di Scherma



L'assalto De Martino e Marzi vinto dal primo

La finale del campionato piemontese di sciabola, svoltasi sulla distanza di sedici incontri, s'è chiusa con la vittoria della R. Soc. Ginnastica sul Club di scherma per un sol colpo in meno al passivo, giacchè i successi individuali le due squadre se li son divisi in perfetta parità: otto per una. Nel bilancio di circa centoventi botte scambiate in un'atmosfera d'infocata e spesso indisciplinata battaglia uno solo ha deciso di tutto. Un po' poco per essere soddisfatti d'un risultato che doveva decidere della superiorità alla sciabola dei due più forti gruppi schermistici torinesi, divisi da aspra rivalità.

Ma prendiamo il filo della cronaca che può essere più interessante e significativo di qualsiasi commento. Sei squadre si son trovate alle 9 del mattino nel salone dell'Esperia-Torino per le eliminatorie, disputate alla presenza dell'on. Maxinni, presidente della Federazione schermistica: due per la R. Soc. Ginnastica, una per il Club di Scherma, la Pro Vercelli, la Cuneo e l'Acc. Militare di Torino. Dopo i tre incontri d'eliminazione son rimaste in lizza la Ginnastica A (Marzi, Montano, Treviso e Filogamo) facile vincitrice dei cuneesi Galimberti, Branda, Lerda e Quarti; la Pro Vercelli (Pezzano, Germano, Carimanon e Coppo) che mise fuori, di misura (9-7), la Ginnastica B (Treves D., Pontecorvo, Laguzzi e Ranalli); il Club di Scherma (Sormano, Rosano, De Martino e Masciotta) dominatrice dell'Acc. Militare (Papucci, Giannone, Sifola e Pietrasanta). Al secondo colpo di settaccio restò fuori la Pro Vercelli che aveva allineato anche Bertinetti e rimasero così in lizza, fedeli alle previsioni, il Club di Scherma e la Ginnastica, gli uomini di Colombetti e quelli di Bini, rivali spietati per tutto un cumulo di ragioni, sportive e no.

Si trovarono di fronte per l'ultima posta, nel tardo pomeriggio, nel salone della «Gazzetta del Popolo» col colonnello Anselmi presidente di giuria e con un pubblico numeroso e appassionato attorno alla pedana, un po' corta in verità.

Aprono le ostilità Marzi e Sormano, un campione olimpionico ed il più anziano dei tiratori torinesi: vince il campione per 5 a 2. Poi un'infilata di tre vittorie per il Club di Scherma: il battagliero Rosano lascia l'«azzurro» Montano a tre, sullo stesso punteggio Dei Martino inchioda Trevisan, e Filogamo, che ha dovuto sostituire A. Treves all'ultimo momento, resta a uno, travolto dall'acrobatica irruenza di Masciotta. Il primo giro si chiude, così, col vantaggio per tre a uno del Club di Scherma. La va male per la Ginnastica.

Ma ecco di nuovo Marzi sulla pedana: Rosano non mette una botta. De Martino, però, lascia a due Montano subito dopo e ristabilisce la distanza. Ma la situazione non dura. Il poderoso Trevisan incatena i baizi di Masciotta e Filogamo, ritrovata la calma, va quattro a quattro con Sormano e piazza l'ultima botta. Il secondo giro è passato e si è alla pari: quattro vittorie per parte. La Ginnastica sta meglio.

Sono di fronte Marzi e De Martino, due uomini di punta. Tocco primo De Martino, Marzi pareggia. Ma De Martino va a tre. Colpo su colpo si arriva quattro a quattro. C'è da mettere l'ultimo. Per la giuria è di De Martino. Marzi non ne vuol sapere. Discussioni, il pubblico parteggia, la giuria dà segni di nervosismo. Montano, che deve incontrare Masciotta, vuol ritirarsi e Marzi manifesta lo stesso proposito. Alla bell'e meglio, però, tutto s'appiana e si riprende con Montano-Masciotta. I due sono nervosi. Fino a tre ci s'arriva, ma quando Masciotta mette la quarta botta scoppia la bufera. I due si scambiano delle sciabolate... fuori programma e Anselmi dichiara di non volerne più sapere. Il disgustoso incidente pare debba interrompere definitivamente l'incontro. Poi la giuria si ritira e, dopo lungo conciliabolo, decide di tirar avanti, riservandosi di richiedere un provvedimento disciplinare per l'incidente.

Montano la spunta con Masciotta e le due squadre son di nuovo alla pari: cinque a cinque. Poi Trevisan e Filogamo inchiodano Sormano e Rosano sul secco cinque a uno. La Ginnastica è avanti. Le bastano due successi nei quattro assalti dell'ultimo giro per vincere.

L'occasione si presenta subito collo scontro Marzi-Masciotta. Ma il ragazzo napoletano non è di questo parere e mette quattro botte di seguito. Marzi è a zero e presenta il petto senza difesa all'ultimo colpo dell'avversario. Masciotta si strappa la maschera piangendo e grida: «Perchè m'hai rovinato così la mia più bella vittoria?». La vittoria non è rovinata. Le quattro botte a zero ci son state in battaglia regolare. E restano. Può capitare a qualunque campione di incappare in un infortunio del genere.

Il Club di Scherma ha raccorciato la distanza, ma Trevisan liquida Rosano a zero e la Ginnastica conduce con otto a sei. Ci sono ancora due assalti, il secondo dei quali, De Martino-Filogamo, è in precedenza dei Club di Scherma. Tutte le speranze della Ginnastica sono su Montano che deve battere con Sormano. I due vanno a quattro pari. L'ultimo colpo è dell'anziano torinese. Otto a sette. De Martino la spunta su Filogamo per 5-3. Si chiude con otto vittorie per parte.

Si fa allora la somma dei colpi: 19 pesano sulla Ginnastica, 20 sul Club di Scherma. Ha vinto la Ginnastica.

L'inizio della Sei Giorni di Parigi

Parigi, 19 notte.

Questa sera alle 23 un colpo di rivoltella ha echeggiato sotto le vetrate del Velodromo d'inverno. E a quel segnale, dato dall'aviatore Delmotte, quindici paia di gambe hanno cominciato a pigiare vigorosamente sui pedali delle macchine da corsa lanciate nella diciassettesima sei giorni di Parigi.

Ecco le coppie partecipanti: 8 coppie francesi: Magne-Leducq, Broccardo-Guimbretières, Lemoine-Dayen, Wambst-Raynaud, Chaury-Fabre, Ignat-Diot; una coppia franco-belga: Bouchard-Samyn; una olandese: Pijnenburg-Wals; una americana: Hill-Dempsey; una italiana: Linari-Di Paco; una tedesca: Schoen-Lehmann; cinque belgi di cui uno associato con un danese: Charlier-Deneef, Van Ruggenhout-Van Velsofen, Aerts-Falk-Hansen.

Come si vede, Carlo Pellegrini non figura questa volta nella lotta. Le coppie favorite sono: Broccardo-Guimbretières, Van Ruggenhout-Van Velsofen, Charlier-Deneef, Pijnenburg-Wals.

Il campionato provinciale torinese di corsa campestre

A conclusione dei campionati comunali ed intercomunali, si è svolta ieri a Torino la gara campestre provinciale fra gli avanguardisti di tutta le Legioni. Circa 350 giovani divisi in due categorie: la 1.a comprendente gli avanguardisti dai 14 ai 16 anni; la 2.a quelli dai 16 ai 18, hanno coperto in brevissimo spazio di tempo rispettivamente 1000 e 1500 metri di percorso che s'è iniziato, alle ore 10, in una festa di luce dalla Piazza di Robilant in Borgo San Paolo.

Ecco le classifiche: La categoria: 1. Tonelli Luigi, della 87.a Legione Avanguardisti di Susa(no; 2. Ansaldo Alfredo, della 242.a Legione (Torino); 3. Casetti Aldo, della 681.a Legione (Torino). — Della 2.a categoria: 1. Luchetti Ferdinando; 2. Guerra Giuseppe; 3. Annone Ettore; tutti e tre della 1106.a Legione (Torino).

Il torneo tennistico di Bordighera

Bordighera, 19 notte.

Favorita da una giornata primaverile, si è svolta la seconda giornata del torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Palmieri b. Collins 6-1, 6-0; Von Manner b. Landau 6-1, 6-3; Willmann b. Vido 7-5, 6-4; Mangold-Valerio 6-2, 7-5; Caska b. Buss 6-2, 6-2; Leseur b. Whitmore 6-3, 6-1.

Singolare femminile: Thomas b. Taylor 6-0, 6-0; Mazzutto b. Long 6-0, 6-2; Aussem b. Kops 6-3, 6-1; Grioni b. Belliard 4-3 ritirata; Noel b. Luzzatti 6-3, 6-2; sig.na Orlandini b. Stocker 6-0, 6-3.

Doppio uomini: Palmieri-Leseur b. principe Valvoled-Collings 6-1, 6-2; Hines-Culley b. Long-Whitmore 6-1, 6-0.

Doppio misto: Thomas-Leseur b. Noel-Landau 6-4, 6-4.

Dieci concorrenti ex-aequo nell'otto motociclistico Euganeo

Padova, 19 notte.

Si è disputata oggi la quarta edizione dell'Otto Euganeo motociclistico. Alla manifestazione sono mancati parecchi buoni elementi della squadra della «Gilera», fra cui taluni dei Motoclub di Torino e Milano, giunti, però, nella nostra città per partecipervi, ma poi ostentatisi, perchè il rappresentante della Casa riteneva la prova contenuta entro limiti troppo severi. Invece, anche per le macchine di cilindrata inferiore, la gara è stata compiuta con facilità tanto che un concorrente padovano, con una «Gilera», ha compiuto il percorso, finali gara, con 16 minuti di antiripo sulla tabella di marcia.

Ecco la classifica: 1. ex-aequo Zola Antonio di Padova, Guzzi 500; Ronconi, Schio, Gamma 500; Cerato, Padova, A. I. S. 500; Migliorini, Padova, Guzzi 500; Bonato, Padova, Triumph 500; Abitante, Padova, Ganna 500; Monteverde, Adria, Triumph 250; Trevisan, Triumph 250; Savaris, Triumph 250; Del Molin; 2. Persona, Padova, Miller 500, con tre minuti di penalizzazione.

La Coppa Tito Livio è stata vinta dalla squadra del Dopolavoro Marzotto di Valdagno. Trenta erano gli iscritti; 29 i partenti, 14 gli arrivati. Il percorso era di km. 33,600, da ripetersi sei volte per un totale di 201 km., con un dislivello di 300 metri.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 19 notte.

Premio Valbrona (L. 5000, m. 2000). Part. 3: 1. Meraviglia (Gonella) di Aliev. Gonella-Appiano; 2. Finarium Great; 3. Isabò. Tempo 2'50"2/10; 1'24"3/10. Total. 20,50; secondo vincente 35.

Premio Bellinzago (L. 5000, m. 2140). Part. 3: 1. Ayack (Fini) di Scud. Basilia; 2. Conte Attilio. Varona squalificato. Tempo 3'6"4/10; 1'27"5/10. Totalizzatore 8; sec. vinc. 24.

Premio Settimo (L. 4000, m. 2000). Part. 2: 1. Mandriola (Dieffembacher) di Daniele Palazzoli; 2. Incitatus. Tempo 2'57"; 1'28"5/10. Tot.: 6,50; secondo vinc. 13.

Premio Salò (L. 5000, m. 1840). Part. 3: 1. Ella Brewer (Fabbrucci) di Pietro Ciocca; 2. Atlantic Volo; 3. Calumet Dignity. Tempo 2'12"4/10; 1'19" e 8/10. Tot.: 11; sec. vinc. 24.

Premio Romagnano (L. 3000, metri 2000). Part.: 8. 1. Dominatore Great (Malvicini) di Fazio Monzani; 2. Raggio di sole; 3. Petrarca. Tempo 2'58" e 4/10; 1'25"8/10. Tot.: 36; 9; 7; 7,50; sec. vinc. 41.

Premio S. Giuseppe (L. 25.000, metri 2000). Part. 6: 1. Auto Gello (Fabbrucci di Aliev. Roma; 2. Jago Clyde; 3. Apollo Augure. Tempo 2'42"6/10; 1'21"3/10. Tot.: 6; 6; 6,50; secondo vincente 24.

Premio Vulcano (L. 4000, m. 2000). Part. 9: 1. Elixir (Zamboni) di Romeo Bulgarelli; 2. Dispiacere; 3. Dea Clyde. Tempo 2'51"4/10; 1'25"7/10. Tot.: 24; 9,50; 8,50; 19; sec. vinc. 42.

Premio Aurora (L. 4000, m. 1600). Prima divisione - part. 8: 1. Romilda (Dieffembacher) di Semi. Tè; 2. Fiocchi; 3. Ciuchino. Tempo 2'26"4/10; 1'29"3/10. Tot.: 15; 6,50; 16; 8,50; secondo vinc. 192. — Seconda divisione - part. 11. 1. Lherda Jockey (Baldi) di Leopoldo Guarducci; 2. Collino; 3. Nanda. Tempo 2'27"2/10; 1'26"5/10. Tot.: 45,50; 14; 8,50; 13,50; secondo vinc. 53.

La seconda giornata del concorso ippico di Genova

Genova, 19 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del concorso ippico:

Premio Esercito (cat. militare tipo 2a a tempo): 1. Maggiore Thellung, Raul, 1'40", class. militare p. 168; 2. cap. Costantino, Ciello, 1'43"2/5, classifica militare p. 157,5; 3. magg. Sequi, Sanquintino, 1'51"4/5, class. militare p. 155; 4. cap. Giorgio, Febino, 1'38"4/5, class. militare p. 149; tutti con percorso netto; 5. cap. Giorgio, Mura, 1'44"4/5, pen. 4, class. militare 146,5; 6. magg. Olivieri, Miramare, 1'50", percorso netto, class. militare p. 140; 7. cap. Giorgi, Modello, 1'53"3/5, pen. 3, class. militare p. 131.

Premio Regina (a tempo per amazzoni, percorso metri 800, velocità minima 350 metri al minuto, 18 concorrenti): 1. Madame Lali Praxmarer, Incas, 1'28"3/5, percorso netto; 2. Madame Lali Praxmarer, Alcone, 1'34" 1/5, percorso netto; 3. Loredana Chilesotti, Principessa, 1'34"2/5, percorso netto.

La Contessa Calvi di Bergolo alla caccia a cavallo di ieri

All'appuntamento di ieri a Lombardore per la caccia a cavallo sono intervenuti in fitto stuolo cavalieri, amazzoni e ufficiali. La volpe è stata raggiunta nei pressi del Parapalle dopo un velocissimo inseguimento durato circa due ore. La riunione è stata onorata dall'intervento di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, che ha galoppato per tutta la caccia in compagnia del «master». Gli onori della coda, al sig. Alberto Cubibi. Gli onori della testa alla signorina Giuseppina Provana di Collegno.

Risultati di gare

TORINO — *Corsa campestre del G. S. Tubi Metallici* (km. 3.7): 1. Tettamanzi (8. C. Galvani-G. Doglia) in 13'6"; 2. Bonessa; 3. De Bernardi; 4. Delmastro; 5. De Bernardi; 7. Venzoni; 8. Perla; 9. Cavaliere; 10. Maioneo. La Coppa T. M. è stata vinta dalle S. C. Galvani.

MODENA — *Popolarissima ciclistica modenese:* 1. Lazzarini Vladimiro, Velo Sport Reno di Bologna, che ha impiegato a compiere i 90 km. ore 2.7'16" alla media di km. 42,450; 2. Reggianini, U. C. Modenese, a una ruota; 3. Tunnicelli, id. a due macchine; 4. Tozzi; 5. Ferrari.

VARESE — *Campionato lombardo di pallacanestro; Girone A:* 1. Milano A (Conti, capitano, Beltrami, Vio, Locatelli, Galli, Righi e Fallotti); 2. Bergamo B; 3. Como. — *Girone B:* 1. Milano B (Mara, capitano, Tucidu, Capucci, Tomasini, Marini, Miracchi, Alazetta); 2. Varese; 3. Gallarate; 4. Bergamo A.

PADOVA. — *Campionati veneti di scherma.* Sciabola: 1. Racca (Padova); 2. Masotti (Venezia); 3. Cecconi (Venezia). Spada: 1. Macerata (Venezia); 2. Racca (Padova); 3. Sturm (Bassano). Fioretto: 1. Macerata (Venezia); 2. Racca; 3. Chimenti.

MANDELIEU. — *Incontro di golf* fra G. C. Villa d'Este e G. C. Cannes. Singolare: vince Cannes per 6 partite a 2. Doppio: vince Cannes per 4 a 0.

COURMAYEUR. — *Gara sciistica* della Legione «Monte Bianco». Gara di discesa: Cat. Camicie Nere: 1. Saluard Francesco in 6'38; 2. Chanoux P.; 3. Otto A. Cat. premilitari: 1. Otto Davide in 7'35"; 2. Jammarion A. Gara di mezzofondo: Cat. Camicie Nere: 1. Otto Arturo (Km. 10) in 56'53". Cat. premilitari: 1. Jammarion A. in 11'39".

NOTIZIARIO

— *La Roma* ha battuto ieri in partita amichevole al Test ecio il Messina per 6 a 2. Il primo tempo è terminato con due a uno a vantaggio della squadra giallo-rossa. Hanno segnato per la Roma Scaramelli Lombardi, Marchigiani e Costantino; un autogol e stato marcato dal terzino messinese Conte.

URICEMIA E GOTTA

L'uremia nulla ha a che vedere coll'uricemia. Una differenza di sole due lettere dell'alfabeto, ma una differenza grande nella essenza delle cose!

Ur-emia sarebbe come si dicesse urina nel sangue, vale a dire che sono nel sangue i principi tossici che non sono eliminati colle urine; invece uric-emia vuol dire presenza nel sangue di una sostanza che vi si trova anche normalmente: l'acido urico, il quale rappresenta un grado imperfetto e incompleto di ossidazione delle sostanze albuminoidi; ma nella uricemia questo acido urico si trova in quantità maggiore del normale e in condizioni di non solubilità, quindi gli manca la condizione essenziale per essere eliminato. Così l'acido urico si deposita in forma di cristallini entro i tessuti dando luogo alle manifestazioni diverse di quello stato morboso che appunto si chiama uricemia: questa potrebbe dunque definirsi lo stato di eccesso di acido urico nel sangue.

La manifestazione tipica dell'uricemia si ha nella gotta, caratterizzata da depositi di acido urico entro le articolazioni che diventano sede di dolori atroci, di gonfiori, di deformazioni gravi; ma anche molti altri stati morbosi riconoscono per causa prima l'uricemia, così certe nevralgie, la sciatica, la formazione di renella e di calcoli nell'apparato urinario, certe forme di gengivite che portano alla caduta dei denti, varie manifestazioni cutanee, ecc.

Oggi, a parte l'esagerazione di alcuni che non appena hanno qualche piccolo doloretto ne incolpano subito il famoso acido urico, è doveroso riconoscere che l'uricemia, sia pure nelle forme più miti, è diventata singolarmente diffusa ed è la conseguenza delle comuni abitudini alimentari e del sistema erroneo di vita che alcuni conducono (vita sedentaria). Per fuggire alla uricemia e alla sua più grave conseguenza — la gotta — spetta al medico la scelta dei medicamenti, il loro modo di somministrazione e la sorveglianza dei loro effetti; ma poichè — per esempio — la gotta si manifesta con crisi dolorose separate da periodi anche lunghi senza alcuna alterazione apparente dello stato generale, sarebbe grave errore curare solamente l'episodio parossistico senza stabilire nei periodi intermedi una sorveglianza continua e una cura a fondo destinata a moderare la marcia progressiva, anche se lenta, della malattia.

Quindi occorre essere temperati nei godimenti della tavola, fare posto più che abitualmente non si usi agli alimenti di origine vegetale, introdurre largamente nell'alimentazione le frutta, e d'altra parte favorire col moto e con una buona vita attiva all'aria libera la completa ossidazione ed utilizzazione delle sostanze albuminoidi, fare cure termali, ecc.

Questa è una pagina del libro

VIVERE SANI

del Dott. Erchile Della Seta

pubblicato dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

in base ad un concorso nazionale ed alla scelta di una Commissione giudicatrice presieduta dal Sen. Prof. Ettore Marchiafava, e composta da S. E. il Prof. Dante De Blasi, Accademico d'Italia, On. Prof. S. Baglioni della R. Università di Roma, Prof. A. Ilvento Vice Direttore Generale della Sanità Pubblica e Prof. I. Romanelli Capo del Servizio Sanitario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

*Con questa iniziativa l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni intende portare un nuovo importante contributo alla tutela della salute del popolo italiano offrendo ai propri assicurati e al pubblico in generale un libro di chiara esposizione e di solida base sc

L'appassionata difesa dei ribelli
dinanzi al Tribunale militare di Atene
Una taglia per la cattura di Venizelos?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 19 notte.

Al processo contro gli autori del colpo di Stato i testimoni succedutisi nell'udienza antimeridiana non hanno deposto dettagli di carattere sensazionale. Il capitano Paulinos dice che il primo marzo durante cinque ore, i ribelli spararono senza avere di fronte avversari; quando le truppe governative giunsero alla caserma degli Euzoni, i venizelisti facevano fuoco giù da un pezzo. Interrogato in merito all'organizzazione del movimento, dice di supporre che l'azione sia stata preparata per cinque o sei mesi da ufficiali venizelisti, di cui è notorio lo spirito rivoluzionario, e nega che il movimento abbia avuto obiettivi patriottici.

La Lega repubblicana

Presidente: — Cosa sapete della Lega repubblicana?

Teste: — Sono del parere che questa Lega fosse la cellula che ha organizzato il movimento e non soltanto in questi ultimi tempi, bensì da lunga mano.

Pubblico Ministero: — L'assalto alla caserma degli Euzoni costituì un fatto isolato, oppure era collegato con azioni che avrebbero dovuto svolgersi in altri punti?

Teste: — Era certamente collegato.

Pubblico Ministero: — Si voleva forse creare un diversivo per l'azione contro la base navale?

Teste: — E' fuori di dubbio che volevano distrarre le forze governative per permettere il riuscito dell'azione contro la base navale, e questo scopo è stato raggiunto.

Il teste nega tuttavia che le forze terrestri potessero da sole impedire l'uscita della flotta da guerra; in pratica non è avvenuto ad Atene dimostra che si voleva ad un tempo impadronirsi della capitale mentre la flotta avrebbe preso il largo.

Un giudice domanda se risulti al teste che il movimento fosse stato organizzato anche a Salonicco e avvertito dalle autorità. Il teste risponde che sì, affermando che i ribelli avevano progettato di impossessarsi di ambedue le città. L'imputato capitano Zigantes interrompe ad un certo punto la deposizione del teste Paulinos, domandandogli se appartenga a qualche organizzazione, e Paulinos nega. Il presidente domanda allora a Zigantes con voglia significare la sua insinuazione. L'imputato replica che lo spiegherà quando sarà venuto il momento di difendersi.

Il colonnello Ballis descrive la vivacissima sparatoria dei ribelli rinserratisi nella caserma degli euzoni, e dice che i proiettili andavano a finire tra le colonne del tempio di Giove olimpico nelle vicinanze dell'arco di Adriano. Poi fu ordinato di liquidare la situazione con l'artiglieria, e verso l'una di notte i sediziosi cominciarono ad arrendersi. Contribuì molto ad ottenere tale risultato l'azione del nucleo armato che, sfondato il portone della caserma, penetrò nel cortile dove poi furono subito catturati gli ufficiali imputati colonnello Serafis ed i tenenti colonnelli Zigantes e Stefanakos.

Un ricordo del 1922

Viene quindi alla sbarra il Direttore generale della Pubblica Sicurezza, Cutrobassas, che assume tale carica nell'ottobre 1934 e subito nota il lavorio rivoluzionario molto della Lega repubblicana. Fra l'altro egli dice che si sapeva da buona fonte che in dicembre avrebbe dovuto arrivare in Grecia Plastiras che si sarebbe imbarcato in un porto italiano a bordo di un motoscafo. Più tardi fu notata alla Borsa l'offerta di titoli che ugualmente autorizzava a ritenere prossimo un moto sovversivo. Nel pomeriggio del primo marzo la polizia ha saputo che ufficiali venizelisti tenevano riunioni, e ne informò il comandante del Circolo militare, il quale accertò che alle ore 17 gli ufficiali sospetti erano tutti assenti. Poco dopo scoppiava la sommossa.

Presidente: — Quali erano gli scopi di questa Lega?

Teste: — Si affermava che la Lega lottasse per la difesa della Repubblica ma era soltanto un pretesto per impadronirsi del potere. La Lega era diretta dal generale Papulas e organizzata dalle sezioni.

Il Presidente generale Backopulos (il quale è comandante della piazza di Atene) fa notare al teste che egli la sera del primo marzo disponeva di informazioni più concrete di quelle pervenute alla polizia, e il teste lo ammette.

Il capo della polizia ha quindi indicato nell'imputato colonnello della riserva Spais uno dei più autorevoli membri della difesa repubblicana e certamente informato di quanto si preparava; Spais, fallita la sommossa, venne arrestato nella casa di Atene nella quale si era nascosto, provvisto di armi.

Spais protestò osservando non poter esser questo un capo di accusa giacchè tutti gli ufficiali hanno sempre in tasca almeno una pistola.

Invitato a spiegare perchè al momento dell'arresto avesse una pistola sulle ginocchia, il colonnello risponde che un amico lo aveva avvertito che in caso di arresto avrebbe corso il pericolo di essere ucciso. L'odio dei seguaci del Governo contro di lui è dovuto alla diceria che egli stesso comandò, il 22 novembre 1923, il plotone di esecuzione contro i ministri e il generalissimo venizelisti. Dice che invece comandò soltanto le forze che presidiarono il Tribunale e il luogo dell'esecuzione.

Quel che sapeva la Polizia

Il teste successivo, colonnello Zezas, capo della polizia politica, riferisce di aver nel settembre fatto un rapporto concernente l'attività della difesa repubblicana definendola un'organizzazione politica mirante a rovesciare il regime. Gli ufficiali iscritti alla Lega si riunivano spesso in segreto in casa di Atene e i più assidui erano i fratelli Zigantes e Spais; poi Spais si dedicò all'organizzazione in provincia. La polizia era riuscita a far iscrivere nella Lega di difesa repubblicana propri informatori i quali la tenevano al corrente dei preparativi che si facevano per la rivoluzione. Alla vigilia del movimento il teste, che aveva pure saputo quanto si preparasse alla base navale, non tardò ad avvertire il Governo e il primo marzo apprò nella mattinata che uomini politici venizelisti si accingevano a recarsi a Salonicco per provocare una sommossa; ebbe ordine di impedire questa partenza e potè subito fermare l'ex-Ministro Papanastasiu mentre non gli riuscì di arrestare Papulas.

Il Presidente domanda se alla polizia politica risultasse che tutti i membri della Lega repubblicana fossero armati. Il teste risponde:

— Tutti era impossibile armarli giacchè si trattava prevalentemente di farabutti e la cosa sarebbe stata pericolosa; pure molti erano stati armati.

Presidente: — Erano pagati costoro?

Teste: — Certamente. La Lega dava a ciascuno cinque o dieci dramme al giorno e anche i capi spendevano molto sia in Grecia che in viaggi all'estero. L'azione era molto seria e mirava al rovesciamento del Governo che, date le apparenze legali, non poteva intervenire.

Presidente: — Perchè, se il Governo non fosse stato troppo liberale, tutti costoro sarebbero in carcere da un pezzo.

Il teste ad analoga domanda dichiara che la Repubblica non corre alcun pericolo, ma gli imputati vogliono una repubblica nella quale essi siano sempre al potere.

Un avvocato vorrebbe sapere chi fosse a capo della Difesa repubblicana.

— Venizelos! — risponde collerico il testimone — e con lui Papanastasiu.

Difesa: — Gli uomini politici si servono dell'esercito a scopi personali?

Presidente: — L'esercito non è organo di nessuno!

Gli imputati Spais e Zigantes contestano la deposizione del colonnello Zezas e il primo dice che il teste neppure sapeva dove fossero gli uffici della Lega repubblicana; il secondo qualifica gli informatori della polizia di individui di pessimo rispetto.

Una rivolta o un corteo?

Nell'udienza pomeridiana un altro funzionario di polizia depone che la sommossa avrebbe dovuto scoppiare a Natale e per questa Pasqua si recò in Bulgaria dove ebbe conversazioni con emissari venizelisti e mandò in Grecia agenti con precisi ordini. Il teste aggiunge di avere sequestrato alla sede della Lega repubblicana, il primo marzo, un piano di rivoluzione elaborato in maniera perfetta che precisava i varii settori, indicandone i capi e la azione che avrebbero dovuto svolgere.

A domanda del Presidente dichiara di aver motivo di ritenere che il piano fosse opera di Spais. Quindi il Presidente legge un elenco di membri del consiglio direttivo della Difesa repubblicana, fra i quali figurano l'ammiraglio Domestikas comandante dell'Averoff, Caliafatis, il generale Papulas.

L'imputato Spais ammette di essere autore del piano mostrato dal teste al Tribunale militare, però dice che non si trattò del piano della rivolta, bensì dell'organizzazione di un corteo che per ultimo venne proibito.

L'imputato capitano Zigantes si scaglia contro la polizia che non è permessa di far seppiare, come risulta dalle dichiarazioni dei testimoni, degli ufficiali sostenendo che sarebbe stato necessario un ordine dell'autorità militare. La violenza del teste è tale che il presidente lo deve redarguire.

In generale gli imputati non contestano di avere fatto una rivoluzione, però appaiono ansiosi di stabilire che non ebbero contatti colla Lega repubblicana e il presidente non riesce a spiegarsi l'importanza del dettaglio. L'imputato Zigantes insiste dichiarando che per lui è essenziale lo stabilire che non ha avuto rapporti con certe persone e siccome non potrà lasciare alla sua famiglia che l'amarezza dei ricordi, egli lotta per l'onore più che per la vita: vuole che il presidente gli permetta di dire tutto.

Il commissario di pubblica sicurezza che operò l'arresto di Spais racconta che l'imputato al momento della sorpresa gli disse che si trovava in quella casa a giuocare a poker. Alla Spais vennero sequestrate varie lettere offensive e minacciose per il Governo: una di esse concludeva assicurando che presto gli avversari sarebbero stati schiacciati ed eliminati dalla faccia della terra mentre augurava di vivere per lunghi secoli «occhialuto babbo Eleutherio», cioè a dire Venizelos.

Il comandante dell'artiglieria governativa che sparò contro la caserma degli Euzoni depone di aver fatto tirare quaranta colpi; gli insorti cessarono di rispondere fuoco al quindicesimo.

L'udienza è rinviata a domani. Stasera si apprende che Venizelos e i ribelli fuggiti all'estero saranno giudicati dal Tribunale militare di Atene in contumacia; il Governo stabilirà un'ingente taglia per la cattura di Venizelos.

Italo Zingarelli

Una locomotiva uccide 4 operai
tra Breglio e S. Dalmazzo di Tenda

S. Dalmazzo di Tenda, 19 notte.

Una gravissima sciagura accaduta sulla linea ferroviaria tra Breglio e San Dalmazzo di Tenda, è costata la vita a quattro operai.

Stamane alle ore 7, ora francese, una locomotiva proveniente da San Dalmazzo di Tenda e del deposito di Ventimiglia, condotta dai meccanici Giuseppe Biamonti e Taviani, diretta alla stazione internazionale di Breglio, ha investito nei primi 150 metri della prima galleria francese venendo dall'Italia una Breglio, quattro operai della impresa Dalmasso di Limone, addetti ai lavori dell'elettrificazione del tratto Breglio-Piena.

Tre degli operai, certi Giovanni Ercoli di Tortona, residente a Robilant, Dalmasso Arena di 30 anni, da Roccavione in provincia di Cuneo, e Luigi Barillari, di Borgonovo in provincia di Genova, domiciliato a San Dalmazzo, sono deceduti sul colpo, mentre il quarto, Cesare Tagliaferri, di 35 anni, da Borgo San Lorenzo in provincia di Firenze, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale di Breglio, dove nonostante le cure dei sanitari, è deceduto nella mattinata in seguito alle gravissime ferite riportate.

Il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore di Nizza, informati dell'accaduto, si sono recati sul posto per svolgere l'inchiesta del caso. Il Console generale d'Italia delle Alpi Marittime, appena conosciuta la grave sciagura, si è immediatamente portato al Breglio per seguire l'inchiesta, e per portare soccorsi alle famiglie delle vittime.

I funerali dei disgraziati operai si svolgeranno con tutta probabilità, nella giornata di domani, in forma solenne.

Come avvenne il furto dell'oro
all'aerodromo di Croydon
Tre indiziati dinanzi al giudice - Il capobanda uccel di bosco

Londra, 19 notte.

Tre uomini sono comparsi oggi dinanzi al novantunenne giudice Hussey, il decano dei magistrati londinesi, alla Corte di Polizia di Croydon. Essi erano Cecil Swauland di 43 anni, senza professione e senza fissa dimora, Silvio Mazzarda, di 35 anni, «artista», e John o' Brien, di 74 anni, che ha dato alla sua professione l'elastica definizione di «agente» ed è pure senza fissa dimora. Tutti e tre sono accusati di aver organizzato e compiuto, in collaborazione con altri individui non ancora arrestati, l'audacissimo furto di una sterline d'oro per un valore di 21 mila sterline nei forzieri dell'aerodromo di Croydon.

«I particolari del furto — ha detto il procuratore Brooks — sembrano tirati fuori da un romanzo di Edgard Wallace. Io sto per comunicarli alla Corte, ma invito i giudici a fare grande attenzione all'ora precisa in cui sono avvenute le varie fasi, perchè solo così si può giungere ad una conclusione».

Egli ha quindi narrato come alle 17 in punto del 9 marzo, il signor Jones, impiegato della ditta incaricata di fare la spedizione dell'oro si fosse recato su un'automobile speciale, completamente chiusa, successivamente a tre indirizzi, donde ha ritirato tre sbarre, cinquemila monete d'oro degli Stati Uniti e 5500 sovrane. Alle 17,45 l'automobile si metteva in viaggio alla volta di Croydon, ove il preziose carico alle 22,30 veniva rinchiuso nei forzieri.

«Non v'è stato un solo istante — ha dichiarato Brooks — in cui le casse contenenti l'oro non fossero guardate a vista almeno da una persona, sino al momento in cui la porta del forziere fu chiusa e sprangata».

Dalle 4,15 alle cinque

Il procuratore poi, ha descritto l'edificio attiguo all'aerodromo in cui il furto è stato commesso. Qualsiasi automobile può accedervi dalla strada, giorno e notte, senza speciali formalità. Sembra che le precauzione prese non fossero eccezionali. Durante la notte, rimane all'interno dell'edificio un solo guardiano, il quale dorme in una stanza accanto a quella della cassaforte. Il guardiano possiede una chiave del forziere, mentre un'altra chiave si trova nella scrivania del soprintendente dell'aerodromo. Questa scrivania non è stata toccata nel giorno del furto, e l'altra chiave è sempre rimasta nelle tasche del guardiano Johnson.

«Il guardiano — ha detto il procuratore Brooks — ha trascorso l'intera notte all'interno dell'edificio dormendo vestito su un divano. Egli si assentò soltanto per tre quarti d'ora, all'arrivo di un aeroplano tedesco. Quando si svegliò per uscire, alle 4,15, la sua camera era sempre chiusa e la chiave era sempre nella sua tasca. Spero che si ammetterà che l'oro, fino a quel momento, non aveva ancora preso il volo. Senonchè, al mattino successivo, allorchè un impiegato aprì la porta di legno del portiere, scoperse che la porta d'acciaio dietro a quella, era stata aperta. Il furto, dunque, deve essere stato commesso fra le 4,15 e le 5, ora in cui il guardiano è tornato nell'edificio».

Basandosi poi sulle deposizioni di alcuni testimoni fatte alla polizia il procuratore ha rivelato che all'una di notte, un autista di nome Giorgio Manson fu svegliato nella sua casa da un tale che egli conosceva come il «piccolo Harry». Quest'ultimo non è stato ancora arrestato.

Il «piccolo Harry» ordinò al Manson di trovarsi con la macchina alle quattro del mattino alla stazione londinese di Kinga Cross. Da qui alle quattro, il piccolo Harry ed altri tre uomini, uno dei quali era pure noto al Manson, partirono alla volta dell'aerodromo di Croydon nella cui vicinanze giunsero alle 4,40 «in un momento, cioè ha dichiarato il Procuratore, in cui il guardiano Johnson, non era nell'edificio perchè si trovava nel campo per accogliere l'aeroplano tedesco».

Essi fecero ritorno a Londra non a piedi, bensì a bordo di una sgangherata piccola automobile, venti minuti dopo, e cioè alle 5, quando il guardiano Johnson tornava all'edificio. Dalla piccola automobile furono tirate giù tre pesantissime casse che i ladri caricarono sulla macchina del Manson, dicendogli:

«Qui dentro vi è dell'oro».

L'autista non voleva saperne di prendere quel carico sulla sua automobile, ma gli altri lo minacciarono, costringendolo infine a dirigersi verso il quartiere di Harringay dove si trovava la casa del «piccolo Harry». Qui le casse furono scaricate.

Una fruttifera perquisizione

«La signora Scholtz, padrona della casa — ha continuato il Procuratore — vi dirà come fosse stata svegliata nella notte da tremendi colpi che venivano picchiati nella stanza del suo inquilino, entro la quale sembrava che delle casse venissero schiodate. La padrona di casa vi dirà, poi, di aver visto uscire una quantità di fumo dalla finestra della stanza del «piccolo Harry» e di aver visto poi, alle 7,5 lo Swauland uscire di casa, portando una valigia che evidentemente pesava enormemente».

Il procuratore ha rivelato, quindi, i risultati di una minuziosa perquisizione compiuta dalla polizia nella casa in parola. Vi furono rinvenute delle cacchie di chiodi identici a quelli usati da una delle ditte, per chiudere le casse contenenti l'oro, e poi dei pezzi di corda del tipo di quella usata per legare la cassa, e infine frammenti di carta su alcuni dei quali era ancora leggibile il nome di una delle ditte. I detectives, poi, hanno scoperto della plastilina ed un grimaldello perfezionatissimo e ritengono che la plastilina sia servita per ricavare una impronta della serratura della cassaforte, e il grimaldello per aprirla. A completare queste gravi prove della colpevolezza del «piccolo Harry» e dei suoi complici, il Procuratore ha menzionato anche un pezzo di carta trovato nella casa del «piccolo Harry», sul quale era stato annotato il prezzo dell'oro ed erano stati fatti dei calcoli.

In base a questi elementi importantissimi, il Procuratore Brooks ha chiesto il deferimento degli imputati alla Corte d'Assise.

Brooks ha infine invitato l'autista Manson a deporre. Questi, dal banco dei testimoni, ha dichiarato che riconosceva tutti e tre gli accusati aggiungendo anzi che il Mazzarda è una sua vecchissima conoscenza. Il Mazzarda però non gli ora noto con il suo vero nome, bensì sotto il nomignolo di Shonk.

Un alpinista tedesco ed una guida
precipitati dalla vetta del Rosa

Ginevra, 19 notte.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta oggi sul versante svizzero del Monterosa. Un alpinista tedesco, che tentava l'ascensione della punta Dufour, la più alta vetta del massiccio del Rosa, precipitava sulle rocce del crestone finale, rimanendo ucciso sul colpo. La guida Graven, una delle più conosciute della regione, che lo accompagnava nella salita, veniva trascinato nella caduta e subiva la stessa sorte.

La tragica disgrazia è avvenuta ad oltre i 4500 metri; solo qualche ora dopo, l'attenzione di alcuni alpinisti veniva attratta da una lunga corda abbandonata sul ghiacciaio; per mezzo di quella corda fu possibile rintracciare i corpi dei due sventurati.

Dopo lo sciopero generale all'Avana

Epurazione nei servizi statali

Avana, 19 notte.

Le autorità cubane, approfittando del fallimento dello sciopero generale, si sono date ad epurare energicamente tutti i servizi statali. Pertanto numerosi funzionari sono stati revocati e imprigionati.

Il Tribunale straordinario ha pronunciato già una dozzina di condanne che vanno dai sei mesi ai sei anni. Sono stati tratti in arresto 26 membri del partito comunista che cercavano di creare agitazioni.

FIORI DI PRIMAVERA A MOSCA. Nel Sud dell'Unione tornano i primi tepori: a migliaia i mazzolini di bucaneve appaiono nelle vie della metropoli sovietica.

TEATRI - CONCERTI

L'inizio della Tetralogia al Regio
«L'oro del Reno»

Attraverso i descrittivi comunicati della Direzione del Teatro Regio i lettori han potuto seguire la nascita delle rappresentazioni wagneriane iniziate stasera, e la loro prima fortuna. Han saputo del proposito di offrire intiera la «sagra scenica», serbandone stretta la successione della «vigilia» e delle tre «giornate», com'è nella tradizione bayreuthiana e come già avvenne per la prima volta in Italia nelle memorabili serate dell'aprile 1883 a Bologna, serbandone anche qualche altra tradizione o comandamento, come quello di non mutare in atti i quadri dell'*Oro del Reno*, di affidare a un solo direttore la concertazione del ciclo, al medesimo cantante, quand'è possibile, le parti dello stesso personaggio, allo stesso regista l'incarico della coordinazione visiva. I lettori hanno anche saputo della preparazione orchestrale e vocale assai breve e assai laboriosa, tal provvida dapprima il maestro Erede, designato da Fritz Busch, insieme con gli ordinarii maestri sostituti Casiagnino, Cuscinà, Pedrazzoli, Salza, Campanella; dell'allestimento scenico, guidato da Hans Peter Busch e realizzato dal pittore Testi a dagli addetti ai meccanismi Rocchi e Miglio. E giorno per giorno hanno avuto notizia dell'interessamento e del compiacimento con l'iniziativa del Regio ha ottenuto nella cittadinanza, crescente e vivido intersamento concretatosi nell'assortimento della disponibilità d'ogni ordine di posti per i primi due atti e nella previsione, che è già quasi certezza, di un uguale affollamento nelle altre repliche.

Siamo, dunque, i lettori tutto ciò che è avvenuto fino all'ora in cui s'è aperto il velario, iersera. E della altre cose il informeremo volta per volta, rinviando qualche conclusiva osservazione alla fine delle rappresentazioni, allorchè gli elementi artistici, i concetti direttivi e interpretativi, unitariamente collegati, saranno stati intesi nel loro completo svolgimento. Del resto sarebbe pleonastico scrivere o parlare oggi di Wagner, com'era opportuno, necessario, cinquanta e trent'anni or sono, ed molto ognennmo aggiungere alle considerazioni sull'ieri, l'oggi e il domani del wagnerianesimo fatte nel recente cinquantennio della morte di lui.

Cominciato alle 21,30, lo spettacolo dell'*Oro del Reno* durò fino alle 23,15. Vi presero parte cantanti egregi e ben noti anche al pubblico torinese: Luigi Rossi Morelli (Wotan), Ettore Parmeggiani (Loge), Carlo Cavallini (Alberico), Luigi Nardi (Mime), Michele Cuperi (Fasolt), Ilde Tajo (Fafner), Lamberto Sergamini (Froh), Augusto Romani (Donner), Fanny Anitua (Fricka), Alida Vane (Freia), Ines Maria Guasconi (Erda), Giovanna Nicola (Woglinda), Lina Avogadro (Wellgunda), Emma Gottardi (Floßilde). Il successo del ciclo è assicurato, fin dal suo inizio. Il pubblico, che non aveva potuto mostrare il suo compiacimento durante lo spettacolo, indugiò alla fine nella sala e applaudì con calore. Cinque o sei volte ritornarono alla ribalta tutti i cantanti insieme col maestro Busch e sempre raccolsero feste cordiali.

a. d. c.

La serata

Il «tutta la Tetralogia» ha portato con sè il «tutto esaurito». A ricordare, ieri sera, le figure del wagneriani e oltranza, che un tempo consideravano l'esecuzione d'uno spartito del maestro di Bayreuth come una battaglia da vincere, e per la più una battaglia personale, quasi un punto d'onore da sostenere, c'è oggi un po' da sorridere, tanto l'arte di Wagner è ormai diventata popolare, intesa questa parola nel suo significato migliore. Allora, chi si valeva di un libretto tematico si considerava un iniziato: il volumetto del Volzogen era una piccola Bibbia da gelosamente consultare, da prestare soltanto all'amico che fosse veramente fidato; e si diceva un «Ci vediamo stasera al Siegfried» quasi con l'ammicco del complice, certo con l'altera soddisfazione del privilegiato. Ascoltando poi *L'oro del Reno* si fremeva all'udirvi accennato un tema che si sarebbe poi spiegato nella *Walchiria* — e pur udirlo nella seconda giornata si sarebbe dovuto attendere almeno altri due o tre anni, nel la *Walchiria* l'ultima volta era stata data due anni prima; e un tema del *Crepuscolo*, accennato nel *Siegfried*, traeva con sè dolorosi sospiri, al pensare quanto rare fossero le esecuzioni dell'ultima giornata del ciclo. I wagneriani più accaniti pensavano a Bayreuth come a una Mecca, soprattutto perchè vi si poteva udire tutta la Tetralogia in cinque o sei sere: i più accesi dicevano che anche al Regio si sarebbe dovuta fare così; e i più, malinconicamente, scotevano il capo, come si progetto di un'impresa tanto importante quanto impossibile.

Nel compiacimento e negli applausi di ieri sera vi sarà certo stato in alcuni anche il ricordo di quelle speranze, di quei rammarichi; e perfino un po' d'inconscia invidia per i giovani di oggi, che d'un tratto, senza aver provato quelle speranze e quei rammarichi, si trovano subito dinanzi l'intero ciclo. *L'oro del Reno* è apparso anche scenicamente pregevole, e per le scenografie dipinte da Renato Testi, accurate e ligie ai moduli tradizionali, e per la messinscena di Hans Peter Busch, figlio del maestro.

Stasera ore 20,30 «La Walkiria»

Venerdì ore 20,30 «Sigfrido»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

A prosecuzione del 1.o ciclo wagneriano, stasera, mercoledì, alle ore 20,30 precise sarà rappresentata *La Walkiria*, diretta da Fritz Busch, interpreti: Lotte Burck (Brunilde), Eva Turner (Sigilnda), Fanny Anitua (Fricka), Ettore Parmeggiani (Siegmund), Luigi Rossi Morelli (Wotan), Gregorio Melnik (Hunding). La rappresentazione di stasera, in turno disparì, è la diciannovesima della serie completa d'abbonamento. Si fa viva preghiera di occupare i posti in tempo, perchè a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Domani sera, riposo. Venerdì, alle ore 20,30, sarà rappresentato il *Sigfrido*, interpreti Isidoro Fagenga, Luigi Nardi, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Michele Cuperi, Eva Turner, Ines Maria Guasconi. Lunedì chiusura del primo ciclo disparì col *Crepuscolo degli Dei*.

Alla segreteria del «Regio» continua frattanto la vendita dei biglietti

«Il Ragno» tre atti di Sem Benelli
all'Odeon a Milano

Milano, 19 notte.

Una nuovissima commedia in tre atti di Sem Benelli, è stata presentata questa sera al giudizio del magnifico e strabocchevole pubblico dell'Odeon dalla Compagnia Ricci e Cimara. *Il Ragno* — questo è il titolo del nuovo lavoro del Poeta della Cena — vuol essere il ritratto di un uomo, del conte Fabrizio di Poggialto, il quale è come il tormento vivo della contraddizione fra la legge naturale e la legge degli uomini, contraddizione che lo ha colpito fino dalla nascita, perchè egli è il frutto di un tradimento che la madre di lui ha fatto al conte di Poggialto suo padre legittimo e che suo padre naturale ha fatto alla legge, perchè egli è il figlio di un adultero che è stato un giurista e un magistrato. Ad accrescere la dolorosa mordacità di questo contrasto, accanto alla figura di Fabrizio di Poggialto è quella dell'ingegnere Pietro Galvani, figlio naturale del conte di Poggialto, frutto a sua volta di un adulterio, quindi un bastardo che è di vero Conte.

Fabrizio, figlio di un giurista, ha nell'anima, nel sangue, il tormento della legge, e la sua condizione gli appare come un tragico destino ed è causa del martirio del suo spirito e di quello del suo cervello sarcastico, analitico, smanioso di conoscenza e di verità. Egli è anche in un'altra dolorosa e feroce condizione: è un uomo valido in tutto e per tutto: ma, per una malattia specifica, è diventato incapace a generare; ma, siccome è povero e rovinato negli affari, spinto quasi da una strana fatalità, prende moglie non senza avere avvertito prima il futuro suocero delle sue speciali condizioni di marito.

L'ingegnere Galvani, il Conte naturale, ma non legittimo, vivendo vicino agli sposi, contrae con la moglie del «Ragno» una relazione amorosa che sembra fatalmente per rimettere le cose a posto. Infatti la contessa di Poggialto rimane incinta di lui e il sangue della famiglia ridiventa regolare.

Lo spirito giuridico del padre di Fabrizio è placato. La legge trionfa. Questa è la singolare trama dell'ultima fatica di Sem Benelli.

Il lavoro, balenante ininterrottamente di ironia, di paradossi, di sfavillanti aforismi e di crude osservazioni, ha ottenuto un successo. Fin dalle chiamate si sono avute fin dal primo atto, atto al secondo e quindici al terzo. Sem Benelli fu evocato al proscenio tra acclamazioni entusiastiche e personalmente festeggiato con calore.

L'interpretazione di Renzo Ricci di una singolare vigoria fu giudicata eccellente. Gli furono accanto, ottimi, il Carini e la Chappini.

La conferenza illustrata di M. Bassi
su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Sono cominciate ieri, al Chiosco dei biglietti, in Piazza Castello, le prenotazioni dei posti per la conferenza *L'Italia nell'Affrica Orientale*, che il nostro camerata e collega di redazione Mario Bassi ripeterà, domani sera, giovedì, alle ore ventuna e quindici, al Politeama Chiarella. Come noto, la conferenza, che riportò tanto successo sabato scorso, venne appunto si deve ripetere, per aderire alle numerose e insistenti richieste del pubblico, è magnificamente illustrata, per ciascuna delle due parti in cui si divide, da oltre trecento proiezioni luminose, che riproducono fotografie originali, e in cui si riassumono suggestivamente tutti gli aspetti del paesaggio, e i tipi delle popolazioni, e usi e costumanze, e attività, e scene religiose, e la fauna e la flora delle regioni dell'Affrica Orientale, nelle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e nell'immenso Impero etiopico. La contemplazione di questi quadri, ripetiamo, oltre trecento, commentati dalla viva parola dell'oratore, fornisce di per sè sola al pubblico un'impressione pressochè completa di quei paesi, e costituisce un vero, intellettuale diletto.

Le prenotazioni per questa eccezionale conferenza su *L'Italia nell'Affrica Orientale* sono già procedute, ieri e oggi, con ritmo accelerato: per cui si prevede che la serata di domani sarà perfettamente paragonabile, per successo di pubblico e imponenza di manifestazione, a quella di sabato scorso. Il Guf e i Dopolavoristi, ai correnti con la tessera, godono della speciale riduzione del cinquanta per cento, in qualunque ordine di posti.

Il quarantennio della cinematografia

Il messaggio di Galeazzo Ciano
pel mezzo unico del Sottosegretariato

Roma, 19 notte.

Per contribuire degnamente alla celebrazione del quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia, il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda ha curato la pubblicazione di un numero unico, che recherà il seguente messaggio di S. E. Galeazzo Ciano:

«Con l'invenzione della cinematografia, i tempi moderni hanno acquistato il mezzo di espressione artistica ad essi adeguato, l'arte collettiva che più direttamente può influire sulle grandi masse dei nostri giorni.

«Il valore della cinematografia è perciò altrettanto sociale e politico quanto estetico, e il suo avvento ha creato, e più ancora recherà in avvenire, una profonda rivoluzione nell'educazione delle folle.

«Celebrare il quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia è celebrare la nascita della più importante fra le arti del nostro tempo. — *Galeazzo Ciano*».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,55: Programma scolastico — 11,20: Orchestra Amadra — 13,5: La allegra brigata — 13,35-14: Concerto orchestrale — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17,1: Lezione dell'Istituto degli studi romanzi: on. dott. V. Cian: «La Scuola» — 17,55: Com. ed presagi — 18: Notizie varie — 18,10-18,30: «La romanzesca vita del conte Morelli», conversazione — 18,35: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Not. in lingue estere — 19,50: Dischi — 20,15: Cronache del Regime: Relatore E. Forges Davanzati — 20,30: Trasmissione dal Teatro Regio: «Valkiria», opera in 3 atti di R. Wagner; diretta dal M.o Fritz Busch; esecutori principali: E. Parmeggiani, G. Melnik, L. Rossi Morelli, J. Turner, L. Burck, F. Anitua — Negli intervalli: Una voce dall'Enciclopedia Treccani - Convers. di E. Bertonati: «Ritratti e profili: Luigi Cimara» — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 12,20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Calcagno (in collaborazione col pianista Elio Nardi) — Nell'intervallo del concerto: Jacopo Fabrini: «Il quarantesimo anniversario della cinematografia».

Palermo: 20,45: «Falstaff», opera in tre atti di G. Verdi.

Vienna: Ore 23: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21,30: «Arcibaldo II, domatore sulla corda», poema radiofonico con musica di Marcell Post — **Bruxelles II:** 21: Concerto di piano — **Praga:** 22,15: Concerto vocale — **Copenaghen:** 22,30: Musica italiana antica — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «La Valkiria», opera di Wagner — **Grenoble, Lyon la Doua:** vedi Bordeaux — **Marsiglia, Radio Parigi:** 21,30: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 20,45: Orchestra — **Berlino:** 22,30: «Variazioni e fuga», di Reger — **Breslavia:** 22,35: Musica da ballo — **Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Norimberga, Monte Ceneri, Sottens:** 21,30: Melodie popolari (dischi) e strumentisti — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Banda — **Stoccarda:** 24: Composizioni di Bach — **Droitwich:** 20,30: Concerto — **Londra R.:** 23: Musica da ballo — **Belgrado:** 20,45: Concerto di musica di J. S. Bach — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 22,20: Musica spagnola — **Oslo:** 21: Concerto (Mozart, Ciaikowski, Svendsen, Coleridge-Taylor) — **Hilversum:** 21,40: Concerto — **Huizen:** 21: Concerto con soli di organo — **Varsavia I:** 21: Concerto di piano — **Budapest I:** 19,25: Opera — **Barcellona:** 23,15: Teatro

Il cognato di Re Fuad
morto a bordo dell'*Esperia*

Napoli, 19 notte.

Stamane, proveniente da Alessandria, è giunto nel nostro porto il piroscafo «Esperia». A bordo si trovavano S. A. il Principe Kan con la consorte e il seguito, nonchè lord Carnavon, lo scopritore dei tesori racchiusi nella tomba dei Faraoni d'Egitto. Durante la navigazione, a bordo si è verificato un luttuoso evento: il generale turco Moktar Mohmut, fratello di Sua Maestà la Regina d'Egitto, d'anni 67, è deceduto per paralisi cardiaca. Del decesso sono state subito informate le autorità consolari. L'«Esperia» aveva la bandiera a mezz'asta.

Il premio Minerva

Parigi, 19 notte.

Il premio Minerva, di cinquemila franchi, è stato conferito oggi, al sesto scrutinio, alla signora Clara Sainte-Soline, autrice di «Journée», con otto voti.

CRONACA CITTADINA

L'avventurosa vita di "monsù Pingon,, storico di Casa Savoia

I tempi eretici e fortunosi di Emanuele Filiberto sono rimasti per il Piemonte come avvolti in un alone di leggenda: il quale getta più ombra che luci su tutte quelle figure storiche che non fecero in sorte la parte di protagonisti. I romanzieri hanno quindi buon giuoco a formare e alteggiare quelle ombre secondo il proprio capriccio. Il pubblico avido di storia romanzata, accredita poi a poco a poco inconsapevolmente quelle deformazioni.

Della Carte non splendida, ma abbastanza numerosa, del forte Duca sabaudo una figura più delle altre si è perpetuata, attraverso quelle deformazioni, nella tradizione popolare. Questa è la figura di «Mònsù Pingon», al secolo Emanuele Filiberto Pingon, Re-

Ritratto e blasone di Pingon

ferendario e storico di Casa Savoia. Da uomo accorto e pratico in sommo grado, il Pingon provvide a lasciarci, nella lingua di Cicerone, un'autobiografia, arida ed ingombra e pedestre, ma non del tutto priva d'interesse.

Nato il 18 gennaio 1526 in Savoia, a Chambéry, da Luigi e da Francesca Chabeu, primo di una numerosa figliuolanza, fu avviato fanciullo alla carriera ecclesiastica, stimolandolo il padre allo studio della letteratura e della poesia.

Rimasto a quattordici anni orfano di padre, è mandato dalla madre a continuare gli studi classici a Parigi, dove arriva nel 1540 all'ingresso trionfale di Carlo V, e dove rimane fino al 1544. Di ritorno in patria, a grande stento per le condizioni disagiate della famiglia, ottiene, due anni dopo, di essere mandato a Padova, a studiarvi legge. Nel 1550 presso quella Università ottiene la laurea in utroque, dopo un curriculo studentesco abbastanza scapigliato.

Un viaggio a Roma serve di premio e di coronamento della laurea. Recatosi da Padova a Venezia, giunge per mare ad Ancona, donde si spinge fino al Santuario di Loreto. Di qui per Recanati, Spoleto e Terni, in una diecina di giorni in tutto, arriva a Roma, mentre si celebra l'anno del giubileo con papa Giulio III del Monte, succeduto a papa Paolo IV Farnese. Rimane a Roma poco più di due mesi, a sviarsi di opere d'arte e di antichità, nonchè a fare conoscenze cospicue. Dopo di che prende la via del ritorno. E per Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Parma, Piacenza, Lodi, Milano, Novara, arriva, in una quindicina di giorni di viaggio, a Vercelli.

«Ambasciatore e oratore»

Si era nel luglio del 1558. A Vercelli trascorreva il suo tempo in doloroso esilio il buon duca sabaudo Carlo III. Presentato al duca, il giovane dottore in legge riceve da quello le più affettuose accoglienze, grazie al ricordo lasciato dal padre suo come fedele ambasciatore di Casa Savoia. E poichè essendo morto Giovanni Caracciolo, principe di Melfi, era stato allora nominato governatore francese di Torino e del Piemonte Carlo di Cossé, conte poi duca di Brissac, il Pingon viene immediatamente utilizzato da Carlo III come latore di un messaggio ducale al nuovo Governatore.

Malgrado tale esordio, poche speranze di carriera poteva offrire ad un giovane la povera corte di Carlo III. Cosicchè il Pingon non tarda a farsi richiamare in Patria da urgenti interessi. Nel novembre dello stesso anno egli apre studio di avvocato a Chambéry. Tre anni dopo (1553) lo troviamo trasferito ad Annecy cum bibliotheca et supellectile, nominato consulente di Giacomo di Savoia, duca di Nemours. Il quale, pochi anni dopo, lo innalza al grado di governatore della città. Con tale qualifica, nell'ottobre del 1559 il Pingon si reca incontro al vincitore di San Quintino di ritorno in patria, accompagnandolo fino al Rodano, dove il duca s'imbarca per Marsiglia e Nizza. L'anno seguente egli si fa mandare «ambasciatore e oratore» del duca di Nemours a Nizza; dove ottiene dal duca Emanuele Filiberto e dalla duchessa Margherita di Francia le migliori accoglienze.

Avido di onori quasi quanto avido di quattrini, il bravo Pingon ha trovato sin qui due possibili padroni, di cui se uno, Carlo III, non lo soddisfaceva affatto, l'altro, il duca di Nemours, non lo soddisfa neanco abbastanza. Soltanto il duca Emanuele Filiberto, con l'aureola del nome e col suo ambizioso programma di rivendicazioni e di riforme, sembra dare migliori affidamenti. L'avvocato savoiardo aveva buon fiuto. Egli si decide a contrarre matrimonio (con la nobile Filiberta de Breul) nel 1560, quando ormai sa di essere ammesso alla rinnovata corte sabauda, ancora accampata a Vercelli. Pochissimi anni dopo, nel 1563, con la restituzione di Torino e di Chieri da parte della Francia, la corte si trasferisce a Torino.

Grande elemosiniere

Qui comincia l'ascesa del nostro personaggio. Il quale in breve ottiene la carica, rimasta vacante, di Riformatore, o Rettore, della Università torinese, assolve per un certo tempo le funzioni di Gran Cancelliere, si fa insignire (nel 1567) del titolo di Barone di Cusy, in Savoia, e di Signore di Prémeisel. Anni felici quelli, amareggiati soltanto dal timore della peste (fra il 1574 e il 1575), e il relativo trasferimento della famiglia nella famosa villetta in Val Salice.

La carica di Grande Elemosiniere di Corte e di storico di Casa Savoia, gli procura una cospicua pensione annua. Alla quale nell'anno stesso della sua morte (1580) il grande Duca volle aggiungere la concessione di tutti i proventi demaniali del Comune di Susa. Carico di onori e ben provvisto di mezzi, supponibilmente soddisfatto della sua carriera, Filiberto Pingon muore a Torino, cinquantaseienne, il 14 maggio 1582. La sua salma riposa in San Domenico, accanto alla mitra della moglie morta pochi mesi prima.

Se il concetto che i posteri si sono fatti del Pingon — in base alle opere — è quello di uno storico e archeologo di relativo valore, è anche vero che gli studi e l'amore della storia non furono poi al sommo dei suoi pensieri. Le notizie di cui maggiormente si compiace nella autobiografia, sono quelle relative ad acquisti di beni immobili, a passaggi di credità, a permute, cumuli e ripartizioni di beni patrimoniali: ad affari in genere. Accorto amministratore del proprio patrimonio e di quello dei numerosi fratelli, seppe assolvere fin da giovane le gravose responsabilità di capo di famiglia e di uomo dedito alla vita pubblica.

Grazie alla severità degli studi classici compiuti, e alla levatura delle persone di cui frequentava la compagnia, il Pingon passava anzitutto per ottimo latinista, oratore forbito ed esperto del giure, facile scrittore latino in prosa e in verso. Tutte queste non comuni qualità presso la Corte Sabauda venivano di frequente utilizzate. Del resto, trovato il padrone che a lui si confaceva, imbroccata la sua strada, il Pingon seppe essere sempre un fedele servitore dei suoi principi, e ne meritò quindi, a buon diritto, la fiducia e gli onori.

G. Bendiscioli.

I campionati di mestiere fra gli apprendisti artigiani

Con l'alta approvazione del Duce, la Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani ha indetto anche per l'anno XIII i Campionati nazionali fra gli apprendisti delle aziende artigiane per i seguenti mestieri: Mobiliere, meccanico aggiustatore, lattoniere, installatore di impianti idraulici, fabbro edile, incisore di metalli, sbalzatore di metalli, riparatore di orologi, ceramista decoratore, pellettiere per manufatti dell'abbigliamento, tappezziere. Possono iscriversi ai Campionati apprendisti e apprendiste dai 14 ai 19 anni, iscritti alle Associazioni giovanili fasciste, e dipendenti da aziende artigiane o provenienti da Istituti e Scuole Professionali. Per queste gare nazionali, avranno luogo eliminatorie provinciali, ed i campioni provinciali di ciascun mestiere saranno inviati a Roma, a spese della Federazione dell'Artigianato, i campioni nazionali saranno premiati dal Duce.

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Torino e quella di Milano sono state inoltre autorizzate ad indire Campionati provinciali per altri mestieri. L'Artigianato di Torino ha indetto Campionati per intagliatore, laccatore, doratore, lucidatore, tornitore, falegname, fonditore d'arte, battiferro, sbalzatore, mobiliere in metallo, tornitore, bronzista, costruttore di pesi e misure, modellista meccanico, decoratore edile, pittore letterista, sarto da uomo, sarto da donna, modista, astuccista, orefice, ricamatrice a mano, tipografo, litografo, rilegatore, fabbricante di timbri, ornatista in pietra e marmo, maniscalco, zoccolaio, scopaio, cestaio.

L'iscrizione ai Campionati nazionali e provinciali è completamente gratuita e la Segreteria Provinciale dell'Artigianato sosterrà la spesa del materiale occorrente per la gara. Numerose sono già le iscrizioni pervenute da ogni parte della provincia, tanto per i Campionati nazionali quanto per i Campionati provinciali per i quali ultimi Torino e Milano saranno virtualmente in nobile gara.

I campioni nazionali saranno, come si è detto, ricevuti dal Duce ed avranno premi in medaglie e in denaro. I campioni provinciali saranno premiati da S. E. il Prefetto e dal Segretario generale.

Il comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha assegnato ai Campionati Provinciali una grande medaglia d'oro, rinnovando in tale modo l'attestazione del suo alto interessamento alla iniziativa dell'Artigianato. Il Podestà, comm. ing. Bartirana, ha disposto l'assegnazione di dieci ricche medaglie per i vincitori della gara, della quale ha sottolineato la particolare importanza. La Mutua volontaria degli artigiani meccanici di Torino, presieduta dal cav. Mariotti, ha stanziato per i Campionati la somma di L. 5000. La domanda di partecipazione ai Campionati dovrà essere presentata subito a mezzo dell'apposito modulo da ritirarsi presso l'Artigianato Provinciale, in piazza Cavour n. 9, l'Unione Fasciata degli Industriali, in via Massena 20, o presso tutti i Fiduciari comunali dell'Artigianato. Tutti i Campionati avranno inizio il 25 marzo presso le Scuole Professionali della Provincia.

La Segreteria dell'Artigianato e la Unione degli Industriali hanno interessato le rispettive aziende perchè agevolino la partecipazione dei loro dipendenti alla gara. Saranno premiati con diplomi anche le aziende dalle quali dipendono i vincitori dei Campionati.

La nuova commissione dell'Albo dei dottori e ragionieri commercialisti

Ci telefonano da Roma:

La commissione presieduta dal presidente del Tribunale o da un giudice da lui delegato e incaricata della tenuta dell'Albo degli esercenti la professione in economia e commercio e della disciplina degli iscritti, è, per Torino, così costituita: membri effettivi: dott. Lauro Davico; dott. Bernardino Vassallo di Castiglione; rag. Klinger; rag. Ernete Barbi. Membri supplenti: dott. Vittorio Nicola; rag. Domenico Gilardi.

La festa di S. Giuseppe

Nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, officiata dai padri di S. Camillo de Lellis, si è celebrata ieri solennemente la festa del titolo con una Messa solenne alle ore 11. Nel pomeriggio, alle ore 17,30, dopo il panegirico del sac. prof. Michelangelo Perino Bert, Monsignor Mazzini ha impartito la benedizione col SS. Sacramento.

Esposizione-vendita lavori femminili

Si avvertono le espositrici che la segreteria dell'Esposizione è aperta in via Cristoforo Colombo 37, tutti i lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 a tutto il 10 aprile p. v. Poichè nessun lavoro verrà accettato se non accompagnato dalla ricevuta di adesione, si pregano le espositrici a volersene provvedere in tempo.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza del prof. don Capra sui grandi viaggi di esplorazione

La Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato per la sera di giovedì, 21 marzo, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sui grandi viaggi di esplorazione. Il prof. Don Giuseppe Capra parlerà sull'interessante tema: «Attraverso la Cina meridionale, il Tonchino e l'Annam». La conferenza sarà commentata da più di cento splendide e originalissime proiezioni, che il prof. Capra si procurò direttamente nel viaggio da lui compiuto in tali regioni.

Il prof. Don Capra è una delle più significative figure di viaggiatore che conti oggi l'Italia. Da trentadue anni percorre i paesi meno noti, di più difficile accesso, in missione di fede e di italianità: il viaggio da lui compiuto nella Cina meridionale, nel Tonchino e nell'Annam è il venticinquesimo dello serie, e si svolse dall'agosto al dicembre del 1934. Per volere del Duce egli tiene il corso ufficiale di Esplorazioni Geografiche Italiane alla Facoltà di Scienze Politiche di Roma e quello di Geografia Politica ed Economica alla Facoltà Fascista di Scienze Politiche di Perugia.

L'annuncio della conferenza non mancherà di suscitare il più vivo interesse, e l'Istituto rivolge viva preghiera di intervenire a tutte le Gerarchie ed Autorità, e un cordiale invito a tutti i camerati, ai Giovani Fascisti ed ai goliardi del G.U.F.

La prolusione del prof. Avenati al corso di storia e dottrina del Fascismo

Oggi, mercoledì 20 marzo, alle ore 17, alla R. Università, nell'aula IV della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Carlo Antonio Avenati terrà la prolusione al suo corso di Storia e Dottrina del Fascismo, parlando sul tema: *Il Fascismo nel mondo.*

LA CROCIERA DEL DOPOLAVORO

Un vibrante appello del Federale

Continua, presso gli uffici del Dopolavoro Provinciale, l'opera organizzativa per la Crociera del Levante che si svolgerà, come è noto, dall'8 al 17 maggio. Numerose già sono le iscrizioni e oltre un mese ci separa dal grandioso avvenimento: senza dubbio il piroscafo *Roma* vedrà per lo splendido periplo in Levante esauriti tutti i suoi posti e fervide di vita le sue marmoree sale.

La grande, bella nave, offre ogni comodità, soddisfacendo tutte le esigenze della vita moderna; essa dà non solo la precisa sensazione d'essere tra le proprie pareti domestiche, ma di avere più facilmente accessibili che in città i locali abitualmente frequentati nelle ore libere: ristoranti, caffè-bar, sale per fumare, per ritrovo, ecc., con soffici divani e poltrone e servizio inappuntabile. Tutte le cabine sono comodissime, luminose e ben arrate: e l'arredo di quella di terza classe è completo in ogni dettaglio, con acqua corrente, scrivanie, tappeti. Le grandi verande, le passeggiate larghe come strade cittadine: l'intero ponte superiore, offrono la maggior possibilità di movimento e di riposo, nonchè quella di fare bagni di sole nella piscina e di sole sul ponte lido, cura che può essere completata con bagni di luce e cure elettriche in gabinetti speciali. La sala di ginnastica è dotata dei più moderni attrezzi per lo sport e la ginnastica da camera.

Poichè il *Roma* è anche un modello squisito dell'arte navale italiana, la permanenza in esso, durante i giorni della crociera, darà occasione d'ammirarne i macchinari ed i magnifici locali di ritrovo. Il Ponte dei saloni è una splendida documentazione del rinascimento e del barocco del XVIII secolo. Il salone delle feste è tutto specchi e dorature; il grande vestibolo ha quattro gallerie adiacenti con la statua della Dea Roma, opera della scultore Zanella. Sontuosi sono il salone da pranzo, l'atrio d'ingresso con l'Ufficio Turistico e le botteghe d'arte. Il piroscafo *Roma* ha 12.000 tonnellate di stazza lorda; 215,25 metri di lunghezza e 25,20 metri di larghezza. Le quattro eliche sono azionate a turbine. La sua struttura, gli impianti poderosi e le sue perfette qualità nautiche e nautiche garantiscono la maggiore stabilità e regolarità in navigazione.

Intanto il Federale Piero Gazzotti ha lanciato a tutti i camerati del Dopolavoro il seguente vibrante appello:

«Il Dopolavoro Provinciale nell'intento di dare ai propri associati il beneficio fisico e spirituale d'una parentesi ristoratrice nel mare, e nel contempo la possibilità di conoscere le coste del Levante e quelle del bacino Mediterraneo Orientale, sostando nelle località che conservano vestigia romane, organizza la «Grande Crociera del Levante». Il superbo e possente piroscafo *Roma*, trionfo dell'arte navale italiana, nella magnifica traversata toccherà dall'8 al 17 maggio i lidi più pittoreschi e più soleggiati. Trieste - Zara - Istambul - Rodi - Napoli - Genova daranno visioni indimenticabili di bellezza, rievocazioni di un passato glorioso a cui non fummo estranei. Le soste in queste città sono tali da consentire ai crocieristi una comoda visita ai luoghi più vetusti e più caratteristici ed a noi più cari per legami di storia, di sangue e di passione fascista, che, specie in Rodi, per fervore di opere recenti, ha riacceso i fari della latinità.

«Dopolavoristi di Torino e Provincia! Affrettatevi ad iscrivervi! La «Grande Crociera del Levante» ci darà ancora una volta l'occasione d'esprimere dal più profondo del cuore la nostra intensa gratitudine al Duce, animatore e fondatore della nuova grandezza e potenza della nostra Patria».

Il ritorno di Gazzotti da Pavia

Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Piero Gazzotti è ritornato ieri sera da Pavia, dove aveva partecipato ai solenni funerali del prof. Carena, Segretario Federale di quella città, morto tragicamente nelle acque del Ticino.

I Prelittoriali

Mostra fotografica — Studi corporativi — Critica teatrale — Il goliardo Raffaello Romano prelittoriale di giornalismo — Il convegno di stampa

In questi giorni si è riunita la Commissione giudicatrice per la prima Mostra fotografica allestita nei locali del Guf per la selezione delle opere partecipanti ai Littoriali dell'Arte a Roma.

Dopo un attento esame delle duecento opere esposte, la Commissione — a parte le opere del Fiduciario dottor Movilia, dichiarate fuori concorso — ha proceduto alla seguente classifica: 1. Premio (medaglia d'oro di S. E. il Comandante di Corpo di Armata ed un apparecchio Blendar Zeiss) al goliardo Ceresa Paolo (architett.); 2. premio (medaglia d'oro con diploma del C.P.E. di Torino) al goliardo Momo G. V. (comm.); 3. premio (medaglia d'argento di S. E. il Prefetto di Torino) al goliardo Ettore Passerin di Entrèves (legge); 4. premio (App. Voigtlander Brillant) a Marcora Guglielmo (commercio); 5. premio (L. 100 materiale Tensi) ad Almosa Franco (ingegneria). Hanno poi conseguito altri premi i goliardi Bauchiero Elda (legge); Rolich Luigi (ing.); Paola Foà (legge); Movilia Giulia (lettere); Pochettino Ugo (ing.); Tamagno Marco Aurelio (ingegneria); Mosca Umberto (ing.); Mortarino Alberto (legge); Massia Giuseppe (chimica); Soria Franca (legge); Ponte di Pino Filiberto (ing.); Duvillard Teresa (chimica); Merki Leopoldo (commercio); Bosso Giovanni (ing.); Pozzo Ugo (ing.); Jachia Ermanno (comm.); Montalcini Enzo (legge); Zangelmi Emilio (ingegn.); Dardanelli Piero (ing.); Guglielminetti Clelia (lett.); Cavallo Michelangelo (ing.); Garneri Egidio (comm.); Barbero Pietro (comm.); Uberti Bona Ezio (ing.); Muggia Renzo (farmacia) e Marino.

L'altra sera dinanzi ad un imponente pubblico che gremiva tutto il Teatro della Casa dello Studente, si è iniziato il convegno prelittoriale di Studi Corporativi. Presiedeva la Commissione composta dal dott. Augusto Venturi, prof. Antonio Fossati, fascista universitario dott. Giacomo Levi De Vasli. Una diecina di camerati parlarono illustrando i vari aspetti caratteristici dell'economia corporativa.

Si è poi svolto alla Casa dello Studente il convegno di critica teatrale sul tema «Il teatro di massa». La Commissione, composta dal dottor Carlo Mortari, da Leo Torrero e dal dott. Giovanni Moccagatta, ha rilevato con compiacimento che tutti i concorrenti hanno mostrato di intendere il valore ideale di una riforma del teatro che, lungi dall'esaurirsi nella novità di schemi o di ambienti destinati allo spettacolo, si proponga di scendere addentro all'animo umano per qui ritrovare, con nuove forme artistiche, un più vasto senso di umanità, fascista e mediterranea. Teatro di masse, cioè teatro universale: arte vera insomma: su questo punto si trovarono d'accordo tutti i giovani. Infine è stata stabilita la seguente graduatoria: 1. ex-aequo Bellini Giovanna (Lettere) e Piemontesi Filippo (Lettere); 2. ex-aequo Aragno e Sunder Giulio.

Tutti e quattro i classificati portarono con entusiasmo alla discussione un notevole contributo di idee: i primi due si soffermarono con maggiore ampiezza sul problema spirituale ed estetico del nuovo teatro, ma i due secondi aggiunsero, in compenso, particolari pratici per sperimentarne l'attuazione. Parve comunque alla Commissione che questo diverso indirizzo di trattazione potesse fornire le basi della classifica.

Lunedì sera inoltre ebbe luogo l'interessante convegno di giornalismo. Presiedeva una Commissione così composta: dott. Eugenio Bertuetti, dott. Alfredo Signoretti, avv. G. C. Cerradini, fascista universitario rag. Nadir Pronzati. Il tema su cui verte la discussione era «L'organizzazione tecnica e amministrativa di un giornale quotidiano». Parlarono i camerati Bersano, Garro, Ricciardi, Romano e Zucchino. Mentre in generale gli oratori si limitarono a prendere in considerazione sono qualche aspetto della complessa organizzazione giornalistica o a dare un panorama generico, il fascista universitario Romano trattò il tema da un punto di vista essenzialmente fascista, esaminando criticamente l'attuale situazione del giornalismo italiano e facendo interessanti proposte sia nel campo tecnico che in quello amministrativo. Degna di nota, se pure limitatamente esclusivamente al campo tecnico, è stata la relazione del fascista universitario Zucchino. La Commissione ha stabilito la seguente classifica: 1. Romano Raffaello (Commercio) premio di L. 100 e servizio penne stilografiche da tavolo; 2. Ricciardi Fernando (Legge) premio Lire 100; 3. Zucchino Federico (Commercio) premio L. 100. Gli altri partecipanti sono stati giudicati quarti a pari merito.

Questa sera mercoledì, alle ore 21, avrà luogo il convegno di dottrina generale del Fascismo sul tema: «Il Fascismo nel mondo».

Una importante riunione della Società di Chirurgia

Sabato 23, alle ore 16, nell'aula di Clinica Chirurgica (Ospedale San Giovanni), promossa dai professori Uffreduzzi, Caporale, Ferria e Colombino e sotto gli auspici della Società Piemontese di Chirurgia, diretta dal prof. Bobbio, avrà luogo una riunione della Società stessa dedicata agli Urologi del Sud-Est della Francia e del Nord-Italia. Oltre ad una conferenza del prof. Chauvin, direttore della Clinica Urologica della Facoltà di Marsiglia, saranno svolte interessanti comunicazioni da professori di Torino e d'altre città.

Concorsi

Il Ministero delle Corporazioni ha bandito un concorso a 28 posti di alunno d'ordine nel ruolo dell'Ispettorato Corporativo (Gruppo C).

Il bando di concorso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio u. s., ed il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scadrà 90 giorni dopo la pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Torino.

Preparazione agli esami da procuratore

Organizzato dal Sindacato Forense di Torino, avrà inizio oggi, alle 18, il corso accelerato di preparazione agli esami da procuratore in via Conte Rosso, 1.

IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

MESE DI GENNAIO 1935	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	673	579	1252
Morti	831	691	1522
Diminuzione popolazione	158	112	270

MESE DI FEBBRAIO 1935	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	840	586	1206
Morti	918	681	1532
Diminuzione popolazione	278	115	393

Si decade...

Quello della denatalità di Torino e Provincia è ormai un triste ritornello. I bollettini riassuntivi, per i mesi di gennaio e di febbraio, del movimento della popolazione, danno un'altra nota stonata, malinconica, pessimista. Il mese di febbraio segna, in confronto di gennaio, un peggioramento della situazione. Se in gennaio la diminuzione della popolazione nella totalità della provincia è stata di 270 persone, nel febbraio è stata di 393.

Nello sbilancio entra in gran parte, come al solito, la città di Torino, che dà 278 unità in diminuzione sulle complessive 393. Da notare inoltre che in confronto di gennaio, febbraio ha avuto meno nati (640 contro 673) ed ha dato più morti (918 contro 831) di guisa che la diminuzione, che era in gennaio 158, è salita nello scorso mese a 278.

L'unica cifra del febbraio non negativa è quella dei morti nel resto della provincia (681) che segna un lieve miglioramento sulla corrispondente del gennaio (691); ma siccome anche qui le nascite sono diminuite da 579 a 566, così il bilancio generale segna uno svantaggio.

Il quadro adunque, ripetiamo, è molto triste. E' una severa sferzata contro la mentalità neghittosa e grettamente egoista che in fatto di demografia è andata facendo breccia nella nostra gente. La quale rinuncia così volontariamente, con una specie di incoscienza, a quella vitalità e fecondità che fu uno dei suoi orgogli del passato, una delle ragioni della sua grandezza nella storia.

STATO CIVILE DI TORINO

18 Marzo 1935-XIII

Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni	23

Esposizione di studi di figura alla Società Fotografica Subalpina

L'antica Società — aderente all'Istituto fascista di Coltura — che ha il vanto di un primato italiano, e la cui bella attività si esplica in tutti i campi culturali e pratici: — la Scuola, le conferenze, le lezioni e la Mostre individuali e collettive —, che le opere dei suoi migliori allievi ha portato in tutto il mondo ed ha recentemente attuato, a scopo culturale, uno scambio di fotografie con i più quotati circoli di fotografie di tutta Europa, ha organizzato ora una esposizione esclusivamente riservata a studi di figura.

E' la prima volta che viene fatta da dilettanti fotografi, una simile esperienza ed il risultato ha superato ogni aspettativa. Non v'è dubbio che la figura presenta le maggiori difficoltà tanto più se si richiede non la riproduzione statica di un volto o di una persona, ma il movimento, l'espressione, la vita. Il ritratto eseguito da un pittore, a parte il colore, si differenziava un tempo dalla fotografia, per quel tanto di anima che, a seconda della bravura, l'artista sapeva imprimere sul volto del soggetto, mentre invece la persona che doveva posare davanti all'obbiettivo allo relitterate raccomandazioni del fotografo, di star ferma, di sorridere, di prendere una posa naturale, finiva per assumere un'espressione da perfetto manichino. Ora non più, il fotografo, disponendo di obbiettivi luminosissimi, di emulsioni a grande impressionabilità, può cogliere il soggetto nel momento più propizio, quando cioè egli rivela la sua più caratteristica espressione. E può fotografarlo all'aperto o in luogo chiuso, senza alcun bisogno di quel malaugurato proavviso che faceva mutare il sorriso di chi si mettava in posa in una smorfia, e mutare un naturale atteggiamento in una rigidità statuaria.

Questo grande, indiscusso progresso si può constatare percorrendo le sale della originalissima Mostra dove pur si vede come la perfetta conoscenza della luce abbia permesso di ottenere modellature di una grande morbidezza o di una voluta rudezza, e la perfetta conoscenza della tecnica abbia dato modo ad alcuni, come ad esempio il Peretti-Griva, di eseguire ritratti a bromolio che sembrano «fusaine».

Chi si accinga a ritrarre un volto dovrebbe possedere le doti di un psicologo per riuscire ad ottenere sulla fotografia quella vita e quell'espressione che più che i tratti fisionomici caratterizza e differenzia i soggetti l'uno dall'altro.

In questa raccolta di ritratti e di figure si nota infatti, se il fotografo possiede in maggior o minore misura questa dote. Vi è un giovanissimo allievo della Subalpina, Cometti, che in questo si è rivelato un maestro; i suoi ritratti sono addirittura parlanti. Altre belle prove hanno dato il Segretario della Società col. comm. Movilia, il figlio dottor L. Movilia, il Caffaratti, il Bertoglio, il Bellavista, l'Andreis, lo Schiapparelli, presidente della Società, il Roccavilla, il Vittone, il Bogino, ed altri.

La Mostra merita veramente di essere visitata ed ammirata. Le completano belle autocromie, che sembrano miniature di Bianchi e della signora Wild. La Mostra rimane aperta il lunedì, il mercoledì e il sabato dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi dalle 15 alle 19.

Lettere del pubblico

Automobilisti e pedoni

Fra le numerose lettere di lettori che protestano contro il pericolo cui è esposto il pedone in conseguenza della sovercchia e spesso sfrenata velocità a cui gli automobilisti lanciano le proprie macchine nelle vie della città, diamo ospitalità alla seguente: «Signor Direttore, di giorno in giorno il numero degli investimenti automobilistici aumenta in modo impressionante. Tutta una tristissima e ininterrotta serie di disgrazie stradali la cronaca registra ogni giorno, e ne sono quasi sempre vittime donne, vecchi, bambini. Gli automobilisti, quando percorrono la città, specialmente in vicinanza delle scuole o delle fabbriche, nelle ore in cui escono le maestranze, non potrebbero moderare la corsa dei loro veicoli in modo da poter usare tempestivamente e fruttuosamente i freni, senza essere dominati come sovente accade dalla macchina? Comprendiamo ed elogiamo la passione per le grandi velocità ma riteniamo che tale passione che può trovare il suo sfogo nelle autostrade, espressamente create per ciò, debba essere moderata nelle vie cittadine in considerazione che le vie della città non sono esclusivamente riservate agli autoveicoli ma devono poterle percorrere, con un minimo di sicurezza, anche i pedoni». — *Segue la firma.*

Lieve scossa di terremoto

Alle ore 9,28 di ieri mattina una lieve scossa di terremoto è stata avvertita in tutta la città. Il fenomeno, che non ha avuto alcun carattere di gravità, è durato pochi secondi, nè ha destato nella cittadinanza la benchè minima impressione.

Dati più precisi non si possono avere, in quanto Torino è per il momento — e prendiamo qui spunto per rilevarlo — priva di uno organismo capace di compiere osservazioni del genere. Infatti, a quanto ci consta, l'osservatorio astrnografico annesso al Collegio dei Mondalieri non è più in funzione, dopo la morte del direttore Padre Penta. L'Osservatorio di Pino è a carattere esclusivamente astronomico e non possiede sismografi.

Tale situazione sarà certamente presa in considerazione dalle competenti autorità.

La moglie curiosa

Al San Giovanni è stata ieri medicata l'infermiera Vittoria Villarboito in Ambrosini, di 42 anni, per una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in 10 giorni. La donna che aveva dei sospetti sulla fedeltà del marito si era recata in un albergo di via Lagrange ed era riuscita a giungere dinnanzi ad una camera dove sospettava si trovasse il marito. Dopo aver bussato la porta si è aperta ma per rinchiudersi così rapidamente da produrle la suddetta ferita alla mano che si era insinuata tra il battente e l'infisso. Per la confusione dell'avvenuto e il dolore prodotto dal colpo, la donna era costretta ad abbandonare il locale portando la mano il sospetto anche più rafforzato dalla fedeltà del marito.

Ciclista travolto

Sulla stradale che porta a Leyni ieri è stato investito il ciclista Guglielmo Ballesio di 26 anni, abitante nel suddetto paese. Il disgraziato percorreva la stradone in bicicletta e mentre attraversava la via per portarsi lungo il margine della strada è stato investito dall'automobile guidata da certo Carlo Grida di Cela, abitante in via Riccardo Sineo 16. Trasportato al Martini il Ballesio è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Piccolo incendio in una cantina

Alle ore 8,20 di ieri mattina i pompieri hanno dovuto accorrere in via Pietetti 16, ove nella cantina attigua a magazzino del signor Gaspare Billotti, proprietario della casa, si era sviluppato un incendio. I vigili, al comando dell'ing. Pastore, dopo due ore di lavoro, sono riusciti ad eliminare ogni ulteriore pericolo. I danni si aggirano sulle 400 lire.

Investimenti e disgrazie

— Mentre transitavano in via Villafranca guidando le proprie motociclette, certi Giovanni Zanello di 31 e Severino Caramellino di 27 anni si sono scontrati. Al Martini il primo è stato giudicato guaribile in 12 giorni: contusioni alla regione orbitale sinistra ed il secondo in 10 giorni per contusioni multiple.

— In piazza Vittorio Veneto certo Giovanni Arnibaldi di 44 anni, abitante in via Parma 47 è stato investito dall'autocarro n. 8190-RE. Al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 12 giorni per una ferita lacero contusa al capo.

— La casalinga Caterina Origlia di 72 anni, è caduta ieri nella propria abitazione in via Marsa 10. Al S. Giovanni il dottor Andreoli le ha riscontrato la frattura del femore sinistro giudicandola guaribile in 120 giorni.

Carità del Sabato

Elargizioni ricevute dalla S. U. Marzo

Gli amici di Giulio in memoria della compianta mamma sig.ra Emilia Giorelli, L. 470 — Ai poveri invocando dai benefattori la grazia da Santa Rita da Cascia, Dufez, L. 80 — Z. II 1, L. 25 — N. N., L. 20 — Arri Eugenio (Portacomari), L. 20 — In suffragio della cara cognata Bertolone Giuseppa, Vissa Valentina, L. 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., L. 10 — Ve W. B. alla memoria di papà, L. 10 — Un lettore, L. 5 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia invocando sempre la sua Santa protezione, Tina, L. 5 — L. D. ved. M., L. 5 — Per ringraziamento a Maria SS. della Consolata, R. C., L. 5 — Per una grazia ricevuta e due anime care, C. O. L., L. 4 — Enrico Fusaro, L. 1 — Totale L. 643.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I GIOCATTOLI
sono sempre il maggiore richiamo per assortimento, qualità, prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

PRONTI o SU MISURA
I NUOVI MODELLI
di TORTONESE
superano quest'anno il successo delle precedenti stagioni per la bellezza dei tessuti, per l'originalità e la praticità delle creazioni e soprattutto per i prezzi della massima convenienza.
Le affezionate clienti della *Meravigliosa* (ora *Tortonese*) sono attese nel negozio di via Cavour 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «La Walkiria» di R. Wagner (1° Ciclo turno dispari della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Don Raffaele il trombone»; «Gennariello»; «Una persona fidatissima», atti unici dei fratelli De Filippo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ali-Babà».
BALBO: «Zazà o Zaza?». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Spettac. Varietà (prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert. Grande successo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi, C. Pilotto, G. Paoli eri. Ultimo giorno.
VITTORIA: «Padre» con E. R. Warner e Compagnia Maresca con Nilli e Romigioli.
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin».
IDEAL: «Stingari» e Gran Varietà.
ALFI: «Il rifugio». M. O' Sullivan.
NAZIONALE: «Pura al cento per cento» con Jean Harlow.
BALBO: Riv. Imperial «Zazà o Zaza?», - Film: «Donna al volante». Successo.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «La maternelle». 1ª vis. 1.05.
MASSIMO: «Tramonto». Elissa Landi.
GOREA: «Eros sconosciuto». A. Neagle. 1.05.
PRINCIPE: «Agonia delle aquile» e Varietà.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
REGINA: «Carovane» e Varietà. L. 1.05.
OLIMPIA: «Bombay-Express»

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Mercato resistente dopo un inizio irregolare.

	Precedente	Odierna
Rendita Francese 3 %	78 60	78 90
Prest. Franc. 4 ½ '39 A	90 35	90 50
Banca di Francia	10.065 —	10.150 —
Crédit Foncier	3.670 —	3.700 —
Crédit Lyonnais	1.770 —	1.785 —
Azioni Suez	18.150 —	18.195 —
Cia Generale Elettricità	1.210 —	1.230 —
Thomson-Houston	125 —	126 —
Stabilimenti Kuhlmann	480 —	497 —
Cia Gen. Transatlantica	— —	21 —
Citroën	68 ½	71 —
Wagons-Lits	54 —	60 —
Rio Tinto	1.015 —	1.025 —
Royal-Dutch	13.700 —	13.745 —
Paris-Lyon-Méditerranée	969 —	974 —
Orsteel	1.460 —	1.450 —
Shell Transport	167 ½	169 —
De Beers	385 —	386 —
Gerlsid	700 —	733 —
Montecatini (p. contanti)	179 —	178 —
Idem (p. termine)	178 —	179 —

LONDRA, 19. — Mercato attivo, tendenza ferma.

	Precedente	Odierna
Consolid. inglese 2,50%	86 ½	86 ½
Prest. Conversion 3,50 %	106 3/8	106 ½
Prest. Funding 4 %	113 ½	113 ½
Prest. di guerra 5,50%	106 3/8	106 ½
Id. French 4,50 %	31 1/8	31 ½
Id. Id. 1'20' 4 %	29 3/8	29 5/8
Id. Conv. Rawa 5,50 %	70 ½	70 ½
Id. Id. Young 5,50%	49 ½	50 ½
Id. Rumeno 7%	32 ½	32 ½
Rendita Italiana 3,50%	33 ½	33 ½
S. Paulo 7 % Coffee Fr.	90 ½	90 ½
Great Western ord.	48 ¼	47 ½
London Pass. Transp. (C)	98 —	98 ¼
Cable & Wireless (A)	17 ½	17 1/8
British Celanese	8 ½	8 7/8
Courtaulds	49 1/8	49 ½
Hola Vincaya	76 ex	77 ½
Electr. & Musical Ind.	29 ½	29 ½
Swedish Match (B)	13 3/8	13 ½
British Am. Tobacco	115 —	115 —
Royal Dutch	18 ¾	19 ½
Rio Tinto	14 —	14 ¼
De Beers	106 ¾	107 ½
Consolidated Goldfields	75 —	75 —
Dunlop	47 ½	47 ½
Gas Light Coke	25 3/8	25 3/8

BERLINO, 19. — In borsa, vivacità e rialzi. Sterlina 11.785 da 11.82; dollaro 2.48 da 2.488.

	Precedente	Odierna
Prestito Young 5,5%	103 —	103 —
Reichsbank	159 50	158 50
Berliner Handelsges	109 50	109 —
Deutsche Bank	84 —	84 —
Dresdener Bank	82 75	82 5
Commerz u. Privat-Bank	53 50	53 —
Nordsleutscher Lloyd	26 50	26 1/8
A. E. G.	143 25	143 —
I. G. Farbenindustrie	119 —	119 75
Gesfürel	139 —	133 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	116 50	116 7/8
Bemberg	114 75	114 5
Zellstoff Waldhof	144 —	144 —
Salzdetfurth	193 3/8	193 5
Kaspaer Bergbau	212 —	— —
Rheinische Braunkohlen	79 75	80 5
Mannesmann	87 50	87 7/8
Klochner-Werke	89 5/8	89 75
Hoesch Köln	141 75	142 —
Siemens u. Halske	130 25	130 5
El. Licht und Kraft	52 5/8	53 —
Ahu		

ZURIGO, 19. — Tradenza debole.

	Precedente	Odierna
Baltimore e Ohio	23 75	23 25
Electrohank	547 —	548 —
Motor Columbus	208 —	207 —
Saeg	26 50	27 50
Nu. Banche Svizzera	207 —	195 —
Soc. di Banca Sv.	398 —	395 —
Credito Svizzero	515 —	510 —
Comit	— —	— —
Hispano	780 —	788 —
Credito Italiano	— —	— —
Elettr. Licht e Kraft	140 —	138 —
Gesfürel	49 —	49 —
Aluminium	1825 —	1830 —
Bally	790 —	800 —
Brown Boveri	45 —	45 —
Lonza	70 50	71 50
Nestlè	798 —	798 —
Sevillana	162 —	162 —
Young	35 —	35 —

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 19. - Italia 87,30; New York 4,7137; Francia 72,40; Germania 11,87; Belgica 34,95; Amsterdam 7,05 ½; Belgio 20,42; Svizzera 14,77; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 236,50; Praga 114; Budapest 27; Belgrado 210; Sofia 400; Bucarest 473; Costantinopoli 995; Atene 362; Austria 25,37; Varsavia 25,21; Buenos Aires (carta), pr. uff. 15; id., pr. non uff. 18,95; Rio Janeiro, uff. 4,12; id., non uff. 3,99; Yokohama 14,07. — **Parigi**, 19. - Italia 129; Londra 71,90; New York 15,15; Belgio 356; Spagna 207,35; Svizzera 491 1/8; Inghilterra 332; Olanda 1937 ¼; Svezia 371; Praga 65,50. — **Zurigo**, 19. - Italia 25,66; Francia 20,35 ½; Inghilterra 14,56 ½; New York 3,0725; Belgio 72,40; Spagna 42,30; Olanda 209,47 ½; Germania 124,05. — **Berlino**, 19. - Italia 30,87; Francia 16,45; Svizzera 80,80; Vienna 48; Londra 11,78 ½; Londra 168,30; New York 2,46. — **Vienna**, 19. - Italia 44,60; New York 5,3655; Parigi 37,50; Berlino 210,63; Svizzera 174,38; Amsterdam 364,47; Praga 23,33; Varsavia 101,65; Londra 20,04; Belgio 125,83.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 10,95:

	18	19		18	19
Febbraio	— —	— —	Agosto	10 30	10 65
Marzo	10 29	10 63	Settemb.	10 18	10 51
Aprile	10 30	10 65	Ottobre	10 06	10 39
Maggio	10 32	10 69	Novemb.	10 09	10 42
Giugno	10 37	10 73	Dicemb.	10 12	10 46
Luglio	10 42	10 76	Genn.'36	10 16	10 48

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 10,90:

	18	19		18	19
Marzo	10 15	10 51	Ottobre	10 05	10 37
Maggio	10 30	10 58	Dicemb.	10 15	10 42
Luglio	10 38	10 70	Genn.'36	10 10	10 46

Liverpool, 19. — Chiusura disp. ufficiale:

	18	19
American Middling	6 39	6 36
Egyptian Sakell, F.G.F.	8 15	8 11
» Upper F.G.F.	7 04	7 03
Id. id. Descriptive F.G.F.	6 54	6 53
Burma F. G.	6 06	5 90
Broach F. G.	5 43	5 38
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 54	5 44
C.Pr. Comra N. 1 Sk. Sup.	5 56	5 46
Bengal F. G	5 49	5 44
Bengal Superfine	5 59	5 54
Sind F. G.	5 45	5 44
Sind Superfine	5 59	5 54
Import. d. giorn. balle	9.100	9.400

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Marzo 6,08, aprile 6,07, maggio 6,06, giugno 6,05, luglio 6, agosto 5,95, settembre 5,86, ottobre 5,80, novembre 5,77, dicembre 5,77; gennaio '36 5,77, febbraio 5,76, marzo 5,76, maggio 5,76, luglio 5,73, ottobre 5,71. - Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta: Sakell Fully Good Fair: marzo 7,83, maggio 7,80, luglio 7,72, ottobre 7,71, novembre 7,71; genn. '36 7,68, marzo 7,70. Upper F.G.F.: marzo 6,91, maggio 6,85, luglio 6,71, ottobre 6,73, novembre 6,70; genn. '36 6,70, marzo 6,73. East Indian: marzo 6,30, maggio 5,36, luglio 6,31, ottobre 6,30,; gennaio '36 6,24.

FILATI DI SETOLE

MILANO, 19. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 20 marzo: Saint Pétinato base 40 L. 10,85 al Kg.; Alto Egitto Pettinato base 40 L. 9,50; Alto Egitto Cardato base 40 L. 9,00; America base 30 L. 6,80; Mista 2.a base 20 L. 6,65; Mista 2.a base 20 L. 6,55; India 2.a base 12 L. 6,15.

GOMMA

Londra, 19 Marzo 1935

(Pence per lb.) Tendenza facile	18	19
Plant. crêpe, Stand. N.1 disp.	—	—
Smoked Nlub, Sheet disp.	5 1/4	5 3/8
» Aprile-Giugno	5 5/16	5 7/16
» Luglio-Settembre	5 7/16	5 9/16
» Ottobre-Dicembre	5 9/16	5 11/16
» Gennaio-Marzo (1936)	5 11/16	5 15/16

ZUCCHERO

New York, 19 (Uff. di dollari per lb.)

Futuro: tend. sostenuta	Nuove contr. Prec.	Od.	Vecchie contr. Prec.	Od.
Marzo	3,10	—	3,15	—
Maggio	3,12	3,14	3,13	3,14
Luglio	3,19	3,20	3,19	3,20
Settembre	3,24	3,25	3,24	3,25
Ottobre	3,29	3,30	—	—
Dicembre	3,19	3,20	3,30	3,32
Gennaio ('36)	3,17	3,18	3,32	3,34
Venduto (tonnellate)			5.000	
Disponibile (antiano contr.)			3,06	

METALLI

Londra, 19 (chiusura).

Oro	147.3 ½	Stagno Straits	211
Argento o.	27 9/16	Piombo m. c.	12.15,9
» fornito	27 3/8	» 3.o mese	10.18,9
Platino	140	Zinco m. c.	11.18,9
Rame F. Sel.	39.5	» 3.o mese	12.3.6
» massimo	31.10	Alluminio	100
Standard c.	37.18,9	Antimonio min.	83
» tre mesi	38.6.3	» massimo	83
Stagno cont.	208	Nichelio min.	230
» tre mesi	204.10	» massimo	605

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 19. — Frumento: Hard Winter n. 2 disp. 100 ½. Futuri: maggio 92 ¼, 91 5/8; luglio 86 7/8, 86 ¾; settembre 88 ¾, 88 5/8.

WINNIPEG, 19. — Frumento: maggio 85 1/8; luglio 82 ½.

MERCATI

CEREALI

Ferrara, 19. — Frumento ferrarese fino a) Ql. L. 101,50-102,50; id. buono mercantile 100-101; id. mercantile 96-99; farina di frumento II 138-140; id. 0 132-134; id. 1 129-132,; id. 2 126-128; crusca 48-50; farina gialla tipo lusso 94-95; id. con crusca 76-77.

Stradella, 19. — Frumento fino al Ql. L. 100-102; id. mercantile 96-98; granoturco 64-65; id. farina frumento 129-133; id. di granoturco 72-74; avena 58-60; segale 73-75; crusca 48-50; cruschello 50 52.

Tortona, 19. — Grano al Ql. L. 98-100; mediga 62-65; segale 68-75; fagioli 36-130; fave 80-85; ceci 72-75; crusca 42-44; cruschello 36-38.

Voghera, 19. — Frumento fino al Ql. L. 100-102; id. mercantile 96-98; granoturco 64-65; id. farina frumento 129-133; id. di granoturco 72-74; avena 58-60; segale 73-75; crusca 48-50; cruschello 50 52.

Tortona, 19. — Grano al Ql. L. 98-100; mediga 62-65; segale 68-75; fagioli 36-130; fave 80-85; ceci 72-75; crusca 42-44; cruschello 36-38.

Voghera, 19. — Frumento fino al Ql. L. 100-102; id. mercantile 96-98; inferiore 90-97; avena 57-58; granoturco 64-65; crusca 46-47; cruschello 46-47; farina tipo 1 128-129; tipo 3 123-124.

BESTIAME

Ferrara, 19. — Buoi da macello di 1.a qualità peso vivo al Ql. L. 200-235; id. di 2.a 180-190; vacche da macello di 1.a 190-205; id. di 2.a 148-165; buoi da lavoro 225-270; vacche da lavoro 230-280; vitelli di 1.a 320-340; id. di 2.a 220-260; maiali grassi 325-340; suinetti 290-310; pecore 125-140; coniglì 235-250.

Stradella, 19. — Buoi da macello di 1.a qualità al Ql. L. 220-240; id. di 2.a 180-210; tori e torelli 190-210; vacche 120-170; vitelli 300-340; vitelloni 200-220; scanni 340-370; suini grassi 340-360; id. magroni 330-340; buoi da lavoro 200-230; manzi e manzette all'ingrasso 300-320; lattonzoli per capo 90-120.

Tortona, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 180-200 (vacche 150-160; vitelli e manzi 220-240; tori e torelli 180-190. Bestiame da macello (ql. L. 190-200; buoi 215-230; vacche 170-175; vitelli e manzi 250-260; scanni 325-350; maiali 310-330; lattonzoli cani. 150-160; agnelli e capretti al Kg. 4,4-4,8; buoi per ingrasso al Ql. 200-210; tori 190-200; stoveache e scrane 160-170.

Voghera, 19. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 240-260; id. da latte maturi 300-330; non maturi 300-340; buoi da lavoro 200-210; buoi da macello di 1.a 200-210; id. di 2.a 170-190; suini 310-330.

FIERE TERRILI

Ferrara, 19. — Canapa in fascetti ed in natura locana di Bondeno e di Cento al Ql. L. 335-355; id. fina del ferrarese 320-325; id. buona del ferrarese 305-315; id. comune 305-295; id. inferiore 285-270; scarti di canapa buoni 150-195; id. scadenti 135-150; stoppe 150-175.

FORAGGI

Ferrara, 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 16,50-17,50; id. agostano 10,50-11,50; id. misto 16,50-17; erba medica 15-16.

Stradella, 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 25-29; id. agostano 20-24; id. terzuolo 19-21; erba medica 18-20; trifoglio 14-16; paglia di frumento 13-15,50.

Voghera, 19. — Fieno maggengo sciolto al Ql. L. 24-26; agostano 24-25; terzuolo 24-26; medica 18-20; trifoglio 16-18; paglia pressata 11,50-12.

VINI

Stradella, 19. — Vini nostrano da pasto grandi 10 Filt. L. 80-90; id. di grandi 11 80-100; id. 9no e di grandi 12 110-125; vino fabrianino da bottiglia 130-150; id. barbacarlo 160-180; barbera 120-140; bianco secco 100-120; riesling 130-140; moscato 100-125. — **Tortona**, 19. — Barbera per Hl. L. 110-125; nostrano da pasto 65-70; barbarsco 85-90; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 150-175; bianco secco 80-90.

Voghera, 19. — Vini fini tipici nel pasto per Hl. L. 150-160; bianchi dolci 160-180; fino da bottiglia 120-150; vino di 1.a 85-105; id. di 2.a 60-85; bianco secco di pianura 60-90.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Il commercio vinicolo piemontese, che era rimasto un po' ostacolato in seguito alla nevicata di domenica, va ripresentandosi e normalizzandosi, sia per la attività, sia per i prezzi, che si mantengono sostenuti ed in aumento.

Le qualità di vino maggiormente ricercate sono quelle fini, speciali da bottiglia, perché questo è il periodo dell'imbottigliamento. I generi, pluttosto sostenuti, durante l'ottava, sono stati i seguenti: vini rossi e bianchi comuni da pasto di gradi 10-12 di alcool, da L. 80 a 100 l'ettolitro; vini scelti tipici rossi e bianchi da bottiglia, barbera, freisa, grignolino, cortese da L. 120 a 170 l'ettolitro; vini bianchi dolci, moscato tipo Canelli, che si produce in varie zone delle provincie di Alessandria e Cuneo, da L. 130 a 190 l'ettolitro; vini aromatici e speciali; aleatico, pinarda, brachetto da L. 140 a 200 l'ettolitro; vini vecchi superiori classici: Barolo, Barbaresco, Gattinara, Cuiano, da L. 200 a 320 l'ettolitro.

San Salvatore Mont. — Mercato vinicolo attivo; sono ricercati i vini di colore; i grossi sono piuttosto sostenuti, i vini amidi (i grandi si vendono da L. 90 a 95 l'ettolitro; quelli da 11½-12, da L. 94 a 100).

Bubbio. — La scarsa produzione del nostro territorio è ricercata, essendo ristretta ultima. Da qualche giorno si nota una maggior richiesta di vini rossi, mentre è sempre poco ricercato il mercato. La quotazioni sono le seguenti: barbera di gradi 12½-13 da L. 160 a 170 l'ettolitro; barbera di gradi 10½-11 da L. 100 a 120; freisa da L. 170 a 190; brachetto da L. 190 a 200 l'ettolitro; moscato da L. 110 a 130 al quintale.

Montegrosso. — Mercato vinicolo discretamente animato. Il vino da pasto si paga da L. 122 a 138 l'ettolitro; i vini fini da bottiglia, barbera, freisa, grignolino da L. 140 a 200 l'ettolitro.

Ovada. — Mercato vinicolo calmo. I prezzi dei vini hanno variato da L. 80 a 120 l'ettolitro, secondo la qualità e grado.

Tortona. — Mercato normale. Il prezzo dei vini rossi di gradi 10-11 varia da L. 85 a 100 l'ettolitro; quello degli stessi vini di gradi 11-12½ da L. 100 a 125 l'ettolitro.

Garengo. — Il mercato procede con andamento uniforme. I prezzi dei vini variano da L. 80 a 90, secondo la qualità e grado.

Vercelli Banda. — Mercato vinicolo molto calmo; le ricerche e contrattazioni si limitano a qualche piccola partita. I prezzi variano da L. 130 a 160 l'ettolitro, secondo la qualità e grado.

Cavaglia. — Andamento normale e prezzi da L. 90 a 120 per vini dell'ultima annata e da L. 110 a 148 l'ettolitro per i vini vecchi.

La coltivazione del pesco nell'Albese ed un consiglio ai produttori

Alba, 19 notte.

È noto ormai il grande sviluppo che nell'ultimo decennio ha preso la coltivazione del pesco nella nostra regione, ove i peschi si rallegrano, si può dire, per ogni dove, in costituzioni di sano boschivo e di vigneti colpiti dalla fillossera.

Molti produttori però, nel loro nuovi impianti, continuano ad orientarsi verso le vecchie varietà, senza tener presente un fatto che ha sul mercato una grande importanza, e cioè che la produzione del pesco, colle varietà oggi in voga, viene quasi completamente a mancare nel periodo di tempo che va dal 1.o al 20 agosto.

Ora, per evitare a tale lacuna, i tecnici delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura vanno largamente consigliando la coltivazione delle Hilley, varietà a pasta bianca, abbondantemente produttiva, vigorosa e resistente agli afidi, che giunge a maturazione tra la fine di luglio e l'ultima decade di agosto.

Il consiglio dei tecnici agricoli è quanto mai prezioso e giunge proprio in un momento assai propizio.

Effettivamente la varietà di pesche sono alquanto scarse: se si esclude le «Amedeo» e le «Hale», nessuna altra varietà è adatta per l'esportazione nazionale, a media e grandi distanze, ai mercati notoriamente ottimi per tale genere di frutta.

Gli esperimenti fatti prima che il commercio con l'estero, e particolarmente con la Francia, venisse ingiustamente e quasi arbitrariamente dal contingentamento, che, sparito, ci ridarà, speriamo, preziosissimo, conferiranno piuttosto la lacuna assai grave, economicamente nociva, della nostra produzione. Due sole nostre qualità possono sostenere il confronto con la migliore produzione nazionale ed estera: l'«Amedeo» e l'«Hale». La prima giunge a maturare sul mercato di Parigi, eccezionalmente quanto mai ricercata e difficile per tutti i prodotti, presso il 15 luglio, la seconda tocca il massimo di 2800 ed il minimo di 900 fra., prezzi, come vedesi, lautamente remunerativi. E trattasi di frutti già conosciuti all'estero, assai ricercati dai rivenditori e dai consumatori, per la loro grossezza, per il loro colorito, per il loro sapore, per la loro resistenza. Anche nei mercati inevitabili nel commercio a distanza, di improvvise depressioni dei mercati locali, quando la vendita a qualunque costo significa perdita rilevante, le dette due varietà hanno dimostrato di poter resistere più ulteriori, malgrado il lungo viaggio, nell'attesa del momento favorevole.

Ma la produzione dell'«Amedeo» cessa tra il 20 ed il 25 luglio, e quella dell'«Hale» si inizia verso la fine di agosto. Vi è quindi un buon mese tra l'esaurimento di una varietà e l'inizio dell'altra; un mese di stasi forzata del commercio di esportazione, non possedendo, come si è già detto, le altre varietà, che maturano tra il 25 luglio ed il 25 agosto, i necessari requisiti. Ciò spiega le gravi depressioni del nostro mercato in tale periodo di tempo, le basse quotazioni, mai remunerative, ed a volte la svendita, a cui si vedono costretti i nostri frutticoltori per l'assenza di compratori.

I produttori di pesche debbono soprattutto contrapporsi alla convenienza di fornire il commerciante con continuità e con buona varietà di merce; debbono convincersi che nessun commercio può essere veramente organizzato ed intrapreso quando si è costretti a giocare il risultato di tutta una campagna su due sole varietà di merce, ed a mano-chiare, per un buon mese, tra una varietà e l'altra, immobilizzando capitali, depauperando energie, smobilitando gli impianti.

Per questo abbiamo detto che il consiglio di coltivare la varietà a «Hilley» è tempestivo e soprattutto prezioso. Lo accettino e lo mettano in pratica i nostri bravi frutticoltori: ne trarranno benefici notevoli nell'interesse loro e della Nazione.

FALLIMENTI

TORINO, 19: — **Magnoni Federico**, calzaturi: decreto 19 corr. pice. fallim., Pretura locale; comm. giud. cav. Domenico Ausonio, attivo L. 5761, passivo L. 17,620.80. — **Massa Andrea**, commestibili e drogheria, Venaria Reale; decr. 19 corr. pice. fallim., Pretura locale; comm. giud. avv. Manuel Giovanni; attivo L. 4350, passivo 18,532.75. — **Bessa Giuseppe, Torino Torquia**, calzaturificio, via S. Gallieri 10 bis; Pretorio; comm. giud. dott. Turletti Aldo; attivo L. 3200, passivo L. 7697,50.

INDIRIZZI

G.ppe BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Botero
Via Orfanotrofio ang. Garibaldi
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi ribassati

CARATTERISTICHE
Sedie - Poltrone Vallumbrosa
Poltrancine giunco
TORINO, C. VITT. E. 36 (Monumento)

EMANUELLI
CONFEZIONI MASCHILI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Tel. 52473
Vasto assortimento Abiti e Soprabiti confezionati in tutte le misure da L. 90 in più
Confezioni accuratissime su misura da L. 85 in più (stoffa, fodera e confezione)
Visitateci e vi troverete soddisfatti.

POLTRONA SOFA' LETTO IMPERIA Solida, Elegante da L. 90 in più
MOBILI - Corso Reg. Margherita 166

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità - Via S. F. Assisi, 16
LAMPADARI - LAMPADINE

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
Manda dalle massaie
il più economico e di più facile uso

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Seggetto con ruote — Prezzi nuovi.
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi, 14 — Torino
Telefono 61-139

UN REGALO in cioccolato, cacao od altri articoli a tutti coloro che acquisteranno almeno 1 Etogr. delle rinomate qualità di CAFFE' alla CRISTINA - VIA CARLO ALBERTO, N. 44

BANCO CERRUTI
TORINO - Via G. Alberto 43. Tel. 43-811
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio: Trattazione di qualsiasi titolo estero. — Riporti su titoli.

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 1 - Telef. 40-416

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Nuove creazioni e prezzi ribassati
Assortimento Cristalli e legno scolpito
Via Bertola 31

VESTITO con cascante **INGLESE L. 300**
Primaria Sartoria **RENZO ROSSI**
Via Principi di Piemonte 21 (Giardino Lamarmora)

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.lo ARIAGNO
VIA CAVOUR, 4 - TELEFONO 45-031

A. M. I. T.
Abbigliamento Maschile Italiano Torino
V. C. Alberto 30 (nel cortile) - Tel. 32-658
ABITO o SOPRABITO UOMO
Lire **75**
Confezionato su misura
con quante prove desidera il Cliente
STOFFA - SARTORIA OTTIMA
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 45-658 invieremo visitatori a casa coi campionari e senza impegno
PALETOTS DA UOMO a L. 70
tutto compreso

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

MOBILI di fabbrica PREZZI di CONCORRENZA
Visitate CASPANE ROMPANE
Corso Vigevano, 7 Telef. 24-169
Corso Inghilterra, 25, ang. V. G. Jolanda

ALLA FONTE dei PIZZI
Via Cernaia 2, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; trapunte, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis
Via San Tommaso 4
VICINO PIAZZA CASTELLO
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa e lavabili in tutte le sale - Sala idroterapica.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIESEL Oli motori gruppi elettrogeni qualunque potenza massima economia rappresentanza Lombardia Novara preventivi. Vincenzo Monti 8 Milano. 853

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Rivendita pane Kg. 100-200, occasione. Domaria Garibaldi 22. 13569

CEDESI bel negozietto centrale con merce ognora vivola. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13595

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA tessuti lana cerca viaggiatore pratichissimo. Referenze, prelevo cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85462

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI personale produzione. U.C.A. via Cagliano Mirca 3, filovedi dalle 15-19.

OFFRIAMO tutti ovunque lavoro domicilio ore libere. Scrivere Magis Roma. 1990

URGE trovinone tutto fare apprendista pellicciaia. Napione 36. 85495

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

REPERTISSIMO fabbricante vermouth, vini chianti, liquori offresi. Ricercherebbesi anche estero. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13604

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNINA senza prole media età marito agricola meglio emigrerebbe offresi casa signorile custodi villa, stabilimento, serio referenze. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85476

EX-partigiani miti cercano partigiani arezzo preferisce. Marsango via Barolo 19. 85488

SARTA pantalonista ripara ricuce abiti ottimi. Scrivere Raimondi, Mario Giulio 60 bis.

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ESPERTA signorina inglese da lezioni teoriche pratiche conversazioni. Via Assarotti 12.

INDUSTRIALE colto cerca alla pari conversazione francese, inglese. Tessera postale 338005, ferino punta. 32647

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A sole stabile piedi-à-terra 200. Paraggi Stazione. 71-322. 85445

11) **PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NUOVA pensione familiare ottima cucina italiana francese con alloggio: Bertana, Rosino 4. 13561

12) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A rate macchine cucire quasi occasione. Riparazioni, cambi. Lotti Mazzini 41. 69788

MATERASSI lana Standard chilogrammi undici lire cinquanta. Sant'Anselmo mm (cornice). 85152

OCCASIONE Yacht bimotore Diesel. Costruzione 1930. Lungo metri 22. Lussuosa. Quattro cabine passeggeri, classica, due letti. Ha fatto importanti crociere tutto Mediterraneo. Consuma 20 litri ora. Equipaggio necessario 1 meccanico e 2 marinai. Prezzo occasionissima. Trattare Penna Cantini, Telefono 57-900. Mura Zecchino 3, Genova. 1605

POLTRONE divani pello ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vecchia fontile). 13399

RADIO radiofonografi originali americani liquidiamo a prezzi irrisori. Cruserallo, corso Cairoli 6 cortile. 13629

SCAMPOLI, tutto misure, tagli stoffe soprabito, semiconfezionate. Garibaldi 31 cortile.

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserzioni di questa Rubrica il corrispondo sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia (migliaia) vantaggiosi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente stellato Bollettino e Istituto Famiglia e Monza. 12667

13) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Casa unica, corso principale, settanta vere camere, ascensore, bagni completi, negozi, forte reddito, 700.000. Accliarli Galleria Nazionale. 13670

A. Adiacenze piazza Madama Cristina casa trenta camere, negozi, 230.000. Accliarli Galleria Nazionale. 13671

ACQUISTO casa centrale signorile, 600.000-1.000.000. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85450

PALAZZO cente, signorile, divisibile, rigidamente 800.000-700.000, 140 vani, ascensori, pelle sette, cubatura 30.000, 900.000 contanti, 300.000 mutuo fondiario. Ragioniere Forbatto piazza Lagrange uno. 13561

STABILIMENTO moderno 620 mq. saloni, alloggio, uffici, tregno, passaggio carraio, vicino corso Francia, adatto qualunque industria, vende contrattasi. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa buona posizione 45 camere 28 vani 335.000 trattabili. Reddito 7 % netto. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32540

VILLA grandiosa, adatta Comunità, Torino, vendesi, permutasi. Pellegrini, Po. 7.

630.000. Palazzo, storico, perfetto, centralissimo, vendesi permutasi. Pellegrini, Po. 7.

13) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Arinoi, soleggiati, nuovi signorili alloggetti, due camere, cucina, termosifone, ascensore, tappezzerie, parlamenti linoleum; impianto luce, bagno completo, affittasi. Sobero 21 angolo via Pinelli. 13634

Vari sono degli uomini i cervelli; e chi piace la torta e a chi i tortelli!

I pareri sono discordi anche sul modo di preparare i pomidori pelati Cirio

Apriamo perciò un Concorso per ottenere una serie di ricette sul miglior uso del pomidoro pelato Cirio in cucina.

1° premio L. 5.000
alla massaia che avrà inviato le migliori ricette
2° premio L. 2.000
3° » » 1.500
4° » » 500

Inoltre duecento premi di consolazione in cassette di assortiti prodotti Cirio.

Domandate programma dettagliato alle Società CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

POMIDORO PELATI CIRIO

Chiusura improrogabile del Concorso 31 Luglio 1935

DENARO AL SICURO

- Il Postagiro è il mezzo più rapido, più economico e più sicuro per la trasmissione di somme.
- Più rapido: perchè si effettua mediante una semplice scritturazione sui Conti Correnti di chi paga e di chi riscuote.
- Più economico: perchè è esente da qualsiasi tassa, pur potendo emettersi senza limite d'importo.
- Più sicuro: perchè non dà luogo a movimento di contanti.
- Ogni Ufficio Postale può fornirvi gratuitamente la "Guida pratica del Servizio dei Conti Correnti Postali" dalla quale apprenderete come utilmente si presti il Conto Corrente Postale pel vostro particolare ramo d'affari.

**CONTI CORRENTI POSTAL

Anno 69 - Num. 65 TORINO - Mercoledì 20 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Massacro di mussulmani
per le strade di Karaki
Ventisette morti ed un centinaio di feriti

Bombay, 19 notte.

Occhio per occhio, dente per dente. Questo rimane, sotto qualsiasi latitudine, la regola di condotta per l'Inghilterra. Chi uccide, qualunque sia il motivo del suo atto, deve finire sulla forca. Così si fa in Inghilterra, così vi fatto altrove. Che un atto possa venire delittuoso dal punto di vista della morale e del codice europei, e giusto o giustificabile sotto un altro clima fisico e morale, è cosa che il codicistatore inglese non ammette.

Abdul Guayum mesi or sono si precipitava nell'ufficio di un funzionario inglese e abbatteva a colpi di rivoltella un indù, a nome Natuman, il quale aveva pubblicato un opuscolo in cui Maometto era volgarmente deriso e oltraggiato. Arrestato, Abdul Guayum dichiarò che non era animato da ostilità verso l'umana, ma che accusato fino ad oggi aveva mai osato insultare in modo così indegno il Profeta. L'insulto doveva essere vendicato, e il suo atto altro non era che vendetta. Le masse musulmane dell'India approvarono il gesto vendicatore e ingenuamente attesero che l'Inghilterra tenesse conto dell'enormità dell'insulto nel decidere della sorte dell'assassino. Una corte d'Assise britannica non volle ascoltare, come non ascolta in Inghilterra, i moventi del delitto e in appena cinque minuti di udienza condannò Abdul Guayum alla pena del capestro.

Il condannato doveva essere impiccato quindici giorni or sono. Senonchè l'indù musulmano bollito di indignazione e la situazione minacciava di farsi a tal punto pericolosa che il Governatore di Bombay decise di sopprassedere all'esecuzione, la quale doveva svolgersi a Karaki, dato che colà il delitto era stato commesso. Ma la sentenza comunque doveva essere eseguita. Stamane, poco dopo le otto, Abdul Guayum era tratto dalla sua cella e condotto alla forca, dalla quale pochi minuti dopo, egli penderà cadavere. Sul piazzale attorno al carcere, la folla musulmana pregava e malediceva.

Poi il corpo dell'impiccato venne trasportato su un furgone in un vicino cimitero e colà tumulato a fianco di coloro che, prima di lui, avevano chiuso i loro giorni sulla forca britannica.

La folla lasciò passare il furgone, perchè ancora immersa nelle preghiere per l'anima del defunto, ma dai villaggi vicini continuavano a giungere a frotte i musulmani, sicchè poche ore dopo l'esecuzione, centinaia persone erano assiepate nel tratto di strada dalla prigione al cimitero.

Ad un tratto corse fulminea la voce: «Al cimitero!». Di corsa la folla si precipitò verso il camposanto, ove la terra rimasta di fresco, indicava l'avvenuta tumulazione del cadavere di Abdul Guayum. I pochi agenti di polizia mandati a sentinella innanzi alla porta del cimitero, tentarono di sbarrare la via alla fiumana, ma vennero sopraffatti. Uomini e donne scavarono con le mani la fossa e ne estrassero il cadavere che, adagiato su una tavola di legno, fu trasportato in corteo per le strade di Karaki.

Drappelli di polizia vennero allora inviati contro la folla con l'ordine tassativo di impadronirsi del cadavere di Abdul Guayum ad ogni costo, magari ricorrendo all'uso delle armi. In pochi minuti la polizia si accorse che l'impresa non sarebbe stata così facile come l'avevano immaginata le autorità. Avvicinarsi ai portatori della salma dell'impiccato era impossibile. Fermare l'avanzata di un corteo di centomila musulmani, che il fanatismo religioso trasformava in esaltati, era pazzia.

Il corteo continuava intanto ad avanzare e ad avvicinarsi sempre più al debole cordone di agenti di polizia teso attraverso la strada. In preda di essere sopraffatti, i poliziotti aprirono il fuoco sui manifestanti. Seguirono scene di panico inaudite; nel tumulto, la polizia riuscì a circondare i portatori della salma di Abdul Guayum, ne arrestarli e poi a ricondurre in salma del-

l'impiccato al cimitero e a tumularla colà la seconda volta. Sul marciapiedi e nel mezzo della strada, uomini e donne giacevano grondanti sangue. Ad una ventina di metri di distanza, la folla urlava e lanciava contro gli agenti pietre e mattoni.

Il commissario di polizia, allorchè la situazione si fece pericolosa, come ad avvertire le autorità militari, sul posto venne mandato un plotone di venticinque soldati inglesi del secondo reggimento di Fanteria del Sussex. L'ufficiale che li comandava ordinò subito il fuoco, e quarantasette cariconi vennero esplosi sulla folla. Una ventina di persone caddero a terra uccise, mentre un centinaio di altre vennero tosto raccolte dalle ambulanze e trasportate d'urgenza nell'ospedale di Karaki.

Un comunicato ufficiale dichiara che i morti sono ventisette e i feriti 97. Si teme però che le vittime siano molto superiori a questo numero. Diciannove cadaveri e 40 feriti sono stati trasportati all'ospedale civile di Karaki, che nel corso della giornata è stato posto sotto il controllo della polizia e della truppa. Ma a causa della esaltazione in cui vive la popolazione, plotoni di soldati in assetto di guerra sono stati acquartierati in tutti i crocicchi delle strade. Al cadere della sera, la situazione si manifesta ancora gravissima: le truppe armate, inviate dalle autorità nel cimitero, hanno impedito alla folla di impadronirsi per la seconda volta del cadavere di colui che aveva ucciso soltanto per vendicare l'oltraggio all'onore del suo Profeta.

Crisi improvvisa in Belgio

Le dimissioni di Theunis

Bruxelles, 19 notte.

Il Gabinetto belga ha dato oggi le sue dimissioni.

Ciò è avvenuto in modo affatto imprevisto. All'apertura della seduta della Camera il presidente del consiglio Theunis ha letto una dichiarazione nella quale, dopo una esposizione degli sforzi fatti dal Governo per il risanamento economico del paese, venivano messe in evidenza le opposizioni e le difficoltà frapposte a tale opera dai partiti avversari. Quindi Theunis ha annunciato la decisione del governo di rimettere le proprie dimissioni al Sovrano.

E' da notare che negli ambienti parlamentari nessuno si attendeva una così grave crisi di governo si prevedevano avvenimenti politici a ragione dei dissidi e del malessere che regnava alla Camera. Ciò che ha meravigliato è stata una così energica reazione del Governo contro l'incomprensione, gli appetiti e i malcontenti di sinistra. Secondo notizie attinte a fonte attendibile non sarebbe improbabile la costituzione di un gabinetto nazionale. Il Re ha iniziato le consultazioni dei maggiori esponenti della politica

Il nuovo Gabinetto norvegese

Oslo, 19 notte.

Il capo laburista Nygaardsvold ha presentato al Re la lista del nuovo Gabinetto nel quale Nygaardsvold oltre alla presidenza del Consiglio assume il portafogli dei Lavori Pubblici; ministro degli Esteri Koht, delle Finanze Indreboe, della Difesa nazionale Mosen, della Giustizia Trygre Lis.

Con la costituzione di tale Gabinetto la Norvegia ha il primo Governo laburista.

La morte del capo
dell'industria germanica dei colori

Berlino, 19 notte.

A Leverkusen, è morto oggi il dottor Carlo Dulsberg, uno dei magnati dell'alta industria tedesca, capo dell'industria dei colori e presidente del consiglio di amministrazione della I. G. Farben. Era nato nel 1861. Era presidente della federazione dell'industria tedesca. Di professione era chimico e diresse in sette università

ANITA PAGE ha annunciato da Hollywood un annesimo divorzio. La bionda «star» intende separarsi dal marito, Nacio Herg Brown, perchè questi non aveva ottenuto il consenso della sua prima moglie al momento di sposare la diva.

VENIZELOS E' GIUNTO IERI A NAPOLI con la moglie, l'Ammiraglio Demestikas e un centinaio di fedeli seguaci.

Il trimotore di Renard fracassato
I sette passeggeri uccisi sul colpo

Parigi, 19 notte.

Le speranze che ancora si nutrivano di ritrovare il trimotore del Governatore generale dell'Africa equatoriale francese Renard, sono oramai spente: il Ministero delle Colonie del Belgio ha ricevuto infatti dal Governatore generale del Congo Belga, Rieckmans, un telegramma annunziante che i rottami del trimotore del governatore Renard sono stati ritrovati, oggi alle 14, dall'aeroplano della S.A.B.E.N.A. a 19 gradi e 30 di longitudine est e 2 gradi e 30' di latitudine sud. Sembra che il trimotore abbia urtato contro il suolo a grandissima velocità, probabilmente in seguito ad un violento uragano, per mancanza di visibilità. Il trimotore è completamente distrutto e tutti i passeggeri sono morti.

Il punto indicato da questo telegramma si trova in prossimità di Bologo, sul fiume Congo, a mezza distanza fra Brazzaville e Coquilhatville; tal rilievo induce a supporre che il trimotore sarebbe caduto venerdì scorso, poco dopo aver lasciato, alle 9,20 del mattino, un messaggio per annunziare che il viaggio era ostacolato dalla nebbia.

La ferale notizia ha provocato la più dolorosa impressione a Parigi.

Edoardo Renard era nato a Grano nel 1883, e dopo essere stato prefetto dell'Aude e di Costantina, era stato chiamato, nel febbraio 1929, alla prefettura della Senna, dove la sua opera giovò assai alla capitale. Ma gli eventi politici del 1934 lo indussero — quantunque egli avesse sempre limitata la sua attività al suo compito di prefetto — a chiedere il suo collocamento in disponibilità per un nobilissimo gesto di solidarietà, in seguito alla sostituzione alla prefettura di polizia, del suo amico Giovanni Chiappe. Per parecchi mesi il Renard si mantenne in riserbo assoluto finchè il 27 luglio 1934 venne nominato governatore dell'Africa equatoriale francese.

Anche la signora Renard era conosciutissima nella società parigina, tra la quale godeva grandi simpatie e che ha appreso oggi con sincero dolore la sua tragica fine. Le altre vittime sono il maggiore Bonningue, ex ufficiale di ordinanza di Laval quando questi era ministro delle Colonie, il capitano Goulard, pilota di grande valore, l'aiutante capo Ditte, il radiotelegrafista Guittard e il meccanico Sonnet.

Un particolare che rende più singolare la tragica sciagura è dato dal fatto che il Renard aveva perduto i figli in sciagure aviatorie.

Ecco comunque il testo del telegramma ricevuto dal Ministro delle Colonie del Governatore del Congo belga: «Rottami trimotore Governatore generale Renard trovati oggi ore 14, da apparecchio della Sabena (pilota Gillard, osservatore tenente Delplanque) al punto 18,30 est e 2,30 sud. Trimotore deve aver percosso suolo a grande velocità, probabilmente per mancanza visibilità. Trimotore ridotto a pezzi; tutti passeggeri morti sul colpo. - Governatore Rieckmans».

Il ministro delle Colonie belga ha inviato un telegramma di condoglianza al ministro delle Colonie francese.

E' da ricordare che un altro governatore di una colonia francese, il Pasquer, governatore generale della Indocina, è rimasto nello scorso gennaio, vittima di un incidente aviatorio. Imbarcato a Marsiglia, il Pasquer era ripartito con un trimotore che, colto dalla tempesta, si abbattè al suolo in fiamme. Pur allora tutti coloro che erano nel trimotore, rimasero uccisi.

La principessa Mdivani
chiede il divorzio

Londra, 19 notte.

Barbara Hutton, la ereditiera di un'erede del patrimonio Woolsworth, ha annunciato il suo divorzio dal principe georgiano Alessio Mdivani, che essa aveva sposato nel giugno 1933 con una cerimonia rimasta famosa negli annali della mondanità delle due sponde dell'Atlantico. Essa infatti ha confermato di avere dato incarico al proprio legale di New York di iniziare la regolare causa di divorzio alla Corte di Reno nel Nevada, cimitero ormai classico degli idilli infranti.

La signora non ha voluto accennare alle vere ragioni che la inducono a tale decisione, limitandosi a professare la maggiore stima ed amicizia per il suo quasi ex-marito, e aggiungendo anzi che tutte le voci messe in giro in passato erano e sono prive di fondamento. Occorrerà attendere la discussione della causa per diradare il velo che tuttora nasconde le cause della separazione. Infine ha manifestato il desiderio di ritirarsi dalla vita mondana: «La clamorosa pubblicità che si è fatta attorno al mio nome mi ha stancata. Perchè passeggo del denaro? Ma anche con ciò, sono una donna come tutte le altre. Perchè, dunque, non debbo essere lasciata in pace a vivere la mia vita senza che ogni mio più piccolo gesto sia riferito dalle gazzette dei paesi che visito e da quelle degli Stati Uniti?».

Il principe, che trovasi attualmente presso una sorella in Catalogna, ha confermato telefonicamente la notizia e ha detto assolutamente che tutto quanto la sua quasi ex-consorte aveva detto, dei suoi sentimenti verso di lui, era sinceramente contraccambiato.

Come è noto, egli è già al suo secondo divorzio perchè prima della Hutton, aveva sposato la signorina Luisa Van Alen, dell'alta società newyorkese, da cui si era diviso poco prima di intraprendere il suo idillio con la Hutton.

E' da ricordare infine che, nel contratto di matrimonio, la signora Hutton si riservava la piena ed assoluta disponibilità della ingente fortuna che essa aveva ereditato dallo zio materno, fondatore e proprietario dei grandi magazzini a bassissimi prezzi in tutti gli Stati Uniti, e che è valutata a varie decine di milioni di dollari.

8 manovali travolti dal treno
presso Malines

Bruxelles, 19 notte.

Una sciagura ferroviaria si è avuta stamane, alle ore 7,55, in località Sempst, presso Malines, che ha gettato nel lutto numerose famiglie.

Il diretto num. 205, in partenza da Anversa alle ore 7,34 e che giunge a Bruxelles alle 8,5 ha nella località suddetta travolto due squadre di manovali, intenti ai lavori della costruenda linea elettrica Anversa-Bruxelles. La sciagura, che è costata otto vite, è stata favorita dalla fitta nebbia che avvolgeva stamane tutta la regione.

Una macabra scoperta

Corpo umano rinvenuto
da tre ragazzi in un canale

Londra, 19 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi da tre ragazzi che giuocavano lungo le rive di un canale a Brentford nei pressi di Londra. Vista galleggiare un pacco essi servendosi di un palo lo trassero a riva e lo aprirono. Inorriditi, i ragazzi constatarono che il pacco conteneva resti umani in avanzata decomposizione. Avvertita la polizia, questa ha estratto dal pacco un torso maschile dal quale erano state amputate le gambe, la testa e una delle mani. Il moncone umano era ancora rivestito di una camicia di flanella scura col collo rovesciato. Le autorità hanno deciso di compiere immediate ricerche nel canale per accertare se si possano ritrovare le altre parti del cadavere.

Nel contempo il medico legale dottor Spilsbury è stato chiamato a esaminare i resti e a esprimere l'opinione circa la possibilità che si tratti della stessa vittima alla quale appartenevano le due gambe trovate il 25 febbraio in un treno arrivato alla stazione londinese di Waterloo da Hounslow. Al riguardo si fa notare che il treno in parola si era fermato a Brentford e aveva costeggiato il canale. Il dottore Spilsbury ha constatato che il torso è quello di un giovane di 25 a 30 anni e ha riscontrato nella parte sinistra del petto sette fori prodotti con un oggetto acuminato.

Benchè nessuna prova definitiva si abbia che il torso rinvenuto oggi e le gambe rinvenute il mese scorso siano della stessa persona, la polizia è propensa a dare una risposta affermativa a questo riguardo. Si ritiene poi che la mancanza di una delle mani possa essere di aiuto nelle indagini dovendosi pensare che la mano in parola sia stata amputata dagli assassini perchè aveva qualche segno particolare, come ad esempio la mancanza di un dito o qualche cicatrice che avrebbe potuto condurre a un immediato riconoscimento della vittima.

La misera fine di un bimbo

Venezia, 19 notte.

Un'impressionante sciagura è avvenuta quest'oggi alle 14,30 sul ponte Vittorio. Un bimbo di sette anni, Romano Cavaliere, riuscito ad aggrapparsi al rimorchio di un autocarro carico di grano scendente in marittima, dopo pochi metri di corsa cadde riverso e la ruota destra posteriore del rimorchio gli passò sul capo.

Fu trasportato d'urgenza all'ospedale ma spirò durante il tragitto.

L'Abissinia torna a chiedere
l'intervento di Ginevra

Ginevra, 19 notte.

Il Segretario della S. d. N. ha ricevuto oggi una nota del Governo abissino con la quale invocando l'articolo 15 del patto si domanda che il Consiglio della S. d. N. si occupi nuovamente del conflitto italo-etiopico.

Venizelos a Napoli
Il vecchio uomo di Stato accusa il Governo greco di voler instaurare la dittatura per ristabilire la monarchia

Napoli, 18 notte.

Eleutario Venizelos, appena siamo saliti a bordo del *Rex* attraccatosi stamane al molo Beverello, ha consentito a riceverci in uno dei saloni del magnifico transatlantico. Egli accoglie il gruppo dei giornalisti con un sorriso che si allarga sul viso reso ancor fresco incorniciato dalla candida barba. Il vecchio uomo di Creta prende lo spunto dal comunicato della Legazione di Grecia a Parigi, pubblicato dai giornali di stamane, per dire:

«Smentisco recisamente e nel modo più formale il comunicato della Legazione di Grecia a Parigi e sono fermamente convinto, attraverso tutti gli elementi di fatto e gli avvenimenti degli ultimi tre mesi, della violazione della Costituzione per addivenire alla restaurazione della monarchia. Le manifestazioni di Atene e poi quella di Salonicco del 24 febbraio scorso, queste ultime verificatesi una settimana prima dello scoppio dell'insurrezione, stanno a confermare tale mia convinzione. Infatti in queste circostanze mentre furono agevolate le manipolazioni sia pubbliche che private e permesso persino un corteo di monarchici, fu poi risposto con un rifiuto alla richiesta di numerosi deputati e senatori repubblicani i quali chiedevano il permesso di tenere un comizio in un locale chiuso per il mantenimento del regime repubblicano. La polizia stessa mentre favoriva i dimostranti monarchici, percosse e arrestò invece quelli che gridavano: Viva la repubblica. A ciò — continua Venizelos — bisogna aggiungere l'aspra campagna di stampa dei giornali governativi i quali parlarono apertamente di restaurazione monarchica e invocavano onori speciali e persino statue d'oro per gli autori dell'attentato contro di me, avvenuto, come è noto, il 6 giugno 1933, di cui gli istigatori furono gli stessi capi della Sicurezza speciale, col risultato egualmente noto di evidente favoreggiamento del Governo verso i responsabili, nonchè l'adozione di ogni mezzo per evitarne la punizione».

Venizelos concluse le sue dichiarazioni così:

«Ancora oggi sbarcando in Italia e leggendo il comunicato della Legazione di Grecia a Parigi non posso che riconfermare il mio pensiero e quello dei miei amici: siamo cioè convinti che l'attuale Governo greco attraverso la sospensione della legge costituzionale tende chiaramente a stabilire una dittatura che porterà alla restaurazione della monarchia in Grecia. Voglia il Cielo — se sarei veramente felice per il bene della mia patria — che io e i miei amici potessimo sbagliarci!».

Venizelos ritira che dalla consorte è accompagnato da 115 persone, un discreto corteggio costituito dai suoi seguaci più fedeli che hanno voluto seguirlo in esilio.

L'ammiraglio Demestikas, a sua volta, ci ha dichiarato che Candia ha accolto per la facilità di organizzare i movimenti della flotta e provvedere ai rifornimenti e poi per la fedeltà della popolazione all'ex-Presidente. Se gli ordini dati fossero stati eseguiti non ci sarebbe verificato il crollo del fronte rivoluzionario in Macedonia.

Venti valigie che fanno parte del bagaglio personale di Venizelos sono state portate nello stesso appartamento. In esse sono racchiusi i ricordi personali di una lunga vita intensamente e drammaticamente vissuta. Alle 12,30 Venizelos ha ricevuto l'ammiraglio Demestikas col quale si è trattenuto a colloquio.

Nel pomeriggio Venizelos ha compiuto una passeggiata di un'ora lungo il corso Vittorio Emanuele assieme alla moglie, poi è rientrato all'albergo e ha ricevuto altri giornalisti ai quali ha ripetuto la sua convinzione di una prossima restaurazione monarchica in Grecia. Egli ha deciso di trattenersi in Italia una decina di giorni.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 19. — Chiusura fermo. Il mercato delle Obbligazioni si è mostrato leggermente irregolare; generalmente fermi i Prestiti esteri; calmissimi quelli belgi.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	31 ½	34 —
Pirelli (azioni)	—	37 —
Prestito it. sobbil. 7%	—	85 —
Prest. Città Milano 6½ 7%	76 1/8	76 7/8
Id. id. Roma 6½ %	76 5/8	78 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	94 ½	100 —
Id. id. Serie B 7%	—	83 7/8
Adriat. Elettr. o. warr.	—	92 —
Unes senza warr. 7%	56 —	58 ½
Montecatini o. warr. 7%	89 —	89 ½
Vizzola senza warrant 7%	—	70 —
Fiat senza warrant 7%	90 —	92 —
Isotta Fraschi, obbl. 7%	—	85 —
Idroelettr. Ivrea 7%	—	75 —
Meridion. Elettricità 7%	84 ½	86 7/8
Terni 6,50%	67 ½	70 —
Gip 6,50%	55 —	58 —
Adamello 7%	65 —	70 —
Edison 6½%	67 —	69 ½
Id. 7%	67 ½	69 ½
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	—	81 7/8
Italian Superpower	—	—
Marelli 6½ %	—	69 —
Reeia 7%	76 ½	80 —
Edison (azioni)	—	60 7/8

TITOLI

All. Chemical	136 5/8	Montgomery	23 1/8
Amer. Can.	115 —	Nat. Biscuit	25 ½
Radiator	11 3/8	N. City Bank	12 ½
Am. Teleph. & Telegr.	100 5/8	N. Y. Central	13 —
Am. Tobacco	75 —	North Am. Co.	9 ⅝
Anac. Copper	8 ½	Procl. Gamble	46 ¼
Baldwin Loc.	1 5/8	R. C. A.	4 —
Bethlehem St.	23 ¾	Royal Dutch	30 —
Canad Pacific	9 7/8	Stand. Brands	14 7/8
Chase N. B.	26 ¼	Standard Oil	36 1/8
Chrysler	35 —	Texas Sulph.	31 —
Consol. Gas	17 5/8	Un. Carbide	45 7/8
Kodak	117 ½	Unit. Aircraft	21 ¼
Gen. Electric	21 3/8	Unit. Corpor.	1 5/8
Gen. Motors	27 ¾	U. S. Rubber	10 3/8
Int. Harvester	35 ¼	U. S. Steel Co.	38 3/8
Int. Teleph. & Telegr.	6 7/8	Westinghouse	34 —
		Woolworth	32 ½
		Il Superpower	1 —
Kennecott	14 5/8	J. Manville	40 3/8

NEW YORK, 19. — Cambi: Roma 5.31; Londra 4,7875; Berlino 40,26; Madrid 13,67; Amsterdam 67,64; Parigi 6,5957; Bruxelles 23,29; Russia 33,37; Stoccolma 24,6750; Oslo 24,05; Copenaghen 21,40; Vienna 18,90; Praga 419; Budapest 39,84; Bucarest 103; Belgrado 228 ¾; Atene 93 ¼; Buenos Aires, peso carta 31,9%; Rio Janeiro 8,07; Londra 60 g. bankers bills 4,7775; Id. commercial bills 4,7737; Montreal su Londra 4,85.

Più di mille esiliati
da Leningrado alle regioni orientali

Mosca, 19 notte.

Oltre mille persone dell'antica aristocrazia e capitalisti zaristi sono state esiliate da Leningrado negli ultimi tempi secondo un comunicato diramato questa sera dal Commissariato del Popolo per l'Interno, per avere violato le norme di legge sui passaporti e alcuni anche per avere svolto attività controrivoluzionaria a favore di governi stranieri.

Tale esodo forzato di così gran numero di membri della ricca classe dirigente, dopo diciassette anni di regime rivoluzionario, ha prodotto vivissima sorpresa in tutti gli ambienti della capitale. Fra gli esiliati vi sono 41 principi, 53 conti, 69 baroni, 32 proprietari di stabilimenti industriali, 83 proprietari terrieri, 19 commercianti, 142 membri di Corte, 547 alti ufficiali e 113 alti funzionari della gendarmeria e polizia segreta del tempo zarista.

Ucciso da un'automobile

Firenze, 19 notte.

Il colono Guido Bertini, d'anni 25, mentre transitava in bicicletta nei pressi di Campiobbi veniva investito da un'automobile guidata dal geometra Aroldo Govi; il disgraziato che riportava gravissime ferite moriva poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri, dopo breve malattia, è deceduto in Ivrea

ENRICO NEGRI
di anni 71
Cancelliere Capo di Cassazione in pensione

Addolorati ne danno il triste annunzio: la sorella **Virginia** vedova **Molinari** e i figli residenti a Buenos Ayres: i fratelli **Federico**, ispettore Nuevo Banco d'Italia, e famiglia, pure residenti a Buenos Ayres; **Giovanni**, ex-capo stazione Ferrovie dello Stato, e famiglia, e parenti tutti.

Alessandria, 19 marzo 1935-XIII.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 15, partendo dalla stazione ferroviaria di Alessandria.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Si prega di non inviare fiori e non si inviano partecipazioni personali. (000

Dopo straziante sofferenze, circondata dalle amorose cure dei genitori, è spirata ieri nel fiore della vita

ANNA MARIA ALBERTI
di anni 19
Ragioniera

Ne danno il tristissimo annunzio i desolati genitori, il fratello **Alessandro**, gli zii: **Boglione** e famiglia, **Alberti** e famiglie, il cugino **Valeo Mucci** ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 21 corr., alle ore 9,30, in Bra, partendo dall'Ospedale di S. Spirito. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 20 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, alle ore 18, munito dei Conforti Religiosi, spirava in età di anni 69

MASSARO FRANCESCO
di Robella d'Asti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Teonestia**; i figli **Angiolina** col marito **Ravizza Carlo**; **Eligio** con la moglie **Distasio Maria** e l'adorato **Francoschino**; **Maria** col marito **Cavallo Bernardo**; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da Via San Massimo, 24. Si ringrazia sentitamente quanti interverranno ai funerali.

Pompe Funebri Genia Telefono 46-018

Ieri l'altro improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BERGANO PIETRO
Pensionato FF. SS.

Lo piangono desolati: la moglie, i figli **Domenico** e consorte, **Carmelina** col marito **Zampini Alessandro** e nipotino, residenti nelle Indie, fratello, sorella, nipote. I funerali avranno luogo mercoledì in via S. Massimo 24, alle ore 14,30. Si ringrazia anticipatamente e non si accetta fiori.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Dopo breve malattia, confortato dalla Benedizione Papale, serenamente mancava l'anima eletta del

Cav. EUGENIO DURANDO
Ten. Colonnello a riposo

Affranti ne dànno il triste annunzio: la figlia **Jolanda**, la sorella, i fratelli, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Acqui, N. 4.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

A funerali avvenuti, la moglie, i figli **Carlo** e **Luigi**, annunciano il decesso dell'adorato marito e padre

FRANCESCO PRIA

avvenuto il 16 corrente in Valenza, e ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro lutto.

Valenza, 19 marzo 1935-XIII. (000

✝

Stamane improvvisamente mancava all'affetto infinito dei suoi cari l'anima nobilissima del

Cav. Geometra
Brunetti Giuseppe Annibale

La moglie **Nina Marchino**, i figli **Oscare**, **Ottilde** col fidanzato Avv. **Giuseppe Battistini** straziati lo piangono; e col fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti ne dànno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Regina Elena, 24.

La presente serve di partecipazione personale. Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Torino, 19 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Giuseppe Spadavecchia con profondo dolore partecipa l'improvvisa morte del

Geom. Cav.
Giuseppe Annibale Brunetti

padre amatissimo dell'amico fraterno Geom. Cesare.

Torino, 19 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Gneme Elisabetta ved. Tabozzi

Ne dànno il triste annunzio i figli colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Boccaccio, 40 (Madonna del Pilone).

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-480

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della Ditta **Salva di G. Tabozzi, Milano**, hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Gneme Elisabetta ved. Tabozzi

madre del loro Titolare Comm. Giacinto.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Lunedì, alle ore 20,45, dopo una vita completamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, decedeva

BERRUTI ERCOLE
d'anni 51

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Gervasia Elvira**, il figlio **Pompeo**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo, per espressa volontà del defunto, in Portacomaro d'Asti mercoledì 20 corr. alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Il 18 corr., munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona del

Cav. Prof. Giov. Battista Rossi
Membro dell'Accademia Filologica d'Italia - Regio Ispettore Monumenti e Scavi.

La moglie **Amedea Maria**, i figli **Marco** e consorte con la bimba, **Giuseppe**, il cognato **Verdoni Attilio** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo il 20 corr., alle ore 15,30, partendo da via Accademia Albertina, 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (12039

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 62-185

Giovedì 22 corr., dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi verranno celebrate Messe Anniversarie in suffragio dell'Anima Eletta del

Conte
Augusto Avogadro di Collobiano

La Famiglia ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-480

MEMENTO

Giovedì 21 marzo, 2° anniversario della morte del compianto **MADERO GIUSEPPE** verrà celebrata Messa alle 6,30, nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 16. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. (13630

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TARUSSO** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11, e a Santa Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. (13402

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MACCHERINO BORZONE**, giovedì 21 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Coccatis) verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima Eletta. La figlia Maria Vittorio Borzone, ricordando ai buoni le eccelse qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarLo nelle preghiere. (1927

Mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sassi, verranno celebrate Messe 3° anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CAVALIERE**. La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Mercoledì 20, ore 8, **Chiesa Angeli Custodi**, celebrasi Messa anniversaria **DE MICHELIS FRANCESCA**. Ringraziasi l'intervento.

Tipografia del giornale LA STAMPA